



Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO 

Relazione e Bilancio di esercizio

2015



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO

Società Cooperativa fondata nel 1962

Sede Legale:

Via Bra 15
12062 **Roreto di Cherasco** (CN)

Iscritta all'Albo Società Cooperative n. A159239

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia del Credito Cooperativo

Iscritta all'Albo delle Banche Trib. Civ. Alba n. 00204710040 – Reg. Soc. – C.C.I.A.A. Cuneo n.63791

C.Fisc. e P.IVA 00204710040

Cod.ABI: 08487

Swift: ICRAITRRDJ0

Internet: www.bancadicherasco.it

E-mail: info@cherasco.bcc.it

Posta certificata: bcccherasco@legalmail.it

SOMMARIO

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

RAPPRESENTANZA SOCIALE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2015

- Il contesto globale e il credito cooperativo
- La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche
- La struttura operativa
- Attività organizzative
- Attività di ricerca e di sviluppo
- Il presidio dei rischi e il sistema di controlli interni
- Le altre informazioni
- Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
- Informativa sulle operazioni con parti correlate
- Evoluzione prevedibile della gestione
- Considerazioni conclusive
- Progetto di destinazione degli utili di esercizio

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Redditività complessiva
- Patrimonio Netto 31/12/2015
- Patrimonio Netto 31/12/2014
- Rendiconto Finanziario
- Riconciliazione

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A	Politiche contabili
PARTE B	Informazioni sullo stato patrimoniale
PARTE C	Informazioni sul conto economico
PARTE D	Redditività complessiva
PARTE E	Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
PARTE F	Informazioni sul patrimonio
PARTE G	Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
PARTE H	Operazioni con parti correlate
PARTE I	Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
PARTE L	Informativa di settore

Allegati di Bilancio

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Presidenza e Direzione Generale

Via Bra 15, 12062 **Cherasco** (CN)
Tel. 0172/486700 – Fax 0172/486744

FILIALI

Provincia di **CUNEO**

Roreto di Cherasco

Via Bra 15
Tel. 0172.486700

Cherasco

Via Vittorio Emanuele, 48
Tel. 0172.488437

Bra Ag. 1

Via Vittorio Emanuele, 46
Tel. 0172.423820

Bra Ag. 2

Piazza XX Settembre, 30
Tel. 0172.413166

Bra Ag. 3

Piazza Carlo Alberto, 29
Tel. 0172.430679

Caramagna Piemonte

Via Luigi Ornato, 28
Tel. 0172.829708

Cavallermaggiore

Piazza Vittorio Emanuele, 1
Tel. 0172.382795

Cervere

Via Bra, 13
Tel. 0172.474370

Centallo

Piazza Vittorio Emanuele II, 7
Tel. 0171.211127

Cuneo

Corso Nizza, 15
Tel. 0171.691472

Fossano

Via Roma, 12
Tel. 0172.637347

Marene

Via Roma, 30
Tel. 0172.742901

Moretta

Piazza Regina Elena, 1
Tel. 0172.93552

Murello

Via Caduti Murellesi, 56
Tel. 0172.98188

Pocapaglia

Frazione Macellai, 51
Tel. 0172.493399

Racconigi

Via Principi di Piemonte, 28
Tel. 0172.813872

Saluzzo

Piazza Garibaldi, 25
Tel. 0175.249435

Savigliano

Piazza Monviso 3
Tel. 0172.370876

Sommariva Bosco

Via Cavour 14
Tel. 0172.560064



FILIALI

Provincia di **TORINO**

Pinerolo Ag. 1

Corso Torino, 61
Tel. 0121.377619

Pinerolo Ag. 2

Piazza Vittorio Veneto 20
Tel. 0121.379167

Cumiana

Via Paolo Boselli, 44
Tel. 011.9077280

Rivoli

Corso Torino, 2
Tel. 011.9566990

Cavour

Via Giolitti, 72
Tel. 0121.340351

Villafranca Piemonte

Via Roma, 49
Tel. 011.9808217

Torino

Via Santa Teresa, 12
Tel. 011. 5620566

Moncalieri

Piazza Vittorio Emanuele II, 9
Tel. 011.6485344

Provincia di **GENOVA**

Genova

Largo Fucine, 10-12
Tel. 010.5960218

Cogoleto

Via Parenti, 66
Tel. 010.9189119

Provincia di **SAVONA**

Varazze

Via Lanzerotto Malocello, 41
Tel. 019.9399363

Celle Ligure

Largo Giovanni Giolitti 14
Tel. 019.999033

Sportelli **BANCOMAT**

Pocapaglia (CN)

Via Cavour, 107

Bra (CN)

Ipermercato Big Store
Via Don L. Orione, 45

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente Olivero Giovanni Claudio (11 giugno 2015)

Vice Presidente Rizzo Alberto (5 ottobre 2015)

Consiglieri Cottino Emanuele (14 settembre 2015)
Pastore Martina
Prevete Amedeo (14 settembre 2015)

COLLEGIO SINDACALE

Presidente Bocchino Umberto (2 ottobre 2015)

Sindaci effettivi Marchetti Emanuele (2 ottobre 2015)
Riccardi Pier Luigi (2 ottobre 2015)

Sindaci supplenti Arese Luca (2 ottobre 2015)
Gamba Valter (2 ottobre 2015)

COMITATO ESECUTIVO

Presidente Rizzo Alberto (5 ottobre 2015)

Consiglieri Pastore Martina (11 giugno 2015)
Prevete Amedeo (11 gennaio 2016)

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale Ravera Pier Paolo (1 luglio 2015)

Vice Direttore Generale Garesio Giovanni

SOCIETÀ DI REVISIONE

BDO ITALIA S.p.A. (2 ottobre 2015)



RELAZIONE SULLA SITUAZIONE E SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BCC DI CHERASCO AL 31.12.2015

Cari soci,

questa Assemblea si colloca in una fase per molti motivi di rinnovamento.

In primo luogo, rispetto all'anno 2014 è rilevante evidenziare un cambio di rotta con il recupero economico di oltre 6 milioni di euro. L'utile ammonta infatti ad € 118 mila contro una perdita del 2014 di 6 mln di €.

In secondo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa anche se non sempre marcati e stabili. In terzo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo. Infine, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 "Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo.

La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio" (in corso di conversione in Legge) giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche popolari. L'opportunità che allora Federcasce chiese al Governo a nome di tutte le BCC-CR italiane di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma. Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente (26 le riunioni degli Organi sociali di Federcasce dedicate al tema ed 11 quelle con i Direttori delle Federazioni Locali; numerose anche quelle delle Federazioni Locali con le rispettive banche associate), coinvolgendo anche accademici di varie discipline e la consulenza di professionisti con adeguate competenze, e ci si è confrontati altrettanto intensamente con il Governo e le Autorità di supervisione, ma anche con parlamentari di tutti gli schieramenti, opinion makers ed opinion leaders, al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare (l'identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio) con l'apertura verso l'innovazione ed il necessario cambiamento (la maggiore integrazione richiesta dalle Autorità e un assetto organizzativo originale e compatibile con il nuovo assetto europeo di norme e di vigilanza accentrata presso la Banca Centrale Europea). Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC. Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

il protagonismo delle BCC: nella proposta di Federcasce è stato infatti ripristinato in capo all'Assemblea dei soci delle singole BCC-CR (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere era stato cancellato nella proposta del 20 gennaio 2015 ed è presente invece nel decreto legge 18/2016;

la conferma e il rafforzamento della mutualità: oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasce di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200); il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC: è stata accolta la richiesta di Federcasce secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC. La proposta del 20 gennaio 2015 prevedeva invece - assai pericolosamente - la quota di "almeno un terzo" e la possibilità "unilaterale" per la Banca d'Italia di derogare prevedendo "una

diversa soglia di partecipazione delle Banche di Credito Cooperativo al capitale della società capogruppo tenendo conto delle esigenze di patrimonializzazione del gruppo”;

la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla “meritevolezza” delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di ribadire la connessione con le finalità mutualistiche dei poteri della Capogruppo (art. 37 bis comma 3 “...b) poteri che, nel rispetto delle finalità mutualistiche, includono...”), non prevista nella bozza governativa del 20 gennaio 2015. Inoltre, fatto particolarmente rilevante e innovativo nel panorama giuridico europeo, è stata introdotta la previsione che i poteri della Capogruppo siano “proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti” (art. 37 bis comma 3). Si tratta di quell’approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall’altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo;

la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di prevedere una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo, come elemento di solidità del Gruppo e all’insegna della scelta strategica di lungo periodo dell’unitarietà del sistema, confermata anche dalla comunicazione congiunta Federcasse, Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca del 14 gennaio scorso. Non era previsto alcun requisito nella bozza di provvedimento del gennaio 2015;

presidi al rischio di “selezione avversa” all’interno del Gruppo: è stato introdotto, su proposta della Federazione Nazionale, un meccanismo di silenzio-assenso per la richiesta della BCC-CR di adesione al Gruppo ed è stato previsto che siano automaticamente appartenenti al Gruppo le BCC che abbiano “in precedenza fatto parte di un accordo di responsabilità contrattuale che tuteli tutte le parti aderenti ed, in particolare, garantisca la loro liquidità e solvibilità”;

l’ampliamento del periodo transitorio per l’attuazione della riforma: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi del presente Decreto, così come richiesto da Federcasse.

Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC-CR.

In sostanza, la BCC conferma la propria identità.

LA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO CONFERMA LE CARATTERISTICHE DISTINTIVE DELLE BCC

Ciascuna Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen raccoglie e valorizza il risparmio nel proprio territorio



1
è titolare della propria Licenza Bancaria



2
Eroga il credito prevalentemente ai soci



3
Destina almeno il 70% degli utili a riserva indivisuale



4
Eroga almeno il 95% dei prestiti nella propria zona di operatività



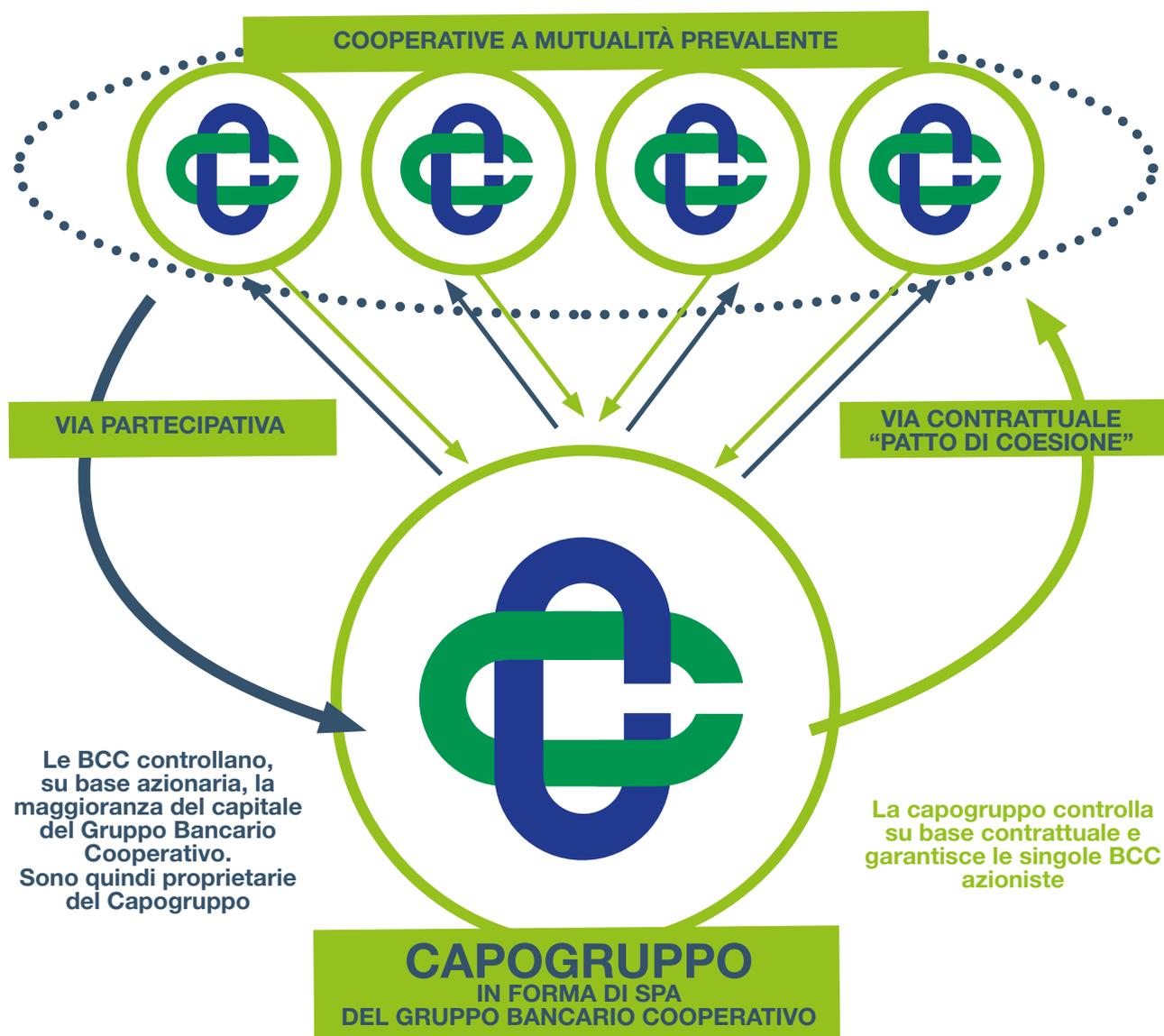
5
L’assemblea dei soci nomina il Consiglio di Amministrazione e il Coleglio Sindacale. Si conferma il principio del Voto Capitario (una testa un voto)



6
È sottoposta a Revisione Cooperativa (verifica della persistenza di requisiti mutualistici) con cadenza biennale

Nel contempo, si integra in un Gruppo, diventando proprietaria di una Capogruppo che controlla su base contrattuale le BCC.

COSA CAMBIA CON LA NASCITA DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO?



**IL SISTEMA DELLE BCC-CR DIVENTA
ANCORA PIÙ COMPETITIVO E SOLIDO**



Il decreto legge n. 18/2016 presenta però anche delle ombre. Preoccupante, infatti, appare la possibilità di consentire, alle BCC-CR oltre una certa soglia patrimoniale che non volessero aderire al Gruppo Bancario Cooperativo, la trasformazione in Spa (non in Popolare) o la cessione di rapporti giuridici in blocco e scissione da cui risulti una banca costituita in forma di Spa con un “affrancamento” delle riserve indivisibili ad un costo esiguo (il 20% delle riserve indivisibili stesse). Una previsione che va nel senso contrario rispetto a quello ufficialmente perseguito, in quanto favorisce la frammentazione bancaria e finisce con lo scoraggiare il fare banca con finalità mutualistiche, indebolendo di fatto la “coerenza cooperativa” dell’intero sistema.

Le riserve patrimoniali della nostra BCC-CR e tutte le altre operanti in Italia, sono state - come è noto - costituite nel corso di decenni e in quasi metà dei casi in oltre cento anni di attività bancaria mutualistica, beneficiando di una particolare disciplina fiscale, connessa precisamente alla mutualità. Consentirne l’affrancamento significa creare un vulnus che potrebbe danneggiare non soltanto la cooperazione di credito, ma l’intera cooperazione ed essere passibile di critica anche sotto un profilo di coerenza costituzionale dato che, come noto, l’art. 45 della nostra Carta fondamentale tutela “la cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata”. Su tale punto Federcasse è impegnata, insieme a Confcooperative (con la quale si è lavorato in strettissima collaborazione per tutto il percorso di Autoriforma) e con il resto del Movimento Cooperativo italiano (rappresentato dall’Alleanza delle Cooperative Italiane-ACI) per migliorare questa parte del provvedimento definito di clausola di uscita (o way out). La posizione di Federcasse e dell’ACI in proposito è molto chiara: una clausola di uscita deve essere prevista, ma non può sostanzarsi nella trasformazione in spa, nell’affrancamento delle riserve indivisibili e nella loro potenziale divisibilità.

Tuttavia, oggi la Riforma del Credito Cooperativo c’è. Va migliorata e perfezionata nel corso dell’iter parlamentare di conversione, ma c’è ed è in gran parte coerente con gli elementi qualificanti che il Credito Cooperativo ha costruito. Ora si dovrà procedere (entro 60 giorni) alla conversione del decreto in legge; dovranno essere emanate le disposizioni attuative; soprattutto, si dovrà costruire sul piano industriale e normativo il Gruppo Bancario Cooperativo con la definizione del patto di coesione e del contratto di garanzie incrociate e la necessaria ridefinizione dello statuto-tipo delle BCC-CR.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo “terzo tempo”.

Dal punto di vista cronologico: la cooperazione di credito è al suo terzo secolo di vita. Nata alla fine dell’Ottocento per rispondere al bisogno concreto di inclusione economica (e di conseguenza sociale) delle popolazioni rurali, ha attraversato nel Novecento due guerre ed una dittatura e si propone negli anni Duemila come modalità originale di fare banca, ad identità mutualistica e territoriale.

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur “despecializzando” l’attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell’Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell’autonomia assoluta e quello del “sistema a rete”, con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l'attività della Banca anche nell'esercizio 2015, oggetto dell'analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Introduzione

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha compensato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo, ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1 per cento, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6 per cento). Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9 per cento.



Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8 per cento da 0,6 per cento del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,3 per cento a novembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario europeo.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli complessivamente al -0,30 (Depositi), allo 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale) e ha confermato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) da 60 miliardi di euro al mese. Le aspettative degli operatori si sono consolidate su un possibile ulteriore allentamento monetario tra la fine del primo e il secondo trimestre del 2015, che potrebbe sostanziarsi in un altro taglio dei tassi o in un ampliamento del QE. Come conseguenza, i tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve, come ricordato in precedenza, ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

Il sistema bancario europeo si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano

operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre, assestandosi a 4.307,8 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2015). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-2,7 per cento la contrazione su base annuale nel III trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 3,6 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,2 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad ottobre infatti il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,5 per cento, seguito dallo 0,9 per cento del mese successivo.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Dopo la stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, la crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all'1,2 per cento nel II trimestre e all'1,6 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 2,6 e dell'1,8 per cento. A novembre 2015, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.308 miliardi di euro (5.637 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.943 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014). Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3 per cento nel II trimestre e del 5,1 per cento nel III trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,8 per cento rispetto al III trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-12,3 per cento nel III trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-32,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali) fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a novembre 2015, a circa 5.729 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,8 per cento su base annua nel II trimestre del 2015 e +11,1 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria ¹

I dati di fine 2015 del sistema bancario italiano mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia ² si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti in tutte le variazioni delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

	Tasso BCE	Tasso interbancario MID overnight	Tasso emissione obbligazioni periodo determinazione tasso superiore a 1 anno	Tasso sui depositi, consistenze	Tasso sui PCT, nuove operazioni	Tasso medio nuovi prestiti acquisto abitazioni	Tasso nuovi prestiti credito al consumo, fino a 1 anno	Tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese
dic-14	0,05	-0,03	1,70	0,73	0,82	2,84	5,31	2,56
gen-15	0,05	-0,04	1,08	0,67	1,43	2,83	5,66	2,52
feb-15	0,05	0,00	1,48	0,66	1,05	2,75	5,52	2,40
mar-15	0,05	-0,02	1,35	0,65	0,69	2,68	5,14	2,27
apr-15	0,05	-0,07	1,81	0,62	0,57	2,63	5,21	2,28
mag-15	0,05	-0,10	1,15	0,67	0,95	2,65	5,22	2,17
giu-15	0,05	-0,11	2,25	0,61	0,70	2,77	4,93	2,13
lug-15	0,05	-0,14	1,77	0,56	0,62	2,75	5,01	2,06
ago-15	0,05	-0,16	1,20	0,56	0,50	2,82	5,21	1,95
set-15	0,05	-0,16	1,85	0,56	0,65	2,67	5,27	1,82
ott-15	0,05	-0,17	1,43	0,54	0,47	2,61	5,15	1,92
nov-15	0,05	-0,17	1,72	0,54	1,10	2,57	5,13	1,67
dic-15	0,05	-0,21	1,89	0,52	0,76	2,49	4,99	1,74

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2016: - Banca d'Italia, Moneta e Banche, febbraio 2016; - CER, Rapporto CER Aggiornamenti, febbraio 2016.

² Moneta e Banche n.7, tavola 2.4

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (Common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) del sistema bancario erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario³

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo, ad un significativo processo di aggregazione. Alcune BCC-CR sono state protagoniste di processi di fusione, altre sono confluite in Banca Sviluppo s.p.a.

Sul fronte del funding, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della raccolta da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica, si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2015/11	BCC-CR					SISTEMA BANCARIO		BCC-CR					SISTEMA BANCARIO	
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE		
CASSA	208.297	358.471	218.358	175.915	961.042	10.006.959	12,1%	5,5%	14,8%	20,1%	11,4%	2,8%		
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.125.688	57.368.277	31.409.220	12.034.209	134.937.394	1.865.288.378	0,6%	-1,0%	3,7%	2,7%	0,8%	1,1%		
di cui: SOFFERENZE	3.742.815	6.623.052	3.467.151	1.990.858	15.823.875	202.060.222	14,2%	16,2%	22,4%	13,5%	16,6%	10,8%		
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.718.932	6.123.652	3.148.113	2.882.703	16.873.401	560.927.621	-10,9%	-5,7%	-3,9%	10,5%	-4,5%	4,1%		
di cui: SOFFERENZE	46	1.037	-	-	1.083	72.349	-24,0%	-7,5%	-	-	-8,3%	-30,6%		
TITOLI	18.079.068	29.000.687	17.819.758	11.358.023	76.257.536	783.875.793	0,6%	-3,1%	0,2%	3,4%	-0,5%	1,1%		
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	645	355	2.098	-	3.098	696.026	-10,6%	-92,1%	138,4%	-100,0%	-49,0%	-17,5%		
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.498.637	2.540.547	1.346.317	672.742	6.058.243	61.783.304	2,4%	0,6%	3,1%	2,2%	1,8%	-1,7%		
ALTRE VOCI ATTIVO	578.581	882.182	587.197	361.057	2.409.017	221.945.595	-71,2%	-71,5%	-69,0%	-65,6%	-70,1%	-43,0%		
PROVVISTA	49.091.026	78.561.988	45.963.024	22.467.207	196.083.244	2.889.572.338	-3,5%	-5,4%	-0,6%	2,1%	-3,0%	-0,3%		
- RACCOLTA DA BANCHE	7.936.545	14.431.799	7.750.467	5.580.918	35.699.729	792.469.719	-7,4%	-6,9%	-7,0%	3,6%	-5,6%	-1,9%		
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.154.481	64.130.188	38.212.557	16.886.290	160.383.515	2.097.102.618	-2,7%	-5,1%	0,8%	1,7%	-2,4%	0,3%		
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	39.798	306.292	200.545	124.812	671.447	13.277.207	1,0%	17,1%	22,7%	55,7%	23,3%	16,6%		
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	2.175.563	5.920.184	3.983.578	2.291.299	14.370.624	186.538.059	-19,0%	-14,3%	-8,4%	2,2%	-11,2%	-0,7%		
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	829.142	3.944.395	1.991.401	3.662.583	10.427.522	302.742.062	3,1%	4,8%	5,2%	3,2%	4,1%	-0,6%		
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.969.716	2.938.757	1.902.578	1.890.050	8.701.101	26.140.563	-13,0%	-3,5%	-3,5%	-8,9%	-7,0%	-27,0%		
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	23.400.246	34.014.620	20.574.286	7.339.317	85.328.469	876.434.069	7,8%	6,0%	9,4%	10,3%	7,7%	6,6%		
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	2.943	-	41	2.984	4.021.724	-	28,4%	-	9,8%	18,2%	4,0%		
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	553.761	485.021	760.062	276.112	2.074.956	168.822.671	-17,9%	-59,1%	6,8%	0,0%	-27,2%	7,3%		
di cui: ALTRO	87.385	291.091	562.587	74.331	1.015.394	32.983.080	-13,2%	-12,8%	17,0%	-14,9%	1,3%	23,6%		
di cui: OBBLIGAZIONI	12.098.870	16.226.885	8.237.520	1.227.744	37.791.018	486.143.183	-13,8%	-18,8%	-13,7%	-25,1%	-16,4%	-10,3%		
CAPITALE E RISERVE	4.997.848	8.768.169	4.104.724	2.542.408	20.413.150	266.491.897	0,8%	-0,2%	3,2%	4,3%	1,3%	-2,0%		
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.885.263	8.852.557	4.487.580	2.426.223	20.651.623	476.029.037	-3,7%	4,5%	-0,6%	-11,3%	-0,7%	-15,0%		

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli). Le informazioni riportate sono le più aggiornate disponibili al momento dell'elaborazione del documento (17 febbraio 2016).



Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità. Nel corso degli ultimi dodici mesi diverse BCC sono confluite in Banca Sviluppo s.p.a., con significative conseguenze sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,9%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte del funding, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a novembre rispettivamente al 7,2% e al 7,6%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2015 a 134,9 miliardi di euro, con una crescita su base d'anno dello 0,8% contro il +1,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4,1%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1,1%.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro (+1% annuo), per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2015 risultano costituiti per il 68,6% da mutui (52,8% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 92,5 miliardi di euro, in crescita (+1,1%) rispetto a novembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,6%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti, si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%), pur se inferiore a quella registrata nella media di sistema (+4,9%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13% contro il -2,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,2%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -0,7% per le BCC-CR e -1,3% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,9% a fronte del +0,5% medio di sistema), al ramo "attività manifatturiere" (rispettivamente +1,2% e +2,2%) e al comparto "commercio" (+1,5% contro il +2,8% del sistema bancario).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,5% contro il -4% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione. Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%).

Qualità del credito⁴

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,6% su base d'anno contro il +10,8% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,7%, dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,8% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media di sistema nei

⁴ A partire dalla rilevazione di settembre 2015 i dati sul credito deteriorato risentono dell'adeguamento alle definizioni di non-performing exposures (NPE) e di forbearance introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) adottati da parte della Commissione Europea. Le informazioni riferite a settembre 2015 hanno carattere di provvisorietà. Le informazioni sui crediti in sofferenza non sono perfettamente omogenee con il progresso. Le variazioni annue di inadempienze probabili e scaduti/sconfinanti non sono disponibili.



comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del sistema per le famiglie consumatrici e 10,8% contro 17,3% per le famiglie produttrici a novembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad novembre 2015 al 9,7% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato- anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a settembre 2015, - ultima data disponibile - a 28,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno dell'8,7% (9,4% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il sistema bancario complessivo.

Alla fine del III trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 21% (18,6% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,9% (6,9% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a novembre 2015 al 15,4%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di quasi 2 punti percentuali e ½ a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,4% contro 24%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,7% contro 17,5%) e nel "commercio" (13,6% contro 18,8%).

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti⁵); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria⁶. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di funding

Sul fronte del funding, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 3% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria

⁵ Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, novembre 2015.

⁶ Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, novembre 2015

bancaria (-0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 160,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno del 2,4% (+0,3% nel sistema bancario).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% (+16,6% nella media del sistema bancario) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,7% (+6,6% nella media dell'industria bancaria).

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,2% e -16,4% contro il +7,3% e il -10,3% dell'industria bancaria).

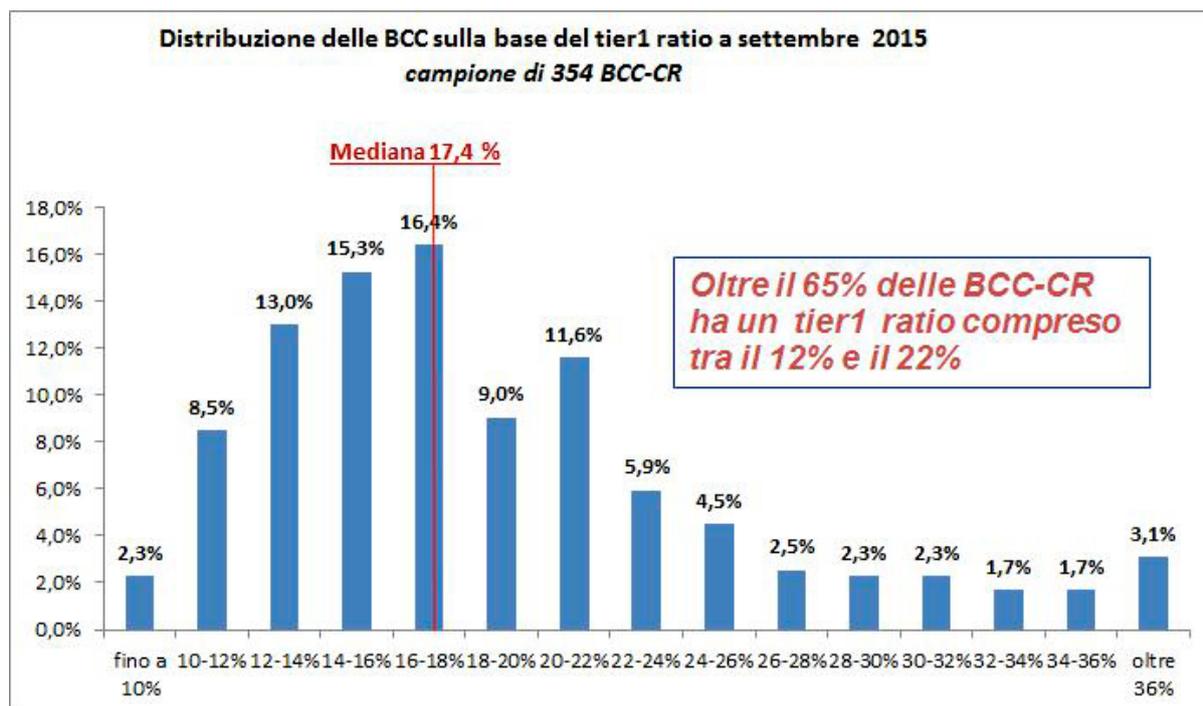
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di euro (-,6% contro il -1,9% dell'industria bancaria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'81,8% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,2% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,4% a novembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20,4 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dell'1,3%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,3% ed al 16,7%.



Il confronto con il sistema bancario, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.



Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).

Buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%). Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014).

Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).

Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).

Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).

Crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.4 L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (Banks Recovery and Resolution Directive), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal bail-out al bail-in. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio

eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

Federcasse ha assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da Federcasse: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federcasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario flat a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federcasse di: posticipare al 1 luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).



Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024, la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea,

la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione,

il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti,

l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi,

la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-European Deposit Insurance Scheme) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – "un modello".

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre "peccati originali" (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera

la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita – che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari – quegli intermediari che non prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;

2. il secondo “peccato originale” è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;

3. e c'è anche un terzo “peccato conseguente”: l'erosione “a tavolino” del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure un euro.

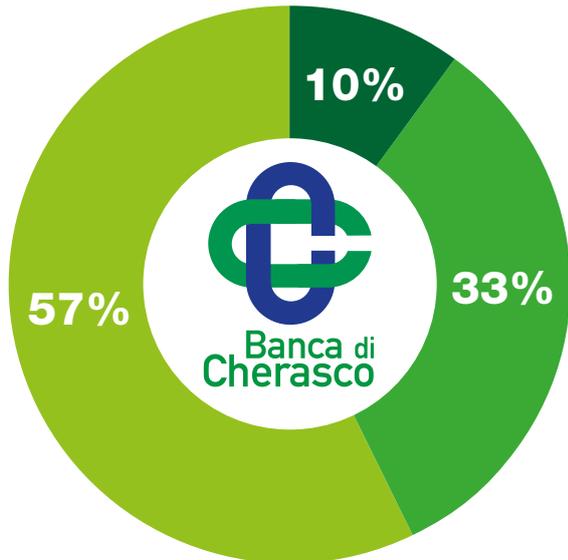
Esistono inoltre problemi di asimmetria; si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono “interesse pubblico”.

1.5 Il bilancio di coerenza

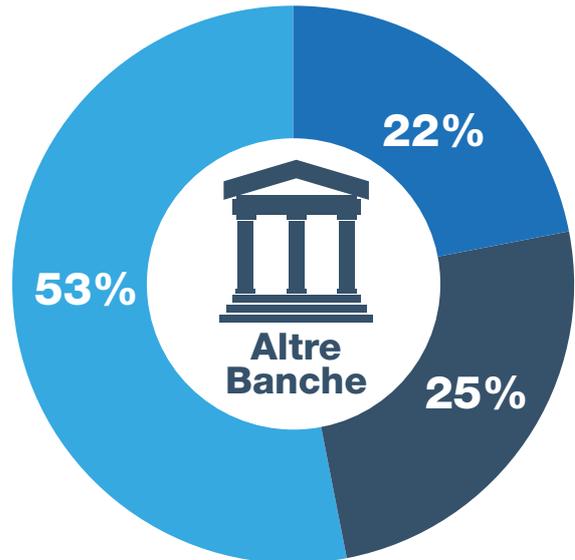
Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2015, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

L'ATTIVO BCC È DESTINATO IN VIA PREPONDERANTE AL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA REALE



- Prestiti a famiglie e imprese
- Titoli
- Altro

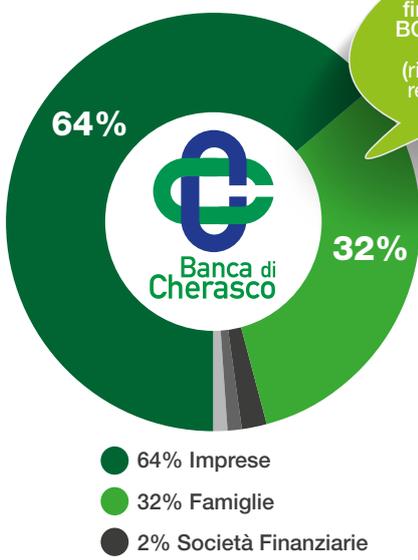


- Prestiti a famiglie e imprese
- Titoli
- Altro

Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a Dicembre 2014

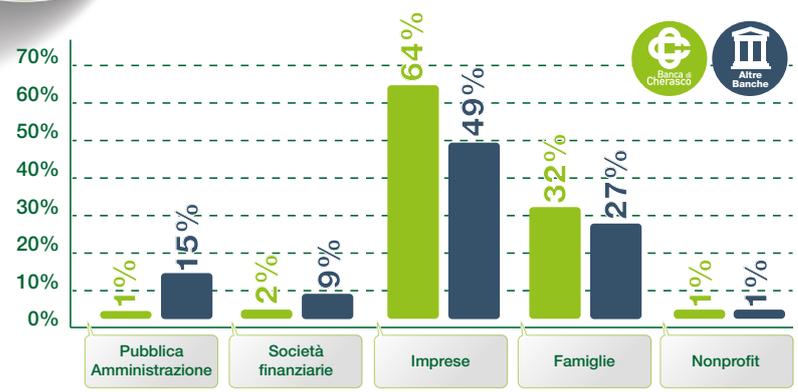
IL 24,4% DEI CLIENTI AFFIDATI SONO PICCOLE IMPRESE, RISPETTO AL 13,4% REGISTRATO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Ripartizione percentuale degli impieghi delle BCC



il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria)

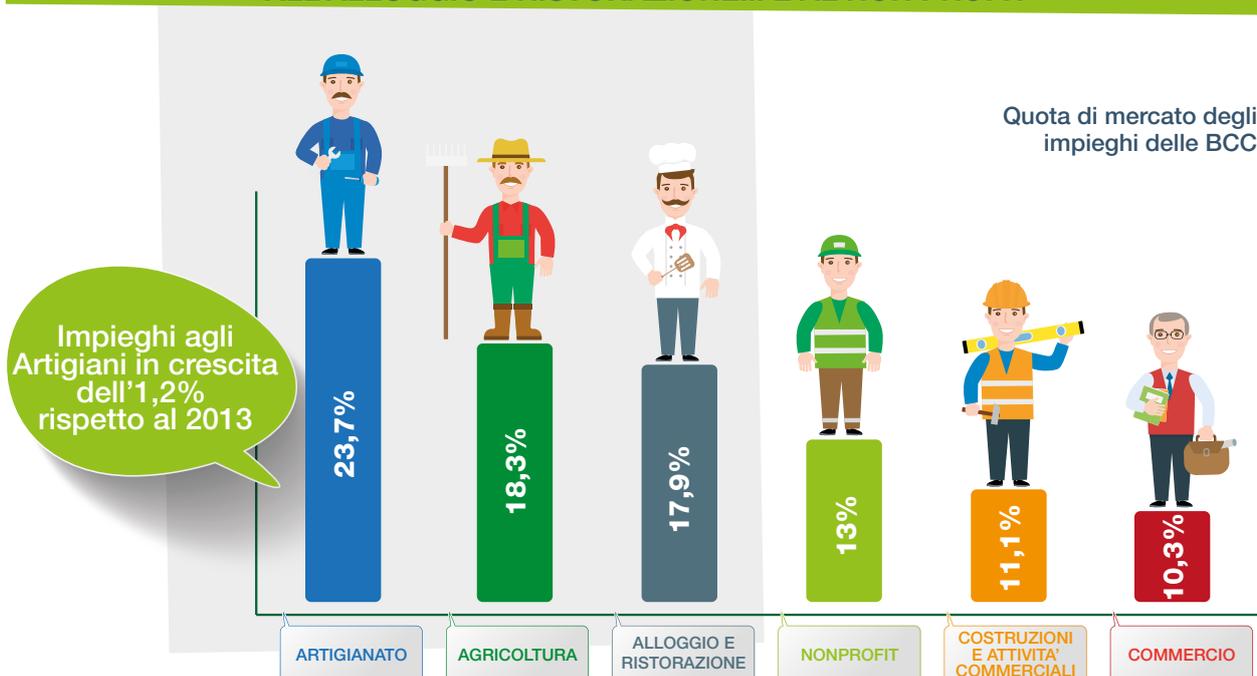
Composizione percentuale degli impegni. BCC ed altre banche



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a Dicembre 2014

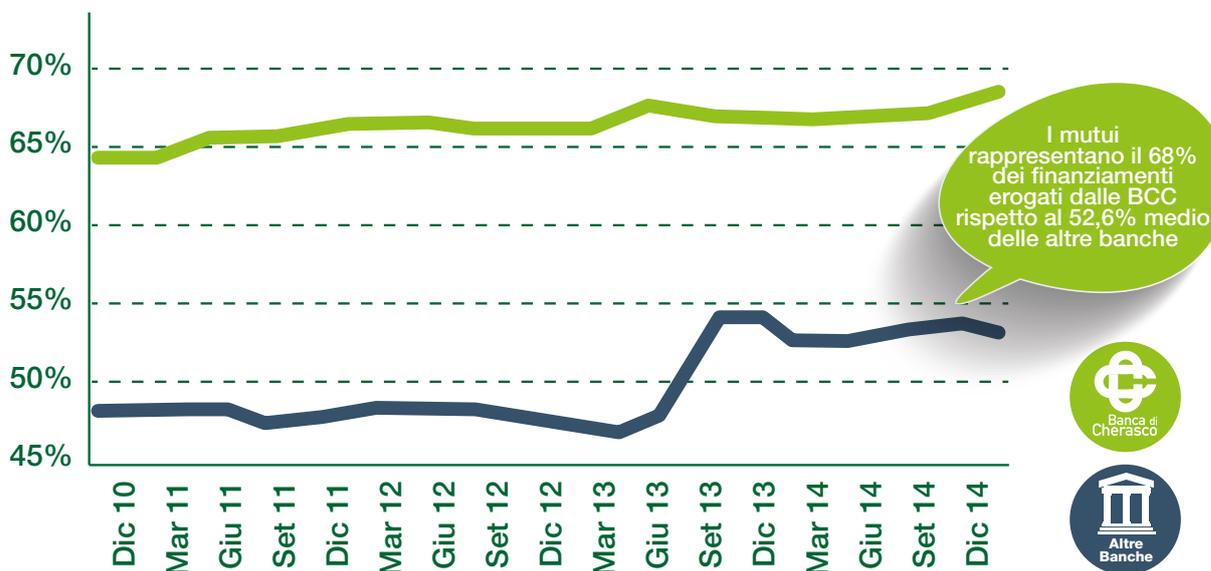
LE TRE "A" DEI FINANZIAMENTI BCC

BCC LEADER NEI FINANZIAMENTI ALL'ARTIGIANATO, ALL'AGRICOLTURA, ALL'ALLOGGIO E RISTORAZIONE... E AL NON PROFIT



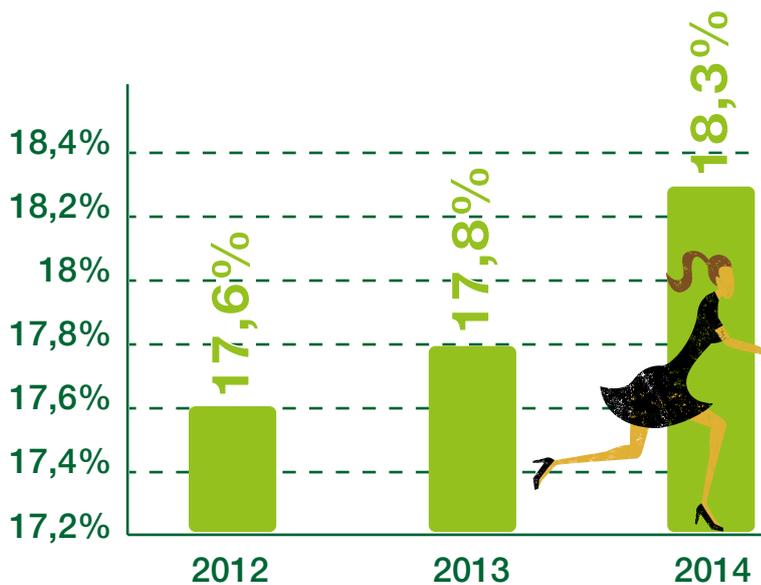
LE BCC SOSTENGONO GLI INVESTIMENTI...

92 MILIARDI DI EURO EROGATI +0,5% RISPETTO AL -2,8% DELL'INDUSTRIA BANCARIA



... E ANCHE L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA

NEGLI ULTIMI TRE ANNI, CIRCA 1 FAMIGLIA ITALIANA SU 5 HA ACQUISTATO CASA GRAZIE ALLE BCC



QUOTA DI MERCATO
BCC SUL NUMERO
TOTALE DI MUTUI
RESIDENZIALI

Plafont casa*:

60% delle banche
convenzionate
sono BCC

118 Milioni di Euro
erogati nel 2014 sulla
provvista plafont casa*

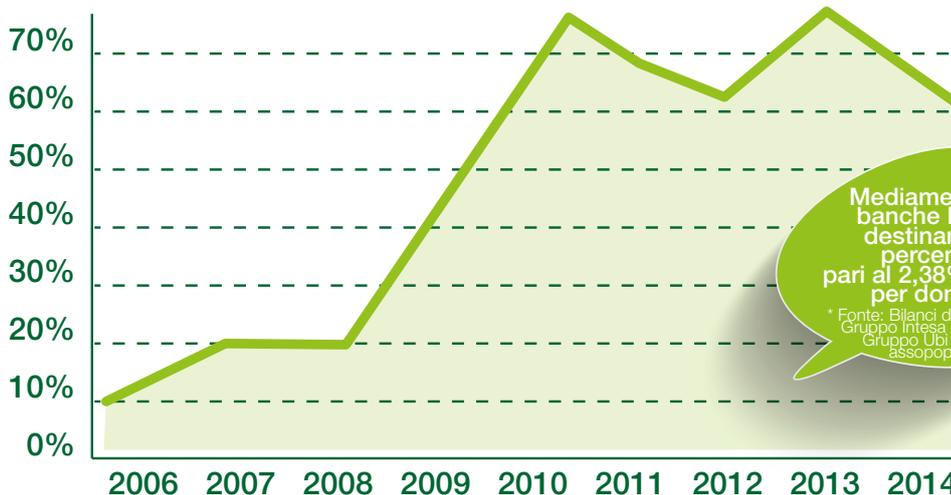
Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a Dicembre 2014

Fonte: Iccrea Bancaimpresa. Dati a dicembre 2014

* il Plafont Casa, con una donazione di 2 miliardi di euro, è destinato al finanziamento, tramite mutui garantiti da ipoteca, dell'acquisto di immobili residenziali, con priorità per le abitazioni principali, preferibilmente appartenenti ad una delle classi energetiche A, B o C e/o di interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per famiglie numerose

BCC, BANCHE DI COMUNITÀ

NEL 2014 IL 7% DEGLI UTILI È STATO DESTINATO ALLE COMUNITÀ LOCALI PER IL SOSTEGNO DI VARIE INIZIATIVE



Percentuale di utili
destinati a donazioni
nelle comunità delle
quali le BCC sono
espressione

Mediamente altre
banche Italiane*
destinano una
percentuale
pari al 2,38% dell'utile
per donazioni

* Fonte: Bilanci di sostenibilità
Gruppo Intesa San Paolo,
Gruppo Ubi Banca,
Assopopolari

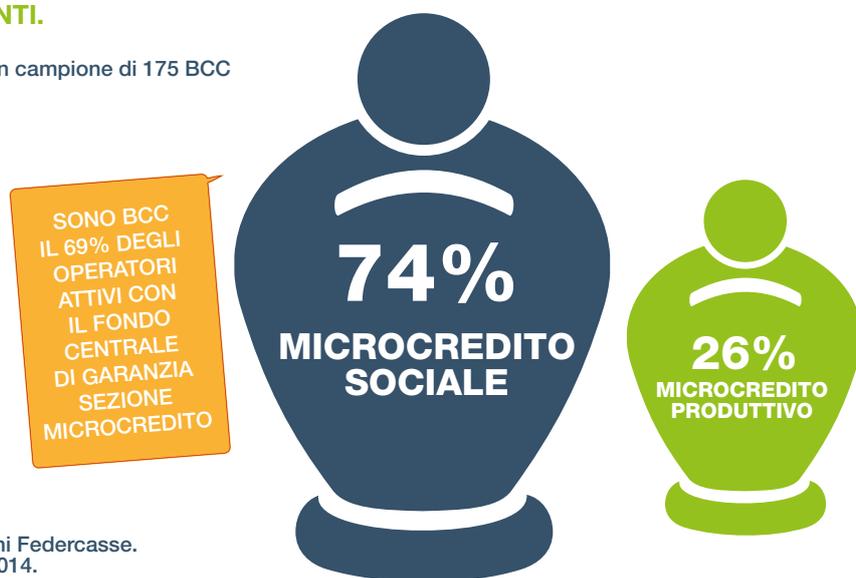
Fonte: elaborazioni
Federcasse su dati
Banca d'Italia. Dati a
Dicembre 2014

I MICROCREDITI DELLE BCC PER L'INCLUSIONE SOCIALE E FINANZIARIA

NEL 2014, LE BCC* HANNO EROGATO 115 MILA MICROCREDITI PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI 755 MILIONI DI EURO.

IL 74% DEI MICROCREDITI È DESTINATO A SUPERARE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE.
IL 31% DEI BENEFICIARI SONO DONNE E IL 20% GIOVANI.
IL 4% MIGRANTI.

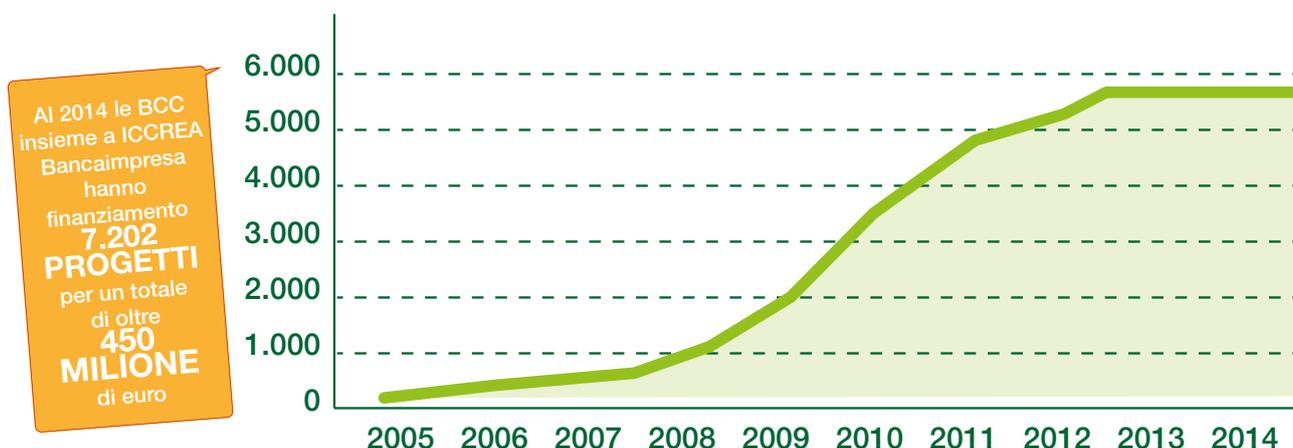
* Rilevazione su un campione di 175 BCC



Fonte: elaborazioni Federcasse.
Dati a dicembre 2014.

LA BCC PER LA DIFFUSIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI

DA 8 ANNI LE BCC LAVORANO CON LEGAMBIENTE. 5.679 PROGETTI FINANZIATI PER OLTRE 267 MILIONI DI EURO.



Fonte: Report dicembre 2014 della Convenzione Federcasa/Legambiente.





1.6. Le prospettive

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria).

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità. Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare

risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi.

L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

1.7 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito occorre illustrare:

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

La mutualità interna: il primato del socio

La nostra Banca assicura ai soci vantaggi sia di tipo bancario (migliori condizioni applicate al rapporto di conto corrente ma anche sui finanziamenti, ridotte spese per i servizi come la carta di credito cooperativa e per le operazioni su conto corrente) nonché vantaggi di tipo extrabancario (sconti presso esercizi commerciali, soggiorni vacanza presso strutture convenzionate e servizi di tipo medico).

Ci sentiamo impegnati ad estendere questa logica di "vantaggio" e "beneficio". Assicurando, in primo luogo ai nostri soci, ma anche a tutti i nostri clienti, la qualità e la convenienza dei nostri prodotti e servizi. Le BCC vogliono essere "differenti" anche perché danno valore al risparmio, a prescindere dalla sua effettiva consistenza. Perché dimostrano di sapere che ogni impresa, anche la più piccola, è pur sempre grande. Perché decidono che non tutto è opportuno vendere e che gli obiettivi di budget non vanno perseguiti a scapito della relazione con il cliente.

Ci sono, poi, nuovi terreni, oltre quello squisitamente creditizio, nei quali siamo sfidati ad assicurare

un vantaggio ai soci, cogliendo le necessità emergenti e valorizzando partnership con gli altri attori del territorio. Nel corso del 2015 per esempio sono state organizzate iniziative per valorizzare il tempo libero dei propri soci come il soggiorno primaverile, presso l'Hotel del Golfo di Laigueglia con tariffe assolutamente vantaggiose e il trasporto a carico della Banca.

Dal punto di vista culturale sono state parecchie le iniziative che nel corso del 2015 hanno coinvolto circa 500 soci:

- una serata al teatro Regio di Torino per l'Aida di Giuseppe Verdi;
- la visita alla mostra "Raffaello: il Sole delle Arti" alla Reggia di Venaria;
- la visita alla mostra su Monet alla G.A.M. di Torino;
- 4 visite ad Expo Milano 2015.



Pensando ai più giovani è stato riproposto, in collaborazione con la Cooperativa C-Tin di Genova, per tutto il mese di Luglio, un campo estivo per tutti i figli e i nipoti di Soci presso una struttura a Santa Margherita Ligure: una vacanza all'insegna dell'immersione totale nella natura per scoprirla, apprezzarla e viverla assieme a tanti coetanei.

Sempre rivolto ai figli e ai nipoti dei Soci, l'ultima settimana di Giugno, è stato organizzato anche un English Summer Camp, in collaborazione con l'Associazione Sinergia Outdoor presso la struttura La Pavoncella di Camerana.

Creato il Gruppo Giovani Soci Banca di Cherasco

Nel mese di Gennaio 2015 è nato il Gruppo Giovani Soci della Banca di Cherasco al quale possono aderire i circa 1.000 soci under 35 della Banca. Dopo la serata di presentazione del progetto tenutasi presso l'auditorium della Banca, sono state realizzate un paio di iniziative ludico/ricreative (Giornata Bianca a Limone Piemonte e visita ad Expo Milano 2015) per individuare un nucleo centrale di soci che andassero a creare il Comitato operativo del Gruppo a quale è stato demandato il compito di stilare il regolamento. Dal 18 al 20 Settembre l'attività del neonato Gruppo Giovani Soci è stata presentata dall'amministratrice Martina Pastore al Quinto Forum Nazionale tenutosi presso la BCC di Carugate.



Borse di studio Intercultura

La Banca di Cherasco ha messo a disposizione dei figli dei propri soci, di età compresa tra i 14 e i 17 anni due borse di studio Intercultura per un soggiorno estivo della durata di un mese. Obiettivo principale dei programmi di studio promossi dalla Fondazione Intercultura è l'apprendimento interculturale, ovvero la capacità di interiorizzare i diversi bisogni di studio che emergono dall'evolvere della società contemporanea, integrando i punti di vista "locali" in un processo di dialogo interculturale. Questo perché, nell'esperienza all'estero, sono messe in gioco capacità di adattamento, abilità di problem solving, necessità di comunicare in un contesto sconosciuto, senso di disciplina, capacità di organizzazione personale: tutti elementi che portano ai saperi del XXI secolo, imprescindibili nella formazione personale e professionale dei nuovi manager e dei cittadini del mondo in senso lato. La Banca di Cherasco ha ritenuto che un'esperienza di questo tipo sia un bagaglio culturale molto importante per un adolescente e, coerentemente con il proprio ruolo di banca del territorio con un'attenzione sempre più rivolta ai giovani, ha avviato questa iniziativa che si concluderà nell'estate 2016 quando i due studenti selezionati effettueranno il proprio viaggio.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Attività della BCC sul territorio

Salute

Banca di Cherasco ha costituito l'associazione assistenziale di natura mutualistica denominata "Cuore - Mutua del Credito Cooperativo" o, più semplicemente, "Cuore", una mutua che supporterà i soci nell'ambito sanitario, nell'assistenza sociale alla famiglia, nelle attività culturali, formative e ricreative.

La Mutua Banca di Cherasco è infatti composta principalmente da tre segmenti: quello sanitario - che prevederà un rimborso su servizi, esami e visite mediche - quello sociale - dedicato a contribuire alle spese familiari di nascita e mantenimento scolastico dei figli - e quello culturale/ricreativo - finalizzato ad accompagnare i giovani nelle loro attività quotidiane come lo studio, lo sport e il gioco.

Sono inoltre previste alcune attività speciali che si svolgeranno durante l'anno come check up e campagne di prevenzione, corsi di formazione, eventi, momenti ricreativi e di socializzazione.



Il progetto è sviluppato con la consulenza della Comipa - Consorzio Mutue Italiane di Previdenza e Assistenza -società appartenente all'universo del Credito Cooperativo che ha seguito la costituzione e il lancio di oltre 50 mutue in Italia.

La Banca di Cherasco ha inoltre dato il proprio contributo:

- al convegno "Gli eremiti camaldolesi in Piemonte", tenutosi a Novembre nel Palazzo Comunale di Cherasco;
- alla Fiera del libro di Cavallermaggiore tenutasi nel mese di Dicembre;
- all'Associazione Cherasco Cultura per il progetto "Laboratorio sulla storia della scrittura e della stampa" che prevedeva il coinvolgimento di alcuni studenti delle scuole primarie nella conservazione e valorizzazione di alcuni preziosi manoscritti presenti nella biblioteca di Cherasco;
- al progetto "Superelle", promosso dalla biblioteca di Roreto di Cherasco per avvicinare i bambini delle scuole primarie alla lettura.

Dal punto di vista delle aziende, sono stati sottoscritti due accordi molto importanti, con Contributi Europa e La Risorsa Umana.it.

Contributi Europa

A Maggio la Banca di Cherasco ha attivato, per le proprie aziende Socie, un ufficio dedicato alla consulenza sui bandi di finanza agevolata, ovvero quella specializzazione della finanza aziendale dedicata al reperimento di fonti di finanziamento a condizioni migliori rispetto a quelle di mercato.

La finanza agevolata comprende sia finanziamenti a tasso agevolato che finanziamenti a fondo perduto che vengono messi dal settore pubblico a disposizione delle aziende che investono in innovazione. Il servizio di consulenza è rivolto alle PMI socie ed effettuato utilizzando gli strumenti agevolativi pubblici di provenienza comunitaria, nazionale e locale che le autorità preposte mettono a disposizione delle imprese in un'ottica di sviluppo territoriale e di miglioramento della competitività dell'intero sistema economico.

La Risorsa Umana.it

A Luglio la Banca di Cherasco ha sottoscritto un accordo annuale con La Risorsa Umana.it, società di consulenza con certificazione di qualità ed un'esperienza decennale nel proprio settore, per l'organizzazione di percorsi formativi a prezzi agevolati per le proprie aziende socie.

Banca di Cherasco ha deciso di avviare questa collaborazione perché la Risorsa Umana.it S.r.l. vanta una pluriennale esperienza nella gestione dei percorsi formativi individualizzati sia di contenuto trasversale che di contenuto tecnico professionalizzante da erogare all'interno delle aziende Socie della Banca, che in questo modo possono avvalersi di un riconosciuto know-how in materia di progettazione, realizzazione ed organizzazione di percorsi formativi aziendali nell'ambito dell'apprendistato professionalizzante ed offre ai propri clienti un servizio di progettazione dei piani individuali di formazione e la successiva erogazione, monitoraggio e controllo burocratico dell'iter formativo.

1.8 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Campagna congiunta Forestero

Nei mesi di Ottobre e Novembre tutte le BCC della Federazione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, in partnership con Iccrea Banca Impresa, hanno collaborato nella pianificazione di una campagna pubblicitaria comune finalizzata alla promozione Forestero per l'attività dei rispettivi Uffici Estero. La campagna, che ha previsto 8 uscite pubblicitarie formato pagina intera su altrettanti numeri domenicali del quotidiano La Stampa, è stato un esempio di unione d'intenti delle varie BCC e una fattiva esperienza collaborativa.

Adesione a "M'illumino di meno" – Giornata nazionale del risparmio energetico

Negli ultimi anni il Credito Cooperativo, nell'ambito del progetto Ecoday - Giornata del Risparmio Energetico, ha lanciato alcune iniziative sui temi del risparmio energetico e dello sviluppo sostenibile.

Su questa scia, venerdì 13 febbraio 2015 la Banca di Cherasco ha aderito per il quinto anno consecutivo all'iniziativa "M'illumino di meno" promossa dalla trasmissione Caterpillar di RaiRadio2.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2015, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela costituite dalla raccolta diretta ammontano a euro 820 milioni, evidenziando una diminuzione di euro 62 milioni su base annua (-7%).

La raccolta totale della clientela

Importi in migliaia di euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	820.291	882.274	(61.983)	-7,02
Raccolta indiretta	509.343	446.740	62.603	14,01
di cui :				
risparmio amministrato	271.487	272.052	-564	-0,21
risparmio gestito	237.856	174.688	63.168	36,16
Totale raccolta diretta e indiretta	1.329.634	1.329.014	620	0,04

La variazione rispetto a dicembre 2014 deriva dalla flessione della raccolta diretta, diminuita del 7%; la raccolta indiretta è aumentata del 14%

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2015	31/12/2014
Raccolta diretta	61,7%	66,4%
Raccolta indiretta	38,3%	33,6%

La raccolta diretta

Nel 2015 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di decrescita. Gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

In tale contesto la Banca ha registrato una diminuzione della raccolta diretta, attestandosi a 820 mln di euro con un decremento del 7% su fine 2014.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2014 si osserva che:

- i debiti verso clientela (conti correnti, depositi vincolati e pronti contro termine) raggiungono euro 512 mln e registrano un significativo incremento di euro 63 milioni rispetto a fine 2014 dovuto all'aumento sia dei conti correnti e depositi liberi (+16,5%) che dei pronti contro termine (+200%).
- i titoli in circolazione ammontano a euro mln 308 e risultano in contrazione di euro mln 125 rispetto a fine 2014. Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

RACCOLTA DIRETTA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	477.956	410.113	67.843	16,54
Depositi vincolati	3.031	28.575	(25.544)	-89,39
Pronti contro termine passivi	30.829	10.250	20.579	200,77
Obbligazioni	289.962	340.788	(50.826)	-14,91
di cui:				
Valutate al fair value*	13.139	15.812	(2.673)	-16,90
Certificati di deposito	18.513	92.548	(74.035)	-79,99
Totale raccolta diretta	820.291	882.274	(61.983)	-7,02

*valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

La raccolta indiretta da clientela

RACCOLTA INDIRETTA da clientela (Importi in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Totale risparmio gestito	237.856	174.688	63.168	36,16
Titoli di Stato	157.831	139.126	18.705	13,44
Titoli obbligazionari	88.199	110.071	-21.872	-19,87
Azioni e altre	25.457	22.854	2.603	11,39
Totale risparmio amministrato	271.487	272.051	-564	-0,21
Totale raccolta indiretta	509.343	446.740	62.603	14,01

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2015 a 724 milioni di euro, segnando un decremento del 4,1% rispetto al 31 dicembre 2014.

Nel 2015 le nuove erogazioni effettuate dalla Banca ammontano a 60 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle

piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

La dinamica degli impieghi, così come rilevabile nella tabella seguente, in generale per tutte le forme tecniche evidenzia una diminuzione ad eccezione delle carte di credito e prestiti personali e gli altri finanziamenti. La componente delle deteriorate, anche a livello netto, aumenta del 36% a fronte dell'adeguamento alle recenti modifiche normative sulla classificazione delle deteriorate. Il comparto mutui (in bonis), con una diminuzione di 44 milioni di euro, evidenzia una diminuzione percentuale del 7,9% mentre la componente a breve (conti correnti in bonis) è diminuita del 16,5%. Infatti i conti correnti attivi in bonis registrano una decrescita di 19 milioni di euro circa.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
Finanziamenti	643.067		81.180	695.661		59.680
1. Conti correnti	95.845		9.710	114.825		5.770
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	510.404		70.931	554.573		53.281
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.655		53	3.170		51
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	32.163		486	23.093		578
Titoli di debito						
8. Titoli strutturati						
9. Altri titoli di debito						
Totale	643.067		81.180	695.661		59.680

Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

IMPIEGHI	31/12/2015	31/12/2014	Variazione %
Conti correnti	13,2	15,2	-13,2
Mutui	70,5	73,4	-3,9
Altri finanziamenti	5,1	3,5	45,7
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-
Attività deteriorate	11,2	7,9	41,8
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta si attesta al 31 dicembre 2015 al 88,29% contro il 85,61% dell'anno scorso. Il contenuto aumento dell'incidenza tra impieghi e raccolta, determinato dalle dinamiche in diminuzione sia del comparto degli impieghi che della raccolta diretta, non costituisce un fattore di rischio e rimane allineato alla % desiderata.

Qualità del credito

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

In particolare:

- le esposizioni ristrutturata al 31 dicembre 2014 sono state ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili “forborne”;
- gli incagli ordinari al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili;
- gli ex incagli oggettivi - al 31 dicembre 2014 nr.2 posizioni per un’esposizione complessiva pari a 1.075 euro - sono stati ricondotti uno alla categoria delle sofferenze, l’altro alla categoria delle inadempienze;
- sono state individuate posizioni deteriorate al 31 marzo 2015 per complessivi 9,7 euro mln relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a forborne non performing.;
- sono state individuate posizioni in bonis al 30 settembre 2015 per complessivi 29 euro mln relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a forborne performing.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L’attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Valori in euro mln		31/12/2015	31/12/2014
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	139.901.710,38	108.154.348,76
	- di cui forborne	11.714.595,20	
	Rettifiche valore	58.721.761,90	48.474.785,28
	Esposizione netta	81.179.948,48	59.679.563,48
- Sofferenze	Esposizione lorda	95.472.003,98	80.165.719,87
	- di cui forborne non performing	259.223,69	
	Rettifiche valore	50.669.832,70	44.356.666,32
	Esposizione netta	44.802.171,28	35.809.053,55
-Inadempienze probabili	Esposizione lorda	37.048.705,73	27.396.875,63
	- di cui forborne non performing	8.756.303,50	
	Rettifiche valore	7.617.241,58	4.097.063,35
	Esposizione netta	29.431.464,15	23.299.812,28
Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	7.381.000,67	591.753,26
	- di cui forborne	2.699.068,01	
	Rettifiche valore	434.687,62	21.055,61
	Esposizione netta	6.946.313,05	570.697,65
Crediti in bonis	Esposizione lorda	645.625.130,40	698.134.493,03
	- di cui forborne	20.302.508,58	
	Riserva collettiva	2.557.311,53	2.473.446,23
	- di cui a fronte di crediti forborne	668.753,46	

Occorre segnalare che l'applicazione delle nuove definizioni ha comportato un incremento delle posizioni deteriorate (posizioni che non sarebbero state iscritte tra le inadempienze probabili e sarebbero rimaste in bonis) per € 7,2 mln.

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

La qualità del credito continua a risentire della perdurante debolezza del ciclo economico. Al 31 dicembre 2015, i crediti deteriorati lordi verso la clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2014, un incremento in valore assoluto pari a 31,7 milioni (+ 29,3%), con un aumento, in termini di incidenza percentuale sul totale crediti lordi, di 4,4 punti percentuali, passando dal 13,41% del dicembre 2014 al 17,81% del dicembre 2015.

Tale dinamica ha interessato tutte le tipologie di posizioni; le sofferenze lorde sono in aumento del 19% attestandosi a € 95 mln mentre le inadempienze del 35,2% (rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2014 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturata - di euro 9,6 mln) raggiungendo i 37 mln di € e le esposizione scadute del 1.147% (7,3 mln €).

Sulla dinamica delle sofferenze è rilevante segnalare che le iscrizioni a sofferenza delle posizioni si riferiscono a clientela con anzianità di accensione dei rapporti con la banca alti a significare che l'aumento delle sofferenze non è da ricondurre ad erronee valutazioni del merito creditizio della clientela quanto alla pesante congiuntura economica, tale da generare i suoi effetti anche su quei clienti che storicamente hanno avuto un andamento regolare e che avevano retto alla precedente crisi economica.

Segue la statistica effettuata sulle posizioni a sofferenza al 31.12.15:

Tempo intercorrente tra data accensione anagrafica e data apertura sofferenza	conteggio posizioni	saldo in mln €
< 3 anni	52	8,6
> 3 anni e < 5 anni	44	13,1
> 5 anni e < 10 anni	112	34,2
> 10 anni e < 20 anni	71	31,1
> 20 anni e < 30 anni	20	6,7
> 30 anni	5	2,4

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia una leggera diminuzione della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 44,8% del 31 dicembre 2014 al 42% del 31 dicembre 2015.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 53,07%, in modesta diminuzione rispetto ai livelli di fine 2014 (55,33%).

- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 20,56%, rispetto ad un dato di fine 2014 pari al 14,95%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili rispetto al dato comparativo 2014 (come già anticipato, da riferire all'aggregato costituito dalle ex esposizioni incagliate e ristrutturare). A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore 2015 per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulta pari a 24,4%, in aumento rispetto al dato inerente le sole esposizioni incagliate del 2014 (13,17%); la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne è pari al 17,96%, leggermente inferiore rispetto al dato delle inadempienze probabili non forborne sopra indicato;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio del 5,89% contro il 3,56% del 2014) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 6,47%. Di contro, le esposizioni della specie, forborne, presentano un coverage medio del 4,9%.

Di seguito vengono sintetizzati i dati sulle posizioni deteriorate al netto dei fondi rettificativi:

Voci (Importi in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	44.802	35.809	8.993	25,11
Inadempienze probabili	29.431	23.300	6.131	26,31
Esposizioni scadute	6.946	571	6.375	1.116,46
Totale crediti deteriorati netti	81.180	59.680	21.500	36,03
Crediti in bonis	643.068	695.661	(52.593)	(7,56)
Totale crediti netti verso la clientela	724.247	755.341	(31.094)	(4,12)

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio all'aumento del loro livello di copertura che è salito allo 0,40%.

Indici di qualità del credito

	31/12/2015	31/12/2014
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	17,81	13,41
Sofferenze lorde/Crediti lordi	12,15	9,94
Inadempienze lorde/Crediti lordi	4,72	3,40
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	11,21	7,90
Copertura crediti deteriorati	41,97	44,82
Copertura sofferenze	53,07	55,33
Copertura inadempienze	20,56	14,95
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,40	0,35

L'aumento degli indici delle posizioni deteriorate sui crediti manifesta un significativo incremento dettato da due fattori: l'incremento in valore assoluto delle posizioni deteriorate (come illustrato in precedenza) e la riduzione significativa degli impieghi. La coincidenza di entrambi i fattori ha comportato un peggioramento degli indicatori.

Attraverso la copertura delle posizioni, che ha comportato un notevole sforzo in termini economici nelle rettifiche per deterioramento dei crediti, l'incidenza degli indicatori netti evidenzia una crescita meno marcata.

Concentrazione dei rischi

Si evidenziano 7 posizioni che alla data del 31 dicembre 2015 rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative ponderate è pari a 77.291.298 euro. In tale ambito, vi è una posizione che nel gruppo include esposizioni deteriorate nel settore edilizio e di produzione di energia elettrica.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 3.824.654 euro e a 336.148 euro.

Peraltro si segnala che nel corso del 2016 il Consiglio di Amministrazione ha avviato un processo di contenimento dei rapporti di affidamento in capo direttamente agli esponenti aziendali con l’obiettivo di migliorare la trasparenza e di contenere il rischio.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	71.111	68.848	2.263	3,29
Debiti verso banche	181.21.00	390.110	(213.789)	-54,80
Totale posizione interbancaria netta	(105.210)	(321.262)	216.052	-67,25

Al 31 dicembre 2015 l’indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 105 mln di euro a fronte dei 321 mln di euro al 31 dicembre 2014.

L’esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 150 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta tramite lo strumento del T-LTRO per un ammontare complessivo pari a 35 milioni.

La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l’assunzione da parte della Banca dell’impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell’operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all’avvio del programma, nonché l’attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.

Attività Finanziarie	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	12	4	33,33
Attività finanziarie disponibili per la vendita	258.260	510.220	(251.960)	-49,38
Totale Attività finanziarie	258.276	510.232	(251.956)	-49,38

La dinamica del portafoglio titoli è integralmente connessa alla variazione delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” che, nel periodo, sono diminuite da 510 milioni a 258 milioni. A fine dicembre 2015, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 229,950 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 8,427 milioni e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 29,93% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 36,37%, gli indicizzati all’inflazione il 28,47%, presenti principalmente nel portafoglio AFS.

Composizione attività finanziarie

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 1,9 anni.

Dati in migliaia di euro	31/12/2015				31/12/2014			
	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi		6.419	6.419	2,48%		12.991	12.991	2,55%
Da 6 mesi fino ad un anno		59.934	59.934	23,21%		15.089	15.089	2,96%
Da un anno fino a 3 anni		67.503	67.503	26,14%		181.985	181.985	35,67%
Da 3 anni fino a 5 anni		58.752	58.752	22,75%		194.571	194.571	38,13%
Da 5 anni fino a 10 anni		36.685	36.685	14,20%		59.398	59.398	11,64%
Oltre 10 anni		656	656	0,10%		461	461	0,10%

Derivati di copertura

Derivati esposizione netta	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	Variazione %
Derivati connessi con la fair value option				
Derivati di copertura	(208)	(235)	27	-11,49
Totale derivati netti	(208)	(235)	27	-11,49

L’operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato esclusivamente la copertura macrohedging di un basket di mutui a tasso fisso. I contratti derivati utilizzati sono stati integralmente del tipo “interest rate swap”.

In relazione all’operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2015 il patrimonio netto ammonta a € 74.375.761 che, confrontato col dato del 31/12/2014, risulta incrementato dello 0,54% " ed è così suddiviso:

	Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1.	Capitale	16.695	16.272
2.	Sovrapprezzi di emissione	67	1.876
3.	Riserve	58.011	60.512
	- di utili	58.011	60.512
	a) legale	58.179	60.447
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(168)	65
	- altre		
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	(516)	1.334
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(381)	15
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(135)	(187)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		1.506
7.	Utile (perdita) d'esercizio	119	(6.015)
	Totale	74.376	73.979

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio. Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 381 mila, nonché le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 135 mila euro (negativa).

Il decremento rispetto al 31/12/2014 delle riserve delle attività finanziarie disponibili per la vendita è connesso alle variazioni di fair value delle quote OICR.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

	Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	662	(744)	785	(784)
2.	Titoli di capitale	3	(65)	0	(51)
3.	Quote O.I.C.R.	39	(276)	297	(232)
4.	Finanziamenti				
	Totale	704	(1.085)	1.082	(1.067)

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) mentre le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione” sono state utilizzate a copertura della perdita registrata nel 2014.

Anche il sovrapprezzo azioni è stato utilizzato a copertura della perdita 2015, pertanto il saldo di circa 67 mila € è da attribuirsi al sovrapprezzo dei nuovi soci entrati nel 2015.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 72,8 milioni. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 72,8 milioni. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 15,2 milioni.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 88,055 milioni.

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	72.810	72.467	343	0,47
Capitale primario (Tier 1)	72.810	72.467	343	0,47
Capitale di classe 2 (Tier 2)	15.245	19.371	(4.126)	-21,30
Totale Fondi Propri	88.055	91.837	-3782	-4,12

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 633 milioni a 605 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, diminuiti proporzionalmente al decremento delle masse.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 12,03%, un Tier 1 ratio del 12,03%, nonché un Total capital ratio pari al 14,54%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi essenzialmente alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2015 si attesta a 40 milioni di Euro. A partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 1,4% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,9% ("target CET 1 ratio"); il CET1 ratio della BCC di Cherasco è pari a 12,03%

- 1,9% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,9% ("target Tier 1 ratio"); il Tier 1 ratio della BCC di Cherasco è pari a 12,03%

- 2,5% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 10,5% ("target Total Capital ratio"); il Total Capital ratio della BCC di Cherasco è pari a 14,54%

Risultano, dunque, rispettati sia i requisiti specifici imposti sia il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

L'indice fondi propri/impieghi a clientela, al 31/12/2014, è pari al 12,16%, mentre l'indicatore fondi propri/raccolta diretta è pari al 10,73%.

Questi indicatori rappresentano una misura della patrimonializzazione della banca rispetto ai volumi intermediati e sono in crescita rispetto all'anno precedente.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2015

I proventi operativi - Il margine di interesse

Gli interessi attivi, dati dalla gestione dei capitali fruttiferi, sono diminuiti del 23,97%. Scorporando la voce tra le principali componenti, la riduzione è da attribuirsi principalmente alla contrazione degli interessi sui titoli in proprietà (-47,94%) riconducibile alla scelta aziendale di ridurre l'ammontare degli stessi (vedasi paragrafo precedente sulle attività finanziarie). Gli interessi passivi sono diminuiti del 40,82%. Lo sforzo maggiore di contenimento dei costi della raccolta si sono evidenziati nella riduzione degli interessi passivi sui conti correnti e depositi a clientela che si sono ridotti del 64,21%. Il margine di interesse è in leggera flessione del 6,50%.

Margine di interesse	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	27.046	35.572	(8.526)	-23,97%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(10.716)	(18.107)	7.391	-40,82%
30. Margine di interesse	16.330	17.465	(1.135)	-6,50%

Il margine di intermediazione

Al margine di intermediazione contribuiscono il risultato netto dell'attività di negoziazione, gli utili da cessione o riacquisto delle attività finanziarie, il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value e la gestione dei servizi bancari.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione relativo agli utili/perdite da negoziazione dei titoli appartenenti al portafoglio HFT sia per negoziazione sia da valutazione al fair value dei titoli è aumentato passando da una perdita di 4 mila € nel 2014 ad un utile di 4 mila € nel 2015. Questo risultato è da attribuirsi alla poca significatività del portafoglio HFT. L'ammontare della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione" è da imputarsi prevalentemente all'utile da negoziazione di valute passato da 170 mila € nel 2014 a 163 mila € nel 2015.

Per quanto riguarda la categoria dei titoli disponibili alla vendita (AFS), l'utile da cessione delle attività finanziarie disponibili per la vendita è diminuito passando da un straordinario valore positivo di 15.752 mila € nel 2014 a 7.010 mila € nel 2015.

Nel corso del 2015 non vi sono state cessioni di crediti.

Gli utili da riacquisto di proprie obbligazioni aumentano del 50,40% rispetto al 2014.

Il risultato netto delle attività e passività valutate al fair value (nel nostro caso si tratta del risultato della valutazione al fair value dei prestiti obbligazionari coperti da derivati di copertura IRS) è migliorato passando da una perdita di 397 mila € ad un utile di 151 mila €.

Le commissioni attive sono aumentate dello 0,22%, mentre quelle passive sono diminuite del 22,36%. Il margine di intermediazione è diminuito del 22,46%. Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione è aumentato rispetto all'anno precedente passando da 0,43 a 0,52.

Voce di bilancio	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	16.330	17.465	(1.135)	-6,50%
40. commissioni attive	9.030	9.010	20	+0,22%
50. commissioni passive	(1.243)	(1.601)	358	-22,36%
60. Commissione nette	7.787	7.410	378	+5,09%
70. dividendi e proventi simili	66	61	5	+8,20%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	167	166	1	+0,60%
90. risultato netto dell'attività di copertura	(188)	27	(215)	-796,30%
100. Utili (perdite) da cessione				
riacquisto di:				
a) crediti	-	4	(4)	-100,00%
b) attività disponibili per la vendita	7.010	15.752	(8.742)	-55,50%
d) passività finanziarie	142	95	47	+50,40%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	151	(397)	548	-138,03%
120. Margine di intermediazione	31.466	40.583	(9.117)	-22,46%

Il risultato netto della gestione finanziaria

Sono state effettuate per circa 5.659 mila € di svalutazioni nette di valore su crediti di tipo analitico sulle posizioni in sofferenza e per circa 5.310 mila € di svalutazioni nette di valore su crediti ad inadempienze e scadute deteriorate. Per circa 102 mila € sono state effettuate delle rettifiche di valore su crediti di tipo collettivo sull'intero comparto dei crediti in bonis (complessivamente il fondo svalutazione dei crediti collettivo ammonta a 2.577 mila €).

Complessivamente le rettifiche nette, comprensive delle perdite per cancellazioni, sono passate da 29.937 mila € nel 2014 a 11.060 mila € nel 2015.

Dal 2014, a seguito di chiarimenti forniti dall'Abi (soluzione IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014), gli impegni per interventi per cassa al Fondo di Garanzia Depositanti confluiscono a Conto Economico nella voce 130-d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Il risultato netto della gestione finanziaria è aumentato del 93,23%.

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	31.466	40.583	(9.117)	-22,46%
130. Rettifiche/riprese di valore per				
deterioramento di :				
a) crediti	(11.060)	(29.937)	18.877	-63,06%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	1	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) altre operazioni finanziarie	(698)	(446)	(252)	+56,50%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	19.709	10.200	9.509	93,23%

Gli oneri operativi

Le spese per il personale sono aumentate dello 0,62% anche se il numero medio dei dipendenti è aumentato di sei unità. Le altre spese amministrative sono aumentate del 13,28% ma a determinare un incremento così importante non sono state le spese amministrative ordinarie che sono diminuite dello 0,27% quanto il contributo al Fondo di Risoluzione nazionale a causa dell'esigenza di ricorrere alle risorse del Fondo nel quadro del noto Programma di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara.

Il contributo al Fondo di Risoluzione nazionale nel 2015 (primo anno di applicazione) è ammontato ad € 1.121.020

Sempre nel corso dell'anno, la Banca ha inoltre contribuito volontariamente agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per il ristoro dei sottoscrittori retail di prestiti subordinati oggetto di stralcio a ripianamento del deficit patrimoniale di due consorelle in crisi. L'ammontare complessivo della contribuzione volontaria a tale titolo è pari a 201 mila €.

Gli ammortamenti sono diminuiti del 12,03%. Negli oneri operativi confluiscono anche gli altri oneri/proventi di gestioni ed in esse anche le cosiddette sopravvenienze passive ed attive. I proventi netti sono diminuiti dell'11,05%.

I costi operativi sono complessivamente aumentati del 6,18%.

Il rapporto costi operativi/margine di intermediazione è aumentato (dallo 0.45 allo 0.62) così come il rapporto spese del personale/margine di intermediazione è salito al 33,8%. Se si considerano solo le spese amministrative sul margine di intermediazione, il rapporto è passato dal 47,98% al 65,85%

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	(20.719)	(19.473)	(1.246)	6,40%
a) spese per il personale	(10.647)	(10.581)	(66)	0,62%
b) altre spese amministrative	(10.072)	(8.891)	(1.181)	13,28%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	85	(171)	256	-149,71%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(923)	(1.053)	130	-12,35%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(15)	(13)	(2)	15,38%
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.159	2.427	(268)	-11,05%
200. Costi operativi	(19.412)	(18.282)	(1.130)	6,18%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	(7.327)	(7.303)	(24)	0,33%
Oneri sociali	(1.877)	(1.834)	(43)	2,34%
Altri oneri del personale	(1.443)	(1.444)	1	-0,07%
Spese del personale	(10.647)	(10.581)	(66)	0,62%
Spese di manutenzione e fitti passivi	(1.710)	(1.659)	(51)	3,07%
Spese informatiche	(601)	(493)	(108)	21,91%
Spese per servizi professionali	(838)	(822)	(16)	1,95%
Spese di pubblicità e rappresentanza	(477)	(598)	121	-20,23%
Spese di trasporto e vigilanza	(194)	(123)	(71)	57,72%
Premi Assicurativi	(115)	(113)	(2)	1,77%
Contributo FRN	(1.121)	-	(1.121)	
Spese generali	(2.846)	(2.788)	(58)	2,08%
Imposte e tasse	(2.170)	(2.294)	124	-5,41%
Altre spese amministrative	(10.072)	(8.891)	(1.181)	13,28%

L'utile di periodo

L'utile netto è aumentato rispetto al 2014, passando da una perdita netta di 6.015 mila € del 2014 ad un utile di 119 mila €.

Rispetto all'anno 2014 è rilevante evidenziare un incremento del risultato ante imposte in valore assoluto di 8,4 milioni di €. L'utile ante imposte ammonta infatti ad € 312 mila contro una perdita ante imposte del 2014 di 8,1 mln di €. Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente assumono un valore negativo di 194 mila €. L'andamento delle imposte ha beneficiato della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Si consideri che se la banca non avesse dovuto contribuire al Fondo di Risoluzione nazionale per il salvataggio delle quattro banche e non avesse dovuto contribuire agli interventi per il ripianamento del deficit di banche consorelle, avrebbe realizzato un utile ante imposte di 2,332 mln di €.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

Voce di bilancio	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	312	(8.082)	8.394
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(194)	2.066	(2.260)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	118	(6.015)	6.133
Utile/perdita dell'esercizio	118	(6.015)	6.133

Il ROE, cioè il rapporto tra utile d'esercizio e capitale e riserve, è tornato a valori positivi ed è pari a 0,16%.

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

L'organico della banca al 31/12/2015 risulta essere formato da 170 dipendenti.

Dei suddetti 170 dipendenti n. 154 sono assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato e n. 16 con contratto a tempo determinato.

Risultano essere così inquadrati:

- n. 18 nella seconda area professionale
- n. 113 nella terza area professionale
- n. 36 nei quadri direttivi
- n. 03 dirigenti

Dal 1 luglio 2015 il Direttore Generale della Banca di Cherasco è il Sig. Pier Paolo Ravera, mentre l'Assemblea dei Soci del 2 ottobre 2015 ha nominato tre nuovi amministratori nelle persone dell'Avvocato Alberto Rizzo, del Dott. Emanuele Cottino e del Dott. Amedeo Prevete. Inoltre l'Assemblea dei Soci del 2 ottobre 2015 ha rinnovato integralmente il Collegio Sindacale nelle persone del Prof. Umberto Bocchino, Presidente, del Dott. Emanuele Marchetti e del Dott. Pier Luigi Riccardi, Sindaci effettivi.

L'organico al 31 dicembre 2015 risulta in aumento rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente per effetto di nuove assunzioni per potenziamento della rete commerciale e delle strutture di Sede e più precisamente le nuove assunzioni sono state destinate come di seguito:

- n. 13 risorse alla rete commerciale
- n. 01 risorsa all'area crediti problematici
- n. 01 risorsa ai controlli
- n. 02 risorse all'area finanza
- n. 01 risorsa all'ufficio Sistemi di pagamento e IT
- n.01 risorsa all'ufficio legale e contenzioso.

Sempre maggiori risorse vengono investite nella formazione e tutto ciò si fonda sul convincimento che lo sviluppo delle competenze e delle capacità professionali delle persone che operano in banca sia una delle leve manageriali che più possono contribuire a intraprendere il percorso di superamento della crisi economica e finanziaria in corso.

Nell'anno 2015 sono stata effettuate circa 4.400 ore di formazione (in aula e presso società esterne) finalizzate allo sviluppo e alla valorizzazione del personale a tutti i livelli organizzativi per un costo totale di circa € 24.000,00.

Al fine di migliorare/garantire la salute e la sicurezza sul lavoro sono state intraprese le seguenti iniziative:

- le filiali di Cervere e Cavour sono state dotate di casse temporizzate per lo sportello (cash in/out) e sono state aggiunte due cash in/out sullo sportello di Roreto, potenziando così il parco macchine già esistente;
- sono stati sostituiti alcuni sistemi di videosorveglianza nelle filiali poiché ritenuti obsoleti.

4. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

La Banca di Cherasco ha intrapreso nel 2015– anche attraverso l'avvicendamento che ha recentemente interessato l'Organo amministrativo – un'azione di rafforzamento dell'Esecutivo, che si inquadra in un più ampio progetto di riequilibrio della governance e di riorganizzazione dell'intera struttura aziendale. Tale progetto, inter alia, ha proceduto al rafforzamento delle strutture preesistenti con l'individuazione di risorse con competenze e capacità adeguate, come tali idonee a ricoprire ruoli di direzione, coordinamento e controllo, anche con specifico riguardo al profilo della gestione dei rischi aziendali (a cominciare da quello relativo al credito).

In questa prospettiva, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 26 ottobre 2015, ha deliberato la nuova struttura organizzativa.

Il nuovo disegno prevede tra le figure di coordinamento, oltre alla Direzione, un responsabile dell'ufficio Organizzazione, cinque responsabili di Aree funzionali centrali e tre responsabili di Aree territoriali, ai quali si aggiungono tre responsabili delle funzioni di controllo di 2° livello (Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management).

La funzione di Risk Management vede assegnate complessivamente tre risorse: un nuovo responsabile con funzioni di Chief Risk Officer e due addetti di capacità già acquisita, occupati rispettivamente nella gestione dei rischi di credito e dei rischi finanziari.

La gerenza dei rischi operativi viene mantenuta in capo al referente Antiriciclaggio, per il quale saranno tuttavia previste sul piano normativo interne apposite interazioni funzionali col Risk Management.

Nell'intento di accrescere l'efficacia e di consolidare la robustezza dell'intero comparto dei controlli, la funzione Compliance non risulta più incardinata presso un amministratore destinatario di apposita delega, ma è stata assegnata ad una risorsa, acquisita dall'esterno, specificamente competente nella materia dei controlli di conformità; risorsa che ricopre altresì il ruolo di responsabile della funzione.



Con la nuova organizzazione si vuole consolidare la “visione per processi”, dalla mappatura fino alla gestione ex post, al fine di garantire una maggiore interazione fra le diverse unità operative.

Si ritiene che la nuova organizzazione degli uffici, delle risorse e dei processi possa consentire:

- più efficaci azioni di monitoraggio e interventi di gestione del rischio di credito;
- un sistema dei controlli interni efficace e comunque in grado di assicurare adeguati presidi nei confronti dei rischi più rilevanti, quali la non conformità ed i conflitti di interesse; tale obiettivo sarà perseguito mediante strutture in grado di incidere concretamente sul piano gestionale, come richiesto dalle nuove norme in materia;
- di favorire la penetrazione commerciale, accompagnata dall'introduzione di logiche e strumenti di sviluppo e gestione delle relazioni come ad esempio il CRM, in particolare nelle piazze caratterizzate da potenziali di mercato non ancora pienamente sfruttati;
- di sviluppare e consolidare una cultura aziendale basata sulla misurazione dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmati, attraverso una più costante e approfondita attività di controllo di gestione che verrà svolta con maggiore sistematicità rispetto al passato;
- di mantenere un efficace presidio del rischio di riciclaggio, considerate le innovazioni normative in materia.

Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza –NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti. In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di “forbearance” accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di “forbearance”, nonché per la classificazione (performing/non performing) all'atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di “forbearance” determina sul piano segnaletico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di “forborne”;

- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di “Governano societario”.

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Parte I Titolo IV Capitolo 1 Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governano societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione. Come noto, la valutazione della qualità della Corporate Governance delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governano societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governano societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo previsto entro la fine del corrente anno, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –fast closing segnaletico

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo - ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.



In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali -ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni⁷. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
- la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;

7 Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali -Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa⁸, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
 - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance);
- Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria. Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dalla Servizi Bancari Associati di Cuneo, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

8 Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013



In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti

- Documento di Indirizzo Strategico dell'IT;
- Policy di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Policy di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Standard di Data Governance.
- Regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del Data Owner.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di "Metodologia di analisi del rischio informatico" e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed avvio del primo assessment; stanno proseguendo le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico; l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca.
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della roadmap degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema "sistema di gestione dei dati") coerente con lo "Standard di Data Governance" adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento (Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e accountability delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di "Data Owner" e "System Owner") e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano: l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;

- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;

- l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Il 2015 ha nuovamente visto la Banca di Cherasco attiva nel campo dei mini bond con un'emissione da 3 milioni di euro che è servita a sostenere un piano di crescita sul mercato nazionale di una holding operativa nel settore dell'automotive, attualmente, tra i primi dieci dealer in Italia per dimensione. Il Gruppo – che conta 260 dipendenti, 11 sedi tra Piemonte e Liguria e un fatturato di quasi 175 milioni di euro nel 2014 – attraverso l'emissione puntava ad ampliare il proprio raggio d'azione e gli investimenti in innovazione: tra gli obiettivi che il finanziamento è servito a sostenere, anche lo sviluppo di piattaforme digital e di Customer Relationship Management (CRM), per incrementare e rafforzare la presenza in ambito virtuale, migliorando il rapporto con il cliente, la fedeltà e la frequenza di acquisto.

Un'altra iniziativa interessante e molto innovativa è stata la promozione fatta su tutto il braidese, in collaborazione con l'Ascom Bra, di Satispay, un'applicazione per il cellulare con la quale effettuare pagamenti, scambiare denaro con i propri contatti della rubrica e comprare beni e prodotti in pochissimi passaggi da compiere ovunque, soprattutto quando si è in giro per la città. Grazie all'iniziativa promossa si sta diffondendo nelle attività commerciali di Bra e Cherasco l'utilizzo di questa app, disponibile per dispositivi iOS, Android e Windows Phone, sulla quale il Credito Cooperativo ha investito tramite la propria capogruppo ICCREA.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse,

flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi



con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;

- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile dei progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come si dirà a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate

processo di gestione dei rischi;

- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità,



obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

In data 23 novembre 2015 la Banca ha nominato l'Organismo di Vigilanza, in precedenza attribuito al Collegio Sindacale nelle persone del Dott. Cristiano Burdese, Dott. Valter Gamba e Dott.ssa Beatrice Bessone. La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

L'Assemblea dei soci del 2 ottobre 2015 ha assegnato l'incarico della Revisione legale dei conti, in precedenza attribuita al Collegio Sindacale, alla Società BDO Italia S.p.A.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi

specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall’organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l’evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l’operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l’adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell’art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di



approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti

dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le funzioni di Internal Audit, Compliance ed Antiriciclaggio presso la Federazione delle BCC del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uso costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare. La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Aree di rischio

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento



delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e rischio di capitale. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai citati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati periodicamente agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato il 02 marzo 2015. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Finanza e Bancassicurazione), di Governo (Marketing Strategico, Sviluppo del Mercato, Gestione dei Controlli Interni, Gestione Rischio di Liquidità, Sistemi di remunerazione ed incentivazione), Supporto (Continuità operativa e Sistema Informativo, Normativi (Antiriciclaggio/AUI, Privacy, Trasparenza bancaria e Tutela del Consumatore, Attività di rischio e Conflitti di interessi verso Soggetti Collegati).

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009⁹ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

⁹ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che, laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale; qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

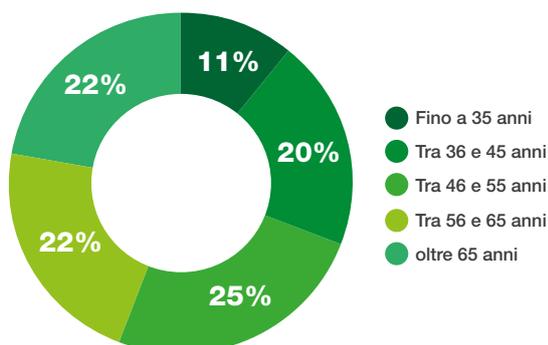
7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

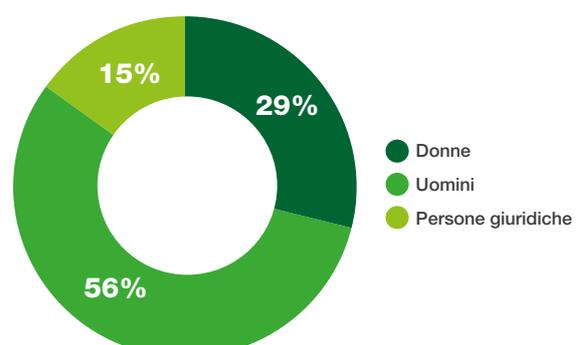
Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepite dall'art.7, comma quarto, dello statuto sociale, informa in merito alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci. In particolare, il Consiglio, premesso che:

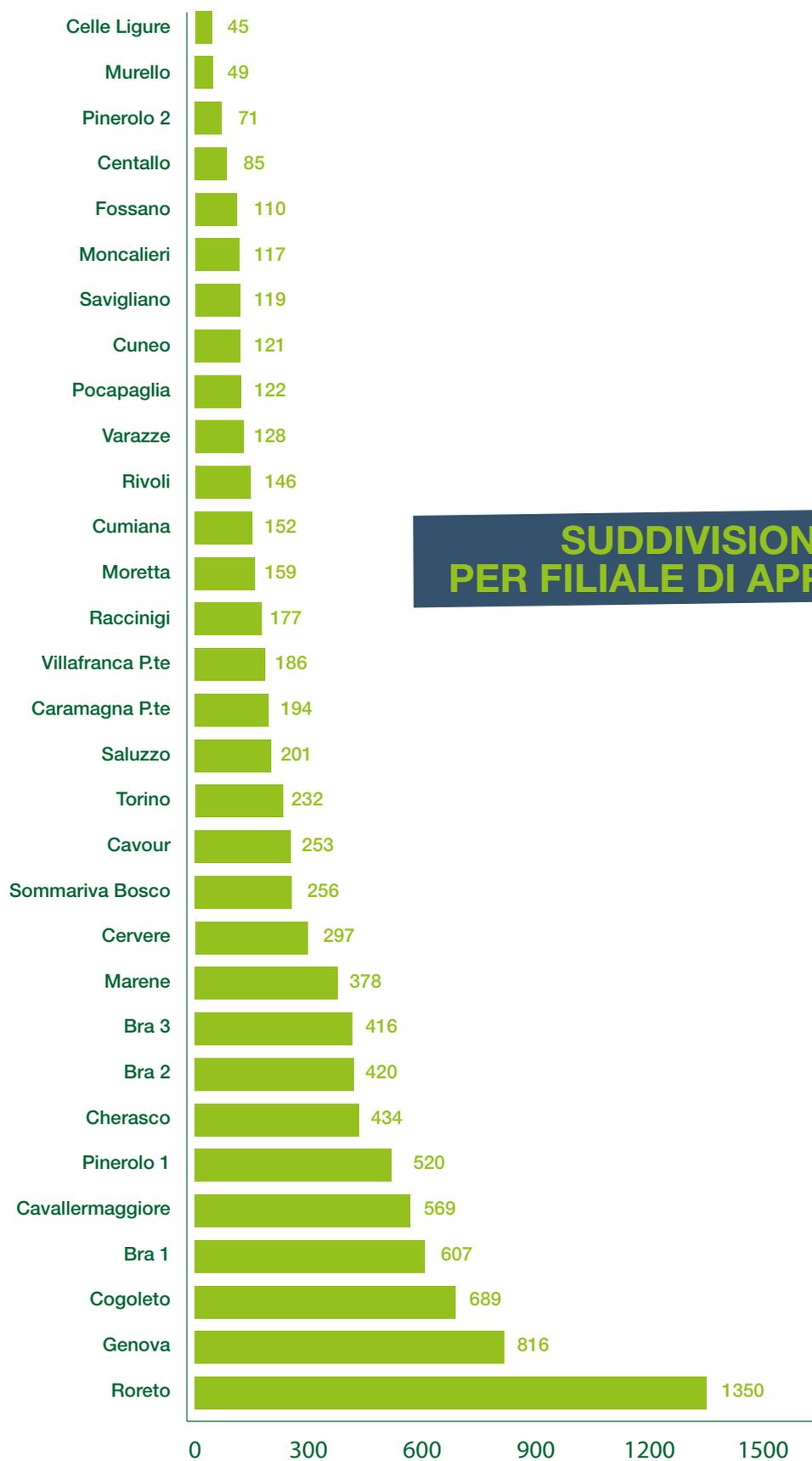
- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- gli articoli 5 e 6 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 07.04.2015 il piano Strategico triennale per gli anni 2015-2017 che si è posto come obiettivo quello di accrescere il radicamento territoriale della banca nella zona di competenza nonché di sviluppare l'acquisizione di nuovi soci;
- il piano operativo annuale prevede sempre un obiettivo di crescita minima della compagine sociale; comunica che:
 - a) la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti secondo una consolidata prassi aziendale;
 - b) si è cercato di favorire l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, al fine di garantire un ricambio generazionale e per estendere il più possibile il messaggio ed i valori cooperativi;
 - c) alla data del 31 dicembre 2015 la compagine sociale era composta da 9.419 soci con un capitale sociale di € 16.695.427,68;
 - d) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 503 unità;
 - e) nel corso dell'esercizio 2015 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio presentate;
 - f) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art.35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2015 risultano diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza;
 - g) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di € 10,33 per ogni azione sottoscritta (essa non è cambiata rispetto all'anno precedente).

SUDDIVISIONE SOCI PER ETÀ



SUDDIVISIONE SOCI PER FORMA GIURIDICA





**SUDDIVISIONE SOCI
PER FILIALE DI APPARTENENZA**

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹⁰ al 31 dicembre 2015 è pari a 0,0108%.

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

La Banca di Cherasco è stata sottoposta ad ispezione da parte dell'Autorità di Vigilanza dal 11/02/2015 al 24/04/2015.

Il focus analitico della Banca d'Italia ha, tra il resto, segnalato l'opportunità (l'esigenza) di rinnovare la governance aziendale, rafforzare l'esecutivo e la struttura operativa dedicata al sistema dei controlli interni. Si sottolinea come la Banca abbia provveduto a recepire le indicazioni espresse dall'Autorità, approntando importanti modifiche alla governance societaria e rinnovando l'esecutivo, oltre al sistema dei controlli interni. La Banca si è orientata verso una visione maggiormente corale, tesa a garantire un coinvolgimento nel continuo delle diverse professionalità interne, al fine di beneficiare del valore aggiunto derivante dall'esperienza di ciascuna di esse. Sempre maggiore è l'attenzione rivolta al capitale umano, ritenuta risorsa imprescindibile per il buon funzionamento della Banca stessa.

Il piano di interventi posto in essere dalla Banca di Cherasco, tutt'ora in corso, è in stato avanzato di realizzazione.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si segnalano fatti successivi alla data del bilancio che influenzano la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (e rappresentata in bilancio) e sono di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di fare corrette valutazioni. Si segnala però l'organizzazione di un convegno, tenutosi il 26 gennaio 2016, rivolto alla clientela ed ai soci della banca dal titolo: "Bail in: crisi o opportunità? La risposta della Tua banca". L'obiettivo era di fare chiarezza sul tema del Bail in e sul palco sono intervenuti il Vice Presidente Avv. Alberto Rizzo con un intervento dal titolo: "Crisi o opportunità? Il significato dell'evento", il Presidente Dott. Claudio Olivero con un intervento dal titolo: "Crisi o opportunità? La risposta di Banca di Cherasco" ed il Prof. Umberto Bocchino, Presidente del Collegio Sindacale con un intervento dal titolo "Le garanzie del sistema di controllo".

Il Convegno ha visto un'ampia partecipazione di pubblico.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di

¹⁰ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 sono state effettuate 8 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 4.541.454 euro (importo comprensivo di rinnovi e nuove concessioni).

Non si sono verificate operazioni di maggiore rilevanza effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati sulle quali L'Amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel rapporto sulle nuove stime macroeconomiche della zona euro, della Ue e degli Stati membri redatto dalla Commissione Europea, le prospettive economiche formulate per il quadro europeo restano sottoposte a "grande incertezza" ed i rischi complessivi "sono in aumento". Tali maggiori rischi sarebbero rappresentati da una crescita più bassa dei mercati emergenti che frenerebbe l'espansione degli scambi globali contribuendo a comprimere i prezzi delle materie prime, da un aggiustamento disordinato dell'economia cinese e dalla possibilità che ulteriori aumenti dei tassi di interesse negli Stati Uniti provochino tensioni e rotture nei mercati finanziari, colpiscano economie emergenti vulnerabili e riducano la domanda per le esportazioni europee.

All'interno dello scenario sopra descritto, in base alle "previsioni economiche invernali" che la Commissione Europea ha diffuso nel mese di febbraio 2016, dopo una crescita moderata nel 2015 l'economia italiana dovrebbe riprendere slancio nel 2016 e 2017 con il rafforzamento della domanda interna. Alla spinta delle esportazioni, che dopo aver sostenuto l'attività negli ultimi quattro anni risentono della debolezza dei mercati extraeuropei, si sta infatti progressivamente sostituendo quella della domanda interna, in particolare per consumi e ricostruzione delle scorte; oltre al recupero del ciclo manifatturiero, si registrano segnali di espansione anche nel ramo dei servizi e, dopo un calo prolungato, di stabilizzazione del settore "costruzioni". Le attese riferite al quadro occupazionale tornano ad essere cautamente ottimistiche e il rafforzamento del mercato del lavoro potrebbe contribuire alla ripresa del reddito disponibile ed alla conseguente espansione dei consumi.

Nel presentare l'indagine svolta in merito alle previsioni delle imprese piemontesi per il primo trimestre 2016, Confindustria Piemonte ha sottolineato come il trend moderatamente favorevole in atto da alcuni trimestri possa estendersi anche al 2016: il clima di fiducia rimane positivo così come restano ottimistiche le attese per produzione e livello di attività sia del settore manifatturiero che in quello dei servizi.

Nel comparto manifatturiero la maggioranza delle imprese prevede una tenuta delle esportazioni ed un aumento di produzione e ordini; degno di nota è l'aumento di qualche punto della quota di aziende con programmi di investimento (27%) considerando che, dal 2008, non si era mai superata la percentuale del 25%. Il clima di fiducia rimane stabile nella maggior parte dei settori, si rafforzano le aspettative nei comparti chimico, metallurgico e nell'aerospazio e prevalgono le attese ottimistiche nella sfera dell'automotive, come in quelle della meccanica-strumentale, del tessile-abbigliamento e della gomma-plastica.

Anche per il settore dei servizi si sono formulate previsioni positive; i livelli di attività e ordinativi continuano ad essere in crescita, resta marginale il ricorso alla CIG e permane elevato il tasso di utilizzo delle risorse aziendali.



Secondo il Presidente di Confindustria Piemonte, Dott. Gianfranco Carbonato, le valutazioni espresse all'inizio di dicembre 2015 dagli imprenditori piemontesi stempererebbero le preoccupazioni più immediate per un raffreddamento del clima di fiducia in conseguenza del peggioramento del quadro economico complessivo (ripresa europea ancora molto timida e rallentamento dei paesi emergenti). Sebbene la domanda interna rimanga troppo debole per dare basi sufficientemente solide ad una crescita ancora molto legata ai mercati esteri, la maggioranza delle imprese si attende anche per i prossimi mesi un andamento positivo di livelli di attività e ordini: la sostenibilità della ripresa si giocherebbe soprattutto sul rilancio degli investimenti (su questo fronte ci sono piccoli segnali positivi che Confindustria si auspica vengano rafforzati nei prossimi trimestri).

Commentando l'indagine ora presentata, il Presidente di Unioncamere Piemonte ha ribadito come il rinnovato ottimismo degli imprenditori subalpini si inserisca in un quadro generale di moderata ripresa dell'economia regionale, che vede un miglioramento dei consumi e dei livelli occupazionali e una crescita dell'export, in controtendenza rispetto a quanto avviene a livello nazionale. Le imprese piemontesi comincerebbero dunque a raccogliere i primi frutti del loro duro lavoro e della tenacia con cui hanno saputo affrontare e reagire alla crisi.

In ambito bancario, si ritiene che il 2016 sarà ancora caratterizzato da "tassi zero" e sulle imprese l'impatto di ciò sarà sicuramente positivo: anche in vista dell'auspicata ripresa economica, i prossimi mesi andranno perciò a favorire ulteriormente una ripresa degli investimenti aumentando, di conseguenza, il ricorso al mercato finanziario.

In questo contesto, ferma intenzione del nostro Istituto è tornare a crescere nel comparto impieghi; l'espansione delle masse affidate, sia di breve che di medio/lungo periodo, sarà infatti uno dei punti cardine del nuovo Piano Strategico 2016-2018.

L'aumento delle masse di impiego dovrà necessariamente essere accompagnato dalla crescita dei volumi di raccolta diretta. Negli anni passati infatti, il contenimento del costo della raccolta ha rappresentato uno dei focus principali per il Ns Istituto e molto è stato fatto per ottenere una contrazione dello stesso: il mancato rinnovo delle poste più costose, o la loro conversione in forme di "risparmio gestito", ha permesso di ridurre il tml progressivo della raccolta da clientela all'1,20% al 31 dicembre 2015 (contro il 2,24% del 2012, il 2,09% del 2013 e l'1,66% di fine 2014). L'attenzione al costo della raccolta ha però causato una contrazione della stessa (-7% nel 2015) e, sebbene il trend di contenimento dei tassi passivi continuerà anche nel 2016, per il nuovo esercizio ci si propone di tornare nuovamente ad accrescerne i volumi (+ 7 mln di aumento registrato nel primo bimestre 2016 rispetto al dato al 31.12.2015).

Gli sforzi volti all'ampliamento della clientela e delle masse intermedie, la volontà di migliorare la gestione del cliente mediante l'adozione di logiche di CRM (Customer Relationship Management) che permettano di gestire le relazioni con la clientela in modo più facile ed efficace, di individuare i profili di clienti acquisiti e potenziali per mettere a punto attività e strategie che aiutino a catturare nuovi clienti ed a massimizzare la marginalità da servizi sui clienti "fidelizzati", così come il contenimento di tutte le componenti di costo saranno dunque le linee guida essenziali da seguire nei mesi a venire.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

la riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

La consapevolezza che regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo che sarà al servizio anche della nostra BCC-CR. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a mutualità prevalente a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. La sfida dell'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sostanzialmente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa. Il medesimo processo deve avvenire nella nostra BCC-CR: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorre spirito adeguato e competenze eccellenti. Occorre che sia compresa e tutelata nei miglioramenti che deve necessariamente apportare dai decisori politici. Occorre che sia rispettata e valorizzata dai regolatori che necessitano però di linee guida chiare e vincolanti da parte dei decisori politici. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri soci, e poi i sindaci, i parroci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, le organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori ecc.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottacere il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo". E non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura generazionale e di genere. E' un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più giovani e più donne sono una ricchezza di energie per la governance del nostro sistema.

Se, come il nostro sistema ha chiesto ai regolatori, verrà eliminata dal quadro regolamentare l'incertezza che renderebbe sempre meno sostenibile l'erogazione del credito; se si ridurrà la discrasia tra politica monetaria espansiva e normativa prudenziale restrittiva; se si promuoverà, in tutti i livelli della normativa, una "proporzionalità strutturata", superando l'attuale approccio di "proporzionalità caso per caso"; se queste condizioni si realizzeranno, le BCC, integrate in modo intelligente, continueranno a dinamizzare



i territori nei quali operano. La vostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità, per le comunità locali in cui opera.

Siamo in campo per giocare un “terzo tempo” impegnativo. Siamo al lavoro per tenere vivo il fuoco dell’energia che ha fatto del Credito Cooperativo un’esperienza preziosa. Per questo territorio e per l’Italia intera.

12. PROGETTO DI RIPARTO DELL’UTILE DI ESERCIZIO

L’utile di esercizio ammonta a € 118.583,81. Si propone all’Assemblea di procedere alla ripartizione dell’utile nel seguente modo:

1 Alla Riserva legale indivisibile: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€	115.026,30
2 Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€	3.557,51

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell’esercizio 2015 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Presidente per il Consiglio di Amministrazione

Data 29/02/2016

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Voci dell'attivo		31-12-2015	31-12-2014
10	Cassa e disponibilità liquide	6.991.683	7.867.459
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.053	11.978
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	258.259.322	510.142.906
60	Crediti verso banche	71.110.852	68.847.502
70	Crediti verso clientela	724.247.767	755.340.610
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	13.385	
100	Partecipazioni	50.000	50.752
110	Attività materiali	12.004.121	12.482.004
120	Attività immateriali	1.226.175	1.187.657
	- avviamento	1.162.453	1.162.453
130	Attività fiscali	17.589.315	13.417.955
	a) correnti	5.100.495	1.056.819
	b) anticipate	12.488.820	12.361.136
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	11.488.932	11.433.281
150	Altre Attività	9.640.499	10.114.306
	Totale dell'attivo	1.101.149.172	1.379.463.129

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2015	31-12-2014
10	Debiti verso banche	176.320.553	390.109.956
20	Debiti verso clientela	520.404.098	456.794.111
30	Titoli in circolazione	295.335.974	417.524.576
50	Passività finanziarie valutate al fair value	13.139.006	15.812.017
60	Derivati di copertura	208.007	235.495
80	Passività fiscali	358.875	2.643.451
	a) correnti		2.109.072
	b) differite	358.875	534.379
100	Altre passività	19.416.739	20.372.932
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.333.751	1.479.080
120	Fondi per rischi ed oneri	256.408	512.397
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	256.408	512.397
130	Riserve da valutazione	(517.039)	1.334.584
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
160	Riserve	58.011.334	60.511.529
170	Sovrapprezzi di emissione	67.455	1.876.162
180	Capitale	16.695.428	16.272.197
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	118.584	(6.015.358)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.101.149.173	1.379.463.129

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	27.046.208	35.572.297
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(10.715.867)	(18.106.916)
30	Margine di interesse	16.330.341	17.465.381
40	Commissioni attive	9.029.876	9.010.304
50	Commissioni passive	(1.242.678)	(1.600.723)
60	Commissioni nette	7.787.198	7.409.581
70	Dividendi e proventi simili	66.017	60.573
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	167.208	166.132
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(187.506)	27.064
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	7.152.251	15.851.001
	a) crediti		4.008
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	7.009.778	15.752.262
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	142.473	94.731
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	150.764	(397.094)
120	Margine di intermediazione	31.466.273	40.582.638
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.757.543)	(30.382.357)
	a) crediti	(11.060.472)	(29.936.626)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	546	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(697.617)	(445.731)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	19.708.730	10.200.281
150	Spese amministrative	(20.719.479)	(19.472.879)
	a) spese per il personale	(10.647.138)	(10.581.412)
	b) altre spese amministrative	(10.072.341)	(8.891.467)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	85.422	(170.911)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(922.648)	(1.052.979)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(14.852)	(12.779)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.159.154	2.427.379
200	Costi operativi	(19.412.403)	(18.282.169)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(752)	
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	16.684	291
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	312.259	(8.081.597)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(193.676)	2.066.239
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	118.583	(6.015.358)
290	Utile (Perdita) d'esercizio	118.583	(6.015.358)

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10	Utile (Perdita) d'esercizio	118.584	(6.015.358)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	51.360	(109.157)
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(396.551)	(1.827.472)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(345.191)	(1.936.629)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	(226.607)	(7.951.987)

PATRIMONIO NETTO 31-12-2015

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2015

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al
	Esistenze al 31 12 2014	Modifica sa di apertura	Esistenze al 01 01 2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2015	31-12-2015
Capitale	16.272.197		16.272.197				423.231							16.695.428
a) azioni ordinarie	16.272.197		16.272.197				423.231							16.695.428
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	1.876.162		1.876.162	(1.876.162)			67.455							67.455
Riserve	60.511.530	132.569	60.644.099	(2.632.763)										58.011.336
a) di utili	57.661.591	132.569	57.794.160	(2.400.393)										55.393.767
b) altre	2.849.939		2.849.939	(232.370)										2.617.569
Riserve da valutazione	1.334.584		1.334.584			(1.506.433)							(345.191)	(517.040)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(6.015.358)		(6.015.358)	6.015.358									118.584	118.584
Patrimonio netto	73.979.115	132.569	74.111.684	1.506.433		(1.506.433)	490.686						(226.607)	74.375.763

PATRIMONIO NETTO 31-12-2014

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al
	Esistenze al 31-12-2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto Acquisto azioni proprie	Operai	Operazioni sul patrimonio netto Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2014	31-12-2014
Capitale	16.312.293		16.312.293				(40.096)							16.272.197
a) azioni ordinarie	16.312.293		16.312.293				(40.096)							16.272.197
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	1.905.015		1.905.015				(28.853)							1.876.162
Riserve	59.324.263		59.324.263	1.187.267										60.511.530
a) di utili	56.474.324		56.474.324	1.187.267										57.661.591
b) altre	2.849.939		2.849.939											2.849.939
Riserve da valutazione	3.271.213		3.271.213									(1.936.629)		1.334.584
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.514.527		1.514.527	(1.187.267)	(327.260)								(6.015.358)	(6.015.358)
Patrimonio netto	82.327.311		82.327.311		(327.260)		(68.949)						(7.951.987)	73.979.115

RENDICONTO FINANZIARIO

METODO INDIRETTO

Voci		Importo	
		31-12-2015	31-12-2014
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	7.204.310	24.335.967
	- risultato d'esercizio (+/-)	118.584	(6.015.358)
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/ passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(663.556)	(6.653)
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	194.622	(235.495)
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	11.216.018	30.555.094
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	937.499	1.065.778
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	22.113	418.772
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		2.109.052
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	(4.620.970)	(3.555.223)
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	269.530.847	(55.412.849)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(170.670)
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	255.604.300	(137.466.531)
	- crediti verso banche: a vista	(16.283.490)	(25.825.641)
	- crediti verso banche: altri crediti	14.020.140	47.123.716
	- crediti verso clientela	19.876.279	58.671.955
	- altre attività	(3.686.382)	2.254.322
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(275.727.325)	32.807.887
	- debiti verso banche: a vista	(213.789.403)	152.905.241
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	63.609.987	(33.797.202)
	- titoli in circolazione	(122.188.602)	(52.565.702)
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	(2.009.455)	(31.221.963)
	- altre passività	(1.349.852)	(2.512.487)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.007.832	1.731.005
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da		60.302
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni		60.574
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		(272)
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		

2.	Liquidità assorbita da	498.133	818.180
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	444.763	813.481
	- acquisti di attività immateriali	53.370	4.699
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(498.133)	(757.878)
C.	ATTIVITA' DI PROVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	(1.385.476)	(68.677)
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità		(207.261)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.385.476)	(275.938)
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(875.777)	697.189

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2015	31-12-2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.867.460	7.170.271
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(875.777)	697.188
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.991.683	7.867.460

Parte A: Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.



I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29 febbraio 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società BDO Italia SpA alla quale è stato conferito l'incarico per nove esercizi sociali e pertanto fino al 31.12.2023 in esecuzione della delibera assembleare del 2 ottobre 2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;

la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;

la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

. Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

. Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;



. Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

. le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;

. per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

. l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.



Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un

periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Essa accoglie:

i titoli di debito quotati e non quotati;

i titoli azionari quotati e non quotati;

le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);

le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si



basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;

probabilità di apertura di procedure concorsuali;

scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;

peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;

declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”. I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto



economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di

determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – loss given default) differenziati per codice di attività economica e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.



Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela / banche residenti in Italia.

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, nella quale essa non detiene interessenze.

Trattandosi di auto cartolarizzazione, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:



- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano

e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

. un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento
- (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

. impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

. impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del



generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di

ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino



dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

identificabilità;

l'azienda ne detiene il controllo;

è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;

il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore

di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché



alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;

la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme



di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al fair value”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce “Debiti verso clientela” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all’operazione di autocartolarizzazione realizzata per il tramite di Cassa Centrale Banca non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;

si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività erano stati posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro



fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel “Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value”, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;

le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o



l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione

i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.



Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato prendendo a riferimento la curva dei rendimenti ottenuta rilevando lo spread di rischio di credito medio dei mutui erogati nello stesso periodo. Il calcolo della correzione per il proprio merito creditizio del fair value dello strumento oggetto di valutazione (OCA) potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ai tassi risk free.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);

tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.



Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso

fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza. Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.



ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12

IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività simili	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09,
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1255/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008, 1254/12



IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	254/2009
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	636/2009
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	1164/2009
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	662/2010, 1255/12
	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati. Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

I criteri seguiti dalla Banca per la misurazione del fair value prevedono anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata



non “catturi” fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value. In particolare, per i contratti derivati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debit Value Adjustments) al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio. In analogia all’anno precedente la Banca ha utilizzato una metodologia per il calcolo del DVA relativo al derivato su tassi d’interesse a copertura dei un mutuo.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un’analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:

- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.
- per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell’anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell’utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2014. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sull’unico contratto derivato esistente al 31.12.2015. L’applicazione di tale metodologia ha comportato l’iscrizione di una variazione positiva a conto economico di € 29.661 iscritta a voce 90. Sulla base di quanto previsto dall’IFRS 13 e analogamente a quanto già espresso in materia di CVA/DVA, le BCC-CR emittenti passività finanziarie classificate in Fair Value Option (FVO) devono valutare l’applicazione degli aggiustamenti di fair value ascrivibili al proprio merito creditizio. A tale proposito gli approfondimenti condotti dal GdL “FV&HA” di Federcasse hanno individuato le seguenti curve di riferimento che le banche possono prendere in considerazione ai fini della valutazione delle passività emesse:

- curva dei rendimenti associati ai rating dei titoli governativi italiani;
- curva dei rendimenti del settore bancario italiano.

L'utilizzo delle curve sopra citate consente di stimare il fair value dello strumento che include la componente di rischio creditizio della stessa BCC-CR emittente. In particolare, la correzione per il proprio merito creditizio del fair value dell'obbligazione oggetto di valutazione sarà conseguentemente determinata come la differenza tra il valore dei flussi di cassa dello strumento attualizzati in base ai tassi risk free ed il valore dei medesimi flussi di cassa attualizzati attraverso una delle curve sopra citate.

La variazione del full fair value (ossia, il fair value dello strumento emesso che comprende la componente di rischio creditizio) dell'obbligazione emessa tra due consecutive date di valutazione (es: 31/12/201X e 31/12/201x+1) sarà rilevata nel conto economico dell'esercizio di valutazione (31/12/201x+1).

La Banca di Cherasco ha utilizzato la curva dei rendimenti del settore bancario italiano (BBB) e ha rilevato a conto economico 2015 la seguente variazione di full fair value evidenziata nella voce 110 di conto economico = € 24.187

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16			12		
2	Attività finanziarie valutate al fair value						
3	Attività finanziarie disponibili per la vendita	244.763	2.219	11.277	498.351	5.755	6.037
4	Derivati di copertura						
5	Attività materiali						
6	Attività immateriali						
	Totale	244.779	2.219	11.277	498.363	5.755	6.037
1	Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2	Passività finanziarie valutate al fair value		13.139			15.812	
3	Derivati di copertura		208			235	
	Totale		13.347			16.047	

Legenda:

L1 = Livello 1 - L2 = Livello 2 - L3 = Livello 3



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

		Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1	Esistenze iniziali			6.037			
2	Aumenti			5.780			
	2.1 Acquisti			1.142			
	2.2 Profitti imputati a:						
	2.2.1 Conto economico			0			
	- di cui: Plusvalenze						
	2.2.2 Patrimonio netto			168			
	2.3 Trasferimenti da altri livelli			4.470			
	2.4 Altre variazioni in aumento						
3	Diminuzioni			540			
	3.1 Vendite			540			
	3.2 Rimborsi						
	3.3 Perdite imputate a:						
	3.3.1 Conto economico						
	- di cui: Minusvalenze						
	3.3.2 Patrimonio netto						
	3.4 Trasferimenti da altri livelli						
	3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4	Rimanenze finali			11.277			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31/12/2015				31/12/2014			
		VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1	Attività finanziarie detenute siano alla scadenza								
2	Crediti verso le banche	71.111		785	70.308	68.848		233	68.597
3	Crediti verso la clientela	724.248		548.952	174.988	755.341		594.684	174.747
4	Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.647			1.647	1.602			1.602
5	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
	Totale	797.006		549.737	246.943	825.791		594.917	244.946
1	Debiti verso banche	176.321			176.321	390.110			390.110
2	Debiti verso clientela	520.429			520.429	456.794			456.794
3	Titoli in circolazione	295.336		297.083		417.525		420.762	
4	Passività associate ad attività in via di dismissione								
	Totale	992.086		297.083	696.750	1.264.429		420.762	846.904

Legenda:

VB = Valore di Bilancio - L1 = Livello 1 - L2 = Livello 2 - L3 = Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) Cassa	6.990	7.867
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	1	1
Totale	6.991	7.868

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 304 mila euro.

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1 Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2 Titoli di capitale						
3 Quote di O.I.C.R.						
4 Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1 Derivati finanziari	16			12		
1.1 di negoziazione	16			12		
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2 Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	16			12		
Totale (A+B)	16			12		

Alla lettera B) punto 1.1. sono compresi due titoli warrant e covered warrant classificati nelle attività finanziarie detenute per la negoziazione (portafoglio HFT).



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value		
b) Clientela	16	12
- fair value	16	12
Totale B	16	12
Totale (A+B)	16	12

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

	Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1	Titoli di debito	240.756	2.219	1.771	484.804	4.514	1.201
	1.1 Titoli strutturati						
	1.2 Altri titoli di debito	240.756	2.219	1.771	484.804	4.514	1.201
2	Titoli di capitale	495		5.686	390		5.084
	2.1 Valutati al fair value	495			390		
	2.2 Valutati al costo			5.686			5.084
3	Quote di O.I.C.R.	3.512		3.820	13.119	1.032	
4	Finanziamenti						
	Totale	244.763	2.219	11.277	498.313	5.546	6.285

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 258.259 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per nominali euro 30.099 mila.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita ci sono titoli deteriorati emessi dalla società Lehman Brothers Inc. per i quali non sono intervenute modifiche nelle rettifiche di valore operate negli anni passati.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della banca.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio (in unità di euro)	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa Roma (n.98.308 azioni - valore nominale Euro 51,65)	5.077.608	5.142.882	0,44%	1.302.344.548
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI - Cuneo (n.882 azioni - valore nominale Euro 100,00)	88.200	88.200	8,82%	1.124.148
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO (n.3108 azioni - valore nominale Euro 52,00)	161.616	161.564	7,50%	2.153.632



FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO (n. 1 azioni - valore nominale Euro 1,00)	1	516	0,17%	296.446
GAL ESCARTON E VALLI VALDESI (n. 3.000 azioni - valore nominale Euro 1,00)	3.000	3.000	5,44%	109.496
BP ETICA (n. 750 azioni - valore nominale Euro 51,64)	38.730	41.725	0,08%	75.907.049
TEAM SRL (n. 193.300 azioni - valore nominale Euro 1,00)	193.300	204.995	9,50%	3.818.315
DIAMAN TECH SRL (n. 700 azioni - valore nominale Euro 1,00)	700	4.910	0,61%	173.574
BIT SPA (n.50 azioni - valore nominale Euro 1,00)	50	38.146	0,001%	5.046.020

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1	Titoli di debito	244.746	490.518
	a) Governi e Banche Centrali	232.329	470.634
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	8.427	14.195
	d) Altri emittenti	3.990	5.689
2	Titoli di capitale	6.181	5.474
	a) Banche	67	293
	b) Altri emittenti	6.114	5.181
	- imprese di assicurazione	19	
	- società finanziarie	5.434	4.826
	- imprese non finanziarie	661	355
	- altri		
3	Quote di O.I.C.R.	7.332	14.151
4	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	258.259	510.143

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 229.950 mila euro, dallo Stato tedesco per 429 mila euro, dallo Stato francese per 459 mila euro, dallo Stato belga 134 mila euro, dallo Stato austriaco per 78 mila euro, dallo Stato spagnolo per 900 mila euro e dallo Stato irlandese per 379 mila euro. La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo o dalla Grecia.
- tra i titoli emessi da Banche: titoli obbligazionari Iccrea Banca per 2.069 mila euro, Banca Popolare di Vicenza per 5.614 mila euro, Banca Popolare di Milano per 342 mila euro, Banco Popolare per 311 mila euro, BEI per 82 mila euro e IBRD per 9 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- azionari per 181 mila euro
- obbligazionari per 3.382 mila euro
- flessibili per 1.154 mila euro
- bilanciato per 828 mila euro
- immobiliare per 1.284 mila euro
- monetario per 503 mila euro

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	71.110		785	70.308	68.848		233	68.597
1. Finanziamenti	70.308			70.308	68.598			68.597



1.1 Conti correnti e depositi liberi	28.545			31.206			
1.2 Depositi vincolati	41.737			37.321			
1.3 Altri finanziamenti:	26			71			
- Pronti contro termine attivi							
- Leasing finanziario							
- Altri	26			71			
2. Titoli di debito	802	785		250		233	
2.1 Titoli strutturati							
2.2 Altri titoli di debito	802			250			
Totale	71.110	785	70.308	68.848		233	68.597

Legenda: FV=Fair value - VB=Valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 2.772 mila euro. La sottovoce 1.3 “Altri finanziamenti: altri” risulta così composta:

- 26 mila € per un cofinanziamento ad una banca dell’Ecuador.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i seguenti prestiti subordinati:

- 250 mila euro di obbligazioni subordinate emesse dalla Banca del Canavese
- 250 mila euro di obbligazioni subordinate emesse dalla Bcc Valdostana
- 302 mila euro di obbligazioni subordinate emesse dalla Bcc Rivabanca

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell’ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5.113 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value			Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value		
	Non dete-riorati	Dete-riorati - Acqui-stati	Dete-riorati - Altri	L1	L2	L3	Non dete-riorati	Dete-riorati - Acqui-stati	Dete-riorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	643.067		81.180		548.952	174.988	695.661		59.680		594.684	174.747
1. Conti correnti	95.845		9.710				114.825		5.770			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	510.404		70.931				554.573		53.281			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.655		53				3.170		51			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	32.163		486				23.093		578			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	643.067		81.180		548.952	174.988	695.661		59.680		594.684	174.747

crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 564 mila euro.
- finanziamenti in pool per 4.405 mila euro.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 127.042 mila euro, nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione effettuate con CASSA CENTRALE FINANCE 3 SRL e BCC SME FINANCE 1 SRL che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 3, rischio di liquidità.



La sottovoce 7. “Altri finanziamenti “ comprende:

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Finanziamenti per anticipi SBF	8.499	7.391
Rischio di portafoglio	330	510
Sovvenzioni diverse	5.657	2.077
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali	163	163
Crediti verso Cassa depositi e prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1.453	634
Riserva di liquidità verso Società Veicolo	8.993	5.270
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	7.555	7.626
Totale	32.650	23.671

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	643.067		81.180	695.661		59.679
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	2.836			2.851		
c) Altri soggetti	640.231		81.180	692.810		59.679
- imprese non finanziarie	406.623		69.751	455.173		51.480
- imprese finanziarie	15.825		1	8.825		
- assicurazioni	3.284			3.283		
- altri	214.499		11.428	225.529		8.199
Totale	643.067		81.180	695.661		59.679

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d’Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:		3.070
	a) rischio di tasso di interesse		3.070
	b) rischio di cambio		
	c) rischio di credito		
	d) più rischi		
2	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		
	Totale		3.070

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto.

Il mutuo che nel 2014 risultava coperto da un contratto derivato finanziario di copertura è stato estinto nel corso del 2015 e sostituito da un portafoglio di mutui a tasso fisso a cui si applicano le disposizioni del macro hedge previste dall'art. 83 dello IAS 39. Non sono pertanto presenti al 31.12.2015 crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica ma solo oggetto di copertura generica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Nella presente voce figurerebbero i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo. Non essendoci valori né per il bilancio 2015, né per il bilancio 2014, la tabella non viene esposta.



SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1	Adeguamento positivo	13	
	1.1 di specifici portafogli	13	
	a) crediti	13	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	1.2 complessivo		
2	Adeguamento negativo		
	2.1 di specifici portafogli		
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	2.2 complessivo		
	Totale	13	

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1	Crediti	13	
2	Attività disponibili per la vendita		
3	Portafoglio		
	Totale	13	

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Denominazioni	Sede legale	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A	Imprese controllate in via esclusiva	VERDEBLU IMMOBILIARE SRL SEDE: VIA BRA 15, CHERASCO (CN)	100%	100%
B	Imprese controllate in modo congiunto			
C	Imprese sottoposte ad influenza notevole			

Trattasi di partecipazioni per nominali 50 mila euro della società Verdeblu Immobiliare, detenuta al 100% dalla Banca di Cherasco.

La società è stata costituita il 06/12/2012, data di contestuale iscrizione all'albo dei gruppi bancari del Gruppo Banca di Cherasco.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

	Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A	Imprese controllate in via esclusiva	50		
B	Imprese controllate in modo congiunto			
C	Imprese sottoposte ad influenza notevole			
	Totale	50		

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

	Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A	Imprese controllate in via esclusiva	0	0	3.268	12	16			(88)	(88)	0	(88)	0	(88)
B	Imprese controllate in modo congiunto													
C	Imprese sottoposte ad influenza notevole													

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dal bilancio con riferimento alla data dell'esercizio chiuso al 31.12.2015, utilizzato per la redazione del bilancio consolidato.



10.5 Partecipazioni: variazioni annue

		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A.	Esistenze iniziali	51	51
B.	Aumenti		
B.1	Acquisti		
B.2	Riprese di valore		
B.3	Rivalutazioni		
B.4	Altre variazioni	50	
C.	Diminuzioni	1	
C.1	Vendite		
C.2	Rettifiche di valore		
C.3	Altre variazioni	51	
D.	Rimanenze finali	50	51
E.	Rivalutazioni totali		
F.	Rettifiche totali		

La Società Verdeblu Immobiliare ha chiuso l'esercizio 2015 con una perdita di 88 mila euro che ha completamente eroso il patrimonio netto della partecipata che al 31/12/2014 risultava essere di 76 mila euro. La Bcc di Cherasco è intervenuta per coprire la perdita e ripristinare il capitale sociale ad un valore di 50 mila euro. Si è pertanto reso opportuno svalutare la partecipazione portandola al valore originario di 50 mila euro.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

	Attività/Valori	Sede legale	Quota di partecipazione %
1	Attività di proprietà	10.358	10.880
	a) terreni	443	358
	b) fabbricati	8.756	9.249
	c) mobili	581	589
	d) impianti elettronici		
	e) altre	578	684
2	Attività acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale	10.358	10.880

Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

Non vi sono attività materiali valutate al fair value. La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

	Attività/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
		VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1	Attività di proprietà	1.647			1.647	1.602			1.602
	a) terreni	627			627	627			627
	b) fabbricati	1.020			1.020	975			975
2	Attività acquisite in leasing finanziario								
	a) terreni								
	a) fabbricati								
	Totale	1.647			1.647	1.602			1.602

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.



11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

		Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A.	Esistenze iniziali lorde	358	13.260	4.224	55	6.549	24.446
A.1	Riduzioni di valore totali nette		4.011	3.636	55	5.865	13.567
A.2	Esistenze iniziali nette	358	9.249	588		684	10.879
B.	Aumenti:	85	186	178		145	684
B.1	Acquisti		186	71		145	402
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2	Spese per migliorie capitalizzate						
B.3	Riprese di valore						
B.4	Variazioni positive di fair value imputate a						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
B.5	Differenze positive di cambio						
B.6	Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7	Altre variazioni	85		107		90	282
C.	Diminuzioni:		679	185		341	1.205
C.1	Vendite						
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2	Ammortamenti		397	185		341	923
C.3	Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
C.4	Variazioni negative di fair value imputate a						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
C.5	Differenze negative di cambio						
C.6	Trasferimenti a						
	a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
	b) attività in via di dismissione						
C.7	Altre variazioni		282				282
D.	Rimanenze finali nette	443	8.756	581		578	10.358
D.1	Riduzioni di valore totali nette		4.408	3.808	55	5.938	14.209
D.2	Rimanenze finali lorde	443	13.164	4.389	55	6.516	24.567
E.	Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

- la sottovoce B.1 “acquisti” si riferisce ai lavori di ristrutturazione effettuati presso la filiale di Racconigi e presso la sede.

- le sottovoci B.7 e C.7 “Altre variazioni” si riferiscono alla riclassificazione del cespite relativo alla filiale di Racconigi, i cui lavori di ristrutturazione iniziati nel 2014 erano stati interamente ricondotti nel bilancio 2014 alla voce “fabbricati”. Nel corso dell’esercizio 2015, con la conclusione dei lavori di ristrutturazione e la presentazione da parte del fornitore del consuntivo “opere svolte”, si è potuto effettuare una ripartizione più dettagliata del cespite.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi di ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31/12/2015	% amm.to complessivo 31/12/2014
Terreni e opere d'arte	0	0
Fabbricati	33	30
Mobili	87	86
Impianti elettronici	100	100
Altre	91	90

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni ed opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica /allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni ed opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7-9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8-9
Impianti di ripresa fotografica /allarme	4-7
Macchine elettroniche e computers	5-7
Automezzi	4



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Terreni	Fabbricati
A.	Esistenze iniziali lorde	627	975
A.1	Riduzioni di valore nette		
A.2	Esistenze iniziali nette	627	975
B.	Aumenti		45
B.1	Acquisti		45
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Vendite		
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2	Ammortamenti		
C.3	Variazioni negative di fair value		
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali nette	627	1.020
D.1	Riduzioni di valore nette		
D.2	Rimanenze finali lorde	627	1.020
E.	Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		1.162		1.162
A.2 Altre attività immateriali	64		25	
A.2.1 Attività valutate al costo:	64		25	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	64		25	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	64	1.162	25	1.162

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Nella voce A.1 Avviamento è iscritto l'avviamento relativo alla fusione per incorporazione della Bcc Genovese avvenuta nel 2008. L'impairment test eseguito su tale posta in sede di verifica annuale, è stato superato positivamente. Non si rilevano pertanto rettifiche di valore rispetto all'esercizio precedente.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
			DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A.	Esistenze iniziali	1.162			81		1.243
A.1	Riduzioni di valore totali nette				56		56
A.2	Esistenze iniziali nette	1.162			25		1.187
B.	Aumenti				53		53
B.1	Acquisti				53		53
B.2	Incrementi di attività immateriali interne						
B.3	Riprese di valore						
B.4	Variazioni positive di fair value						
	- a patrimonio netto						
	- conto economico						
B.5	Differenze di cambio positive						
B.6	Altre variazioni						
C.	Diminuzioni				15		15
C.1	Vendite						
C.2	Rettifiche di valore				15		15
	- Ammortamenti				15		15
	- Svalutazioni						
	+ patrimonio netto						
	+ conto economico						
C.3	Variazioni negative di fair value						
	- a patrimonio netto						
	- conto economico						
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5	Differenze di cambio negative						
C.6	Altre variazioni						
D.	Rimanenze finali nette	1.162			63		1.225
D.1	Rettifiche di valore totali nette				41		41
E.	Rimanenze finali lorde	1.162			104		1.266
F.	Valutazione al costo						

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La colonna "Avviamento" si riferisce agli avviamenti relativi alle seguenti incorporazioni:

Descrizione avviamento	Rimanenza al 31/12/2014	Impairment	Rimanenza al 31/12/2015
Incorporazione BCC Genovese	1.162	0	1.162
Totale	1.162	0	1.162

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo. Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	10.215	1.735	11.950
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	9.788	1.701	11.489
Svalutazioni crediti verso clientela	9.788	1.701	11.489
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	427	34	461
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	237	24	
Fondo per rischi e oneri	65		
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	41	8	
Altre voci	85	2	
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	448	90	538
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	446	90	536
Altre	2		2
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	10.663	1.826	12.489

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi. Si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta compensabili, in presenza di una perdita nell'esercizio 2014, per un valore di 860 mila euro. Altre attività per imposte anticipate. Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero



delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico	11		11
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	11		11
riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente			
altre voci	11		11
Totale	11		11
In contropartita dello stato patrimoniale			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	289	59	348
riserve da valutazione:			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	289	59	348
rivalutazioni immobili			
altre			
Totale	289	59	348

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale	11.796	4.522
2.	Aumenti	1.350	8.267
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.350	8.267
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	1.350	8.267
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	1.196	993
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.196	993
	a) rigiri	336	905
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre	860	88
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
	b) altre		
4.	Importo finale	11.950	11.796

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 154 mila euro.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale	11.432	4.337
2.	Aumenti	917	7.962
3.	Diminuzioni	860	865
	3.1 Rigiri		777
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	860	
	a) derivante da perdite di esercizio	860	
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		88
4.	Importo finale	11.489	11.434

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 154 mila euro.



13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale		
2.	Aumenti	41	
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	41	
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	41	
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	30	
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	30	
	a) rigiri	30	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	11	

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale	565	184
2.	Aumenti	538	565
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	538	565
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	538	565
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	566	184
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	549	184
	a) rigiri	549	184
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	17	
4.	Importo finale	537	565

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio per 538 mila euro sono a fronte delle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio. L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale	534	1.094
2.	Aumenti	348	534
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	348	534
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	348	534
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	534	1.094
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	534	1.094
	a) rigiri	534	1.094
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	348	534

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di IRES e IRAP	ILOR	31-12-2015
Passività fiscali correnti (-)	(924)	(329)			(1.253)
Acconti versati (+)	4.225	1.310			5.535
Altri crediti d'imposta (+)	560	93			653
Ritenute d'acconto subite (+)	166				166
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo					
Saldo a credito	4.027	1.074			5.101
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale					
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi					
Saldo dei crediti di imposta non compensabili					
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	4.027	1.074			5.101

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altre crediti d'imposta" sono compresi:

- 146 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.
- 507 mila euro riferiti a crediti di imposta sorti per la rilevazione di minori interessi attivi contabilizzati nel periodo 2010-2013



Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP. Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi. La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve. E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo. Si segnala a tal proposito che a seguito della perdita rilevata nell'esercizio 2014, la Bcc di Cherasco ha iscritto nel corso del 2015 un credito d'imposta per trasformazione di attività per imposte anticipate per 860 mila euro. Tale credito è stato interamente utilizzato in compensazione nel corso dell'esercizio.

SEZIONE 14 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa tabella.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	6.624	7.790
Valori diversi e valori bollati	2	2
Assegni di c/c tratti su terzi		0
Assegni di c/c tratti sulla banca		
Partite in corso di lavorazione	776	1.013
Partite viaggianti	740	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Debitori diversi per operazioni in titoli		
Depositi cauzionali infruttiferi		
Anticipi e crediti verso fornitori	324	270
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	217	335
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	406	409
Crediti per fatture emesse o da emettere	207	169
Movimenti P.O.S. da regolare		
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare	200	24
Competenze da percepire per servizi resi		
Ammanco moneta in giacenza presso terzi		
Altre partite attive	145	104
TOTALE	9.641	10.116

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

	Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Debiti verso banche centrali	150.074	368.029
2.	Debiti verso banche	26.246	22.082
2.1	Conti correnti e depositi liberi	10.051	2.603
2.2	Depositi vincolati	495	1.478
2.3	Finanziamenti	15.700	18.001
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	15.700	18.001
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	176.320	390.111
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	176.321	390.110
	Totale fair value	176.321	390.110

Nella sottovoce 2.1 è ricompreso un debito di € 1.441 mila verso Iccrea Banca quale sbilancio delle operazioni registrate con regolamento 31.12 la cui contabilizzazione sul relativo conto di deposito è stata effettuata il primo giorno lavorativo successivo.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 590 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di:

- finanziamento collateralizzato garantito da titoli ricevuto da Iccrea Banca per 14.700 mila euro
- finanziamento estero in divisa euro ricevuto da Iccrea Banca per 1.000 mila euro

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere operazioni della specie.



SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Conti correnti e depositi liberi	477.956	410.113
2.	Depositi vincolati	3.031	28.575
3.	Finanziamenti	35.965	18.021
	3.1 Pronti contro termine passivi	30.829	10.250
	3.2 Altri	5.136	7.771
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	3.453	85
	Totale	520.405	456.794
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	520.404	456.794
	Totale fair value	520.404	456.794

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di € 1.874 mila.

Le operazioni "pronti contro termine" passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Alla sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" è ricondotto il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I per € 5.126 mila.

La sottovoce 5."altri debiti" risulta così composta principalmente dal debito vs. le società veicolo nelle operazioni di autocartolarizzazione con Cassa Centrale Finance 3 e Bcc Sme Finance 1.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	276.823		278.570		324.976		328.214	
1.1 strutturate								
1.2 altre	276.823		278.570		324.976		328.214	
2. Altri titoli	18.513		18.513		92.548		92.548	
2.1 strutturati								
2.2 altri	18.513		18.513		92.548		92.548	
Totale	295.336		297.083		417.524		420.762	
Totale fair value								

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. La sottovoce 2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 18.513 migliaia di euro; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value; tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 24.567 mila euro. Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca, nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla specifica normativa.

Le passività subordinate emesse dalla banca, e acquistate dalla clientela, al 31.12.2015 sono le seguenti:

- COD.ISIN IT0004656960: obbligazioni di valore nominale pari a 20.000 mila euro e valore di bilancio pari a 20.598 mila euro, emesse il 02.11.2010 con scadenza 02.11.2018, con cedola semestrale T.F. step up 1^ anno: 2,5%, 2^ anno: 2,75%, 3^ anno: 3%, 4^ anno: 3,25%, 5^ anno: 3,5%; 6^ anno: 4%; 7^ anno: 4,25%; 8^ anno: 5%;

- COD. ISIN IT0005070427: obbligazioni di valore nominale pari a 3.932 mila euro e valore di bilancio pari a 3.970 mila euro, emesse il 09.12.2014 con scadenza 09.12.2020, con cedola semestrale T.F. step up 1^ anno: 1,00%, 2^ anno: 1,125%, 3^ anno: 1,25%, 4^ anno: 1,50%, 5^ anno: 1,625%, 6^ anno: 2,00%.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

La banca non ha titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2015					Totale 31-12-2014				
	VN	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	FV*	VN	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	12.447		13.139			14.966		15.812		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	12.447		13.139			14.966		15.812		
Totale	12.447		13.139			14.966		15.812		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9. L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, tali contratti derivati sono stati chiusi nel corso del 2014. I prestiti obbligazionari precedentemente coperti da derivati, permangono valutati al fair value. La variazione di fair value rilevato nell'esercizio attribuibile al cambiamento del proprio merito creditizio (OCA) ammonta a 24 mila euro.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sull'unico contratto derivato esistente al 31.12.2015. L'applicazione di tale metodologia ha comportato l'iscrizione di una variazione positiva a conto economico di 30 mila euro iscritta a voce 90.

	Fair value 31-12-2015			VN 31-12-2015	Fair value 31-12-2014			VN 31-12-2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		208		1.210		235		1.272
1) Fair value		208		1.210		235		1.272
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		208		1.210		235		1.272

Legenda:

VN:valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3



6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						208			
5. Altre operazioni									
Totale attività						208			
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura generica di un portafoglio eterogeneo di mutui a tasso fisso.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Vedi sezione 14 dell'attivo

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31-12-2015	31-12-2014
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	4.752	4.997
Partite in corso di lavorazione	580	201
Partite viaggianti		
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.855	6.179
Debiti verso fornitori	813	699
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi		
Somme a disposizione della clientela o di terzi	407	579
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere		
Debiti per garanzie rilasciate e impegni		
Debiti verso il personale	201	175
Debiti verso enti previdenziali		
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	101	122
Creditori diversi per operazioni in titoli	1.063	94
Pensioni da accreditare a clientela	4.934	3.922
Valute da maturare per operazioni estero		
Bonifici da accreditare a banche		
Disposizioni Mav da accreditare a clientela		
Somma da versare per definizione azioni revocatorie		
Debiti verso società veicolo	1.802	2.319
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	861	672
Altre partite passive	48	413
TOTALE	19.417	20.372

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.



Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo las 19.

	rischio di tasso	rischio di cambio
A. Esistenze iniziali	1.479	1.292
B. Aumenti	30	191
B.1 Accantonamento dell'esercizio	30	191
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	175	4
C.1 Liquidazioni effettuate	104	4
C.2 Altre variazioni	71	
D. Rimanenze finali	1.334	1.479
Totale	1.334	1.479

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dagli interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 30 mila euro.

La sottovoce C.2 "Diminuzioni - Altre variazioni" è composta dall'utile attuariale (Actuarial Gain/Losses - A G/L), pari a 71 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinata:

- per - 1 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 55 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.
- per 17 mila euro dipende dall'esperienza.

Gli interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'utile attuariale (Actuarial Gain/Losses) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi. Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a Euro 1.311.941,04 e nell'esercizio si è così movimentato:

	31-12-2015	31-12-2014
Fondo iniziale	1.400	1.386
Variazioni in aumento	16	18
Variazioni in diminuzione	104	4
Fondo finale	1.312	1.400

L'attività di valutazione, effettuata secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 19, delle passività relative al Trattamento di Fine Rapporto (TFR) e dei Premi di Fedeltà sono state svolte dalla società Managers & Partners – Actuarial Services Spa

Metodologia attuariale con Riforma Previdenziale (per Società con più di 50 dipendenti al 31.12.2006) applicabile dal 01.01.2007.

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con più di 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Le basi tecniche della valutazione

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico-finanziario.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate A con duration 10+ rilevato alla data di valutazione.

A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo pari a 2,30 %.



Inflazione

In forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, nella scelta della curva relativa al tasso di inflazione si sono adottati i seguenti tassi:

1,50% per il 2016

1,80% per il 2017

1,70% per il 2018

1,60% per il 2019

2,00% dal 2020 in poi

Tale ipotesi è stata desunta dal "Documento di Economia e Finanza 2015 - Aggiornato a Settembre 2015 Sez. II Tab. II.2" emanato dal MEF e da "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico socio-sanitario - Rapporto n.16" pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più un punto e mezzo percentuale.

Tasso annuo di incremento salariale

Secondo la nuova Riforma Previdenziale, avendo la Banca più di 50 dipendenti, le quote maturande future di Fondo TFR confluiranno non più in azienda ma verso la previdenza integrativa o il fondo di tesoreria INPS. Risulta pertanto non più necessaria la proiezione dei salari secondo determinati tassi di crescita e per qualifica professionale.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tabella di mortalità RG48 pubblicata dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Inabilità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria

Frequenze di uscita anticipata e turn-over

Le frequenze annue di anticipazione e di turn-over sono desunte dalle esperienze storiche e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza di M&P Spa su un rilevante numero di azione analoghe, ed ammontano rispettivamente a 0,50% e 3,00%

In merito all'applicazione delle modifiche che sono state apportate allo IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

A tal fine si riporta la tabella seguente:

DBO (Defined Benefit Obligation) 31.12.2015	1.333.750,64
+0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.356.991,31
-0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.311.038,47
+0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.297.614,64
-0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.371.435,38
+1% tasso annuo di turnover	1.331.798,68
-1% tasso annuo di turnover	1.335.979,91

Service Cost 2015	0,00
Duration del piano	11,80

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello las 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello las 37.

Voci/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	256	513
	2.1 controversie legali		30
	2.2 oneri per il personale	237	475
	2.3 altri	19	8
	Totale	256	513



12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

Voci/Valori		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A.	Esistenze iniziali		512	512
B.	Aumenti			
	B.1 Accantonamento dell'esercizio			
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	B.4 Altre variazioni			
C.	Diminuzioni		256	256
	C.1 Utilizzo nell'esercizio		248	248
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	C.3 Altre variazioni		8	8
D.	Rimanenze finali		256	256

Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati accantonamenti a fondi per rischi ed oneri.

Per ulteriori specifiche occorre fare riferimento a quanto espresso nella parte E della nota integrativa - Rischi operativi

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - accoglie gli utilizzi del fondo rischi per controversie legali, del fondo per rischi e oneri in cui nel 2014 era stato accantonato il premio di rendimento, l'adeguamento del fondo premio di anzianità personale secondo lo IAS 19

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto in bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da fondi relativi a oneri per il personale.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. Tale fondo ammonta a 237 mila euro.
- quote accantonate al Fondo di Previdenza Aziendale, sostituito dal Fondo Nazionale di Previdenza, che verranno liquidate alla cessazione del rapporto di lavoro degli iscritti, pari a 19 mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 16.695 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 2,58. Le riserve di cui al punto 4 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/lfrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 4 figurano:

- le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate. Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	6.307.053	
	- interamente liberate	6.307.053	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	6.307.053	
B.	Aumenti	164.043	
B.1	Nuove emissioni	164.043	
	§ a pagamento	164.043	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	164.043	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	6.471.096	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	6.471.096	
	- interamente liberate	6.471.096	
	- non interamente liberate		



14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	8.916
Numero soci: ingressi	503
Numero soci: uscite	0
Numero soci al 31.12.2015	9.419

Con riferimento al dato delle “uscite”, si precisa che non sono ricompresi i soci che ai sensi dell’art. 15 dello statuto sociale hanno maturato il diritto al rimborso del valore nominale delle azioni (e dell’eventuale sovrapprezzo versato). Per tali soci il pagamento della quota spettante sarà eseguito entro 180 gg dall’approvazione del presente bilancio, fatto salvo quanto previsto dall’art. 28, comma 2-ter del D.Lgs 1^o settembre 1993, n.385.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31-12-2015	31-12-2014
Riserva legale	58.179	60.447
Utile e perdite portate a nuovo	(2.818)	(2.818)
Altre riserve	(135)	(135)
- di cui riserve da differenza di fusione IFRS 3		
Riserve di prima applicazione principi contabili internazionali FTA	2.785	3.018
TOTALE	58.011	60.512

La normativa di settore di cui all’art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l’art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell’utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall’Assemblea.

La riserva legale e le riserve di prima applicazione dei principi contabili internazionali FTA sono diminuite rispetto all’anno precedente, perchè utilizzate a copertura della perdita rilevata nel bilancio 2014.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F “Informazioni sul Patrimonio”, sezione 1 “Il patrimonio dell’impresa” tabella B.1 “Patrimonio dell’impresa: composizione”.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	16.695	A		3.087
Riserve di capitale		0		0
Riserve da sovrapprezzo azioni	67	B	1.876	218
Altre riserve:		0		0
Riserva legale	58.179	C	2.400	0
Riserva di rivalutazione monetaria		C	1.506	0
Altre riserve	(2.952)	C		0
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	2.785	C	232	0
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(382)	D		0
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(135)	E		0
Totale	57.496	0		0

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

* importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39.

Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.



Analisi della distribuzione dell'utile d'esercizio/copertura della perdita (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art.2427 comma 22-septies.

	Valori
Utile d'esercizio	119
Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	115
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	4
Ai fini di beneficenza e mutualità	
Alla riserva acquisto azioni proprie	
A distribuzione di dividendi ai soci	
Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizione previste dall'art. 7 L.59/92	
A ristorni	
A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	
Utili portati a nuovo	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.010	6.856
	a) Banche	6.625	5.728
	b) Clientela	385	1.128
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	10.673	12.190
	a) Banche	876	610
	b) Clientela	9.797	11.580
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.544	1.674
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	1.544	1.674
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto	1.544	1.674
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	19.227	20.720

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3.748 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.877 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" ricomprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- finanziamenti da erogare a una data futura (SAL), per 1.544 mila euro;

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.099	9.410
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo espresse a valore nominale.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perchè rivenienti da operazioni di autocartolarizzazioni:

Titolo IT0004561632 Cassa Centrale Finance 3 per nominali 67.100 mila;

Titolo IT 0004846116 Bcc Sme Finance 1 per nominali 123.200 mila.

Nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento garantite da titoli, sono stati utilizzati titoli iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per nominali 128.600 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Portafogli		Importo 31-12-2015
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	1.373.986
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	544.979
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	278.381
	2. altri titoli	266.598
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	576.554
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	252.453
4.	Altre operazioni	228.990

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 15.298 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Collocamento alla clientela di servizi di gestione patrimoniale prestati ad altri soggetti	0
Collocamento alla clientela di prodotti assicurativi di terzi di contenuto sia finanziario che previdenziale	86.469
Collocamento alla clientela di quote e azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio	142.521
Totale	228.990

I prodotti collocati sono esposti al valore corrente per le gestioni patrimoniali e gli OICR; al valore di sottoscrizione per i prodotti assicurativi.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.855 mila euro, trova evidenza tra le "Altre

passività” - voce 100 del Passivo. Questa è data dalla differenza fra le rettifiche “dare” per le partite illiquide e giro effetti per 40.066 mila euro e quelle “avere” per 43.921 mila euro.

Cruscotto andamentale statistico ordini per numero e controvalore.

Dalla data: 01/01/2015 Dalla filiale: 00 SEDE CENTR Dalla sigla: da prima Alla data: 31/12/2015 Alla filiale: 99 All'ultima Alla sigla: zz a ultima							
Statistiche per numero ordini	Totale	Raccolta Ordine			Controparte/diretta		
		Tot	Acq	Ven	Tot	Acq	Ven
Azionario	6.956	6.956	3.583	3.373			
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	6.596	6.956	3.583	3.373			
di cui REVOCHE-RIFIOTATI	248	248	138	110			
Obbligazionario	5.928	4.447	2.369	2.078	1.481	587	894
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	5.928	4.447	2.369	2.078	1.481	587	894
di cui REVOCHE-RIFIOTATI	245	227	131	96	18	12	6
Totale Generale	12.884	11.403	5.952	5.451	1.481	587	894

Dalla data: 01/01/2015 Dalla filiale: 00 SEDE CENTR Dalla sigla: da prima Alla data: 31/12/2015 Alla filiale: 99 All'ultima Alla sigla: zz a ultima							
Statistiche per controvalore	Totale	Raccolta Ordine			Controparte/diretta		
		Tot	Acq	Ven	Tot	Acq	Ven
Azionario	56.115	56.115	30.215	25.899			
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	56.115	56.115	30.215	25.899			
di cui REVOCHE-RIFIOTATI	133.901	102.141	59.049	43.091	31.759	12.890	18.868
Obbligazionario							
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	133.901	102.141	59.049	43.091	31.759	12.890	18.868
di cui REVOCHE-RIFIOTATI							
Totale Generale	190.016	158.256	89.265	68.991	31.759	12.890	18.868



Parte C: Informazioni sul conto Economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio. Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la suddetta data relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					414
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.853			2.853	5.456
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche	4	750		754	1.155
5.	Crediti verso clientela		23.437		23.437	28.510
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura					
8.	Altre attività			2	2	37
	Totale	2.857	24.187	2	27.046	35.572

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 101 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono compresi:

- conti correnti e depositi per 749 mila euro
- altri finanziamenti per 1 mila euro

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi:

- conti correnti e depositi per 5.621 mila euro
- mutui per 11.629 mila euro
- carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto per 197 mila euro
- altri finanziamenti per 5.990 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.733 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Attività" in corrispondenza della sottovoce "Altre Operazioni" è riferito agli interessi attivi maturati sulla liquidità generata dall'operazione di autocartolarizzazione.



1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio ha posto in essere "derivati di copertura" ma il differenziale netto è negativo e pertanto è stata compilata la relativa tabella al punto 1.5.

Voci		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		414
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(147)	(154)
C.	Saldo (A-B)	(147)	260

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 5 mila euro
- su crediti verso clientela per 27 mila euro

	Totale	
	31-12-2015	31-12-2014
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	32	60
Totale	32	60

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Debiti verso banche centrali	(167)			(167)	(33)
2.	Debiti verso banche	(28)			(28)	(553)
3.	Debiti verso clientela	(2.220)			(2.220)	(6.203)
4.	Titoli in circolazione		(7.705)		(7.705)	(10.310)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value		(449)		(449)	(854)
7.	Altre passività e fondi					
8.	Derivati di copertura			(147)	(147)	(154)
	Totale	(2.415)	(8.154)	(147)	(10.716)	(18.107)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 18 mila euro
- altri debiti per 10 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 2.012 mila euro
- depositi per 64 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 144 euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 7.339 mila euro
- certificati di deposito per 366 mila euro

Tra le “obbligazioni emesse” sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 835 mila euro alla data di chiusura dell’esercizio e 723 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 449 mila euro

Nella sottovoce 8 “Derivati di copertura” è ricompreso il differenziale negativo realizzato su contratti derivati classificati di copertura secondo lo IAS 39.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		414
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(147)	(154)
C.	Saldo (A-B)	(147)	260



1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Essi sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 2 mila euro
- su debiti verso clientela per 2 mila euro

	Totale	
	31-12-2015	31-12-2014
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	-4	(11)
Totale	(4)	(11)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla banca.

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	garanzie rilasciate	143	169
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	2.492	2.404
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	57	51
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	185	195
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	1.217	1.196
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	406	401
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	627	561
	9.1 gestioni di portafogli	25	20
	9.1.1. individuali	25	20
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	559	474
	9.3 altri prodotti	43	67
d)	servizi di incasso e pagamento	2.339	2.240
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	3.275	3.569
j)	altri servizi	782	628
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	9.031	9.010

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 58 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 54 mila euro;
- altri servizi bancari, per 670 mila euro.



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	presso propri sportelli	1.843	1.757
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	1.217	1.196
	3. servizi e prodotti di terzi	626	561
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	garanzie ricevute	(28)	(354)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(218)	(216)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(65)	(57)
	2. negoziazione di valute	(19)	(21)
	3. gestioni di portafogli	(54)	(67)
	3.1 proprie	(54)	(67)
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(80)	(71)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(937)	(892)
e)	altri servizi	(59)	(140)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	(1.242)	(1.602)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 52 mila euro;
- commissioni non di competenza per 3 mila euro;
- altri servizi bancari per 4 mila euro

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 del conto economico. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

Voci/Proventi		Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	55	11	5	55
C.	Attività finanziarie valutate al fair value				
D.	Partecipazioni				
	Totale	55	11	5	55

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.



Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie di negoziazione	4	163			167
	1.1 Titoli di debito					
	1.2 Titoli di capitale	4				4
	1.3 Quote di O.I.C.R.					
	1.4 Finanziamenti					
	1.5 Altre		163			163
2.	Passività finanziarie di negoziazione					
	2.1 Titoli di debito					
	2.2 Debiti					
	2.3 Altre					
3.	Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4.	Strumenti derivati					
	4.1 Derivati finanziari					
	- su titoli di debito e tassi di interesse					
	- su titoli di capitale e indici azionari					
	- su valute ed oro					
	- altri					
	4.2 Derivati su crediti					
	Totale	4	163			167

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	27	
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	13	108
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	40	108
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value		(81)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(228)	
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(228)	(81)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(188)	27

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

- . Derivati di copertura del fair value
 - su finanziamenti a clientela: - proventi 40 mila euro
 - oneri 228 mila euro



Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela				4	0	4
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.173	(163)	7.010	15.808	(56)	15.752
3.1 Titoli di debito	6.057	(101)	5.956	15.039	(11)	15.028
3.2 Titoli di capitale	134	(1)	133	68	(2)	66
3.3 Quote di O.I.C.R.	982	(61)	921	701	(43)	658
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	7.173	(163)	7.010	15.812	(56)	15.756
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	143	0	143	106	(11)	95
Totale passività	143		143	106	(11)	95

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. Passività finanziarie - Titoli in circolazione sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Alla sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie					
	1.1 Titoli di debito					
	1.2 Titoli di capitale					
	1.3 Quote di O.I.C.R.					
	1.4 Finanziamenti					
2.	Passività finanziarie	144	7			151
	2.1 Titoli debito	144	7			151
	2.2 Debiti verso banche					
	2.3 Debiti verso clientela					
3.	Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4.	Derivati creditizi e finanziari					
	Totale	144	7			151

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.



Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(83)	(19.363)	(102)	1.918	6.570			(11.060)	(29.937)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(83)	(19.363)	(102)	1.918	6.570			(11.060)	(29.937)
- Finanziamenti	(83)	(19.363)	(102)	1.918	6.570			(11.060)	(29.937)
- Titoli di debito									
C. Totale	(83)	(19.363)	(102)	1.918	6.570			(11.060)	(29.937)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Rettifiche di valore-Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Riprese di valore-Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B" si riferiscono a riprese di valore da valutazione e da incasso.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali		Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
		Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A.	Titoli di debito				1	1	
B.	Titoli di capitale						
C.	Quote di O.I.C.R.						
D.	Finanziamenti a banche						
E.	Finanziamenti a clientela						
F.	Totale				1	1	

A = Da interessi

B = Altre riprese

La ripresa di valore, in corrispondenza della colonna B, si riferisce al ripristino di valore su un titolo Lehman.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali		Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
		Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A.	Garanzie rilasciate									
B.	Derivati su crediti									
C.	Impegni ad erogare fondi									
D.	Altre operazioni	(266)	(432)						(698)	(446)
E.	Totale	(266)	(432)						(698)	(446)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce "Altre operazioni" sono riferite a agli addebiti degli impegni comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.



Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1)	Personale dipendente	(10.371)	(10.318)
	a) salari e stipendi	(7.327)	(7.303)
	b) oneri sociali	(1.877)	(1.834)
	c) indennità di fine rapporto	(479)	(451)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(33)	(43)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(288)	(274)
	- a contribuzione definita	(288)	(274)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(367)	(413)
2)	Altro personale in attività	(36)	(61)
3)	Amministratori e sindaci	(248)	(202)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	10	
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(10.645)	(10.581)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 177 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 30 mila euro
- altri oneri pari a 3 mila euro

La sottovoce g) è composta dalle somme versate a destinazione del Fondo Pensione di categoria.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riferiti alle spese per stage effettuati per 36 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, degli amministratori per 148 mila euro e del Collegio Sindacale per 100 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Personale dipendente:	160	154
	a) dirigenti	4	4
	b) quadri direttivi	35	30
	c) restante personale dipendente	121	120
2.	Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Buoni pasto	(200)	(187)
Spese di formazione	(26)	(17)
Premi assicurativi		
Cassa mutua nazionale	(112)	(107)
Incentivo all'esodo		
Premi anzianità e fedeltà	31	(49)
Altre spese	(60)	(52)
TOTALE	(367)	(412)



9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Prestazioni professionali	(838)	(822)
Contributi associativi/altri	(541)	(335)
Pubblicità e promozione	(339)	(473)
Rappresentanza	(138)	(125)
Spese di formazione		
Canoni per locazione di immobili	(990)	(1.003)
Altri fitti e canoni passivi	(517)	(473)
Elaborazione e trasmissione dati	(601)	(493)
Manutenzioni	(203)	(183)
Premi di assicurazione	(115)	(113)
Servizi esternalizzati Federazione/ Servizi Bancari Associati	(610)	(694)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(194)	(123)
Spese di pulizia	(257)	(254)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(169)	(130)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(270)	(343)
Utenze e riscaldamento	(324)	(307)
Altre spese amministrative	(597)	(651)
Imposta di bollo	(2.076)	(2.198)
Imposta comunale sugli immobili	(48)	(48)
Altre imposte	(1.165)	(48)
Spese derivanti da operaz. autcartolarizzazione	(79)	(74)
Oneri per risoluzione di contratti		
TOTALE	(10.071)	(8.890)

L'aumento delle "Altre spese amministrative" è principalmente dovuto al pagamento del contributo ordinario e straordinario al Fondo di Risoluzione Nazionale, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 180 del 16 novembre 2015 articoli 78 e ss. , per euro 1.121 mila.

Come da comunicazione di Banca d'Italia (prot. 61686/16 del 19/01/2016), i contributi versati ai fondi di risoluzione nazionali, devono essere considerati come pagamento di tributi (IFIRIC21) e quindi ricondotti nella sottovoce 150 b) "Spese amministrative-altre spese amministrative" come "altre imposte".

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nel corso dell'esercizio non si sono effettuati accantonamenti a fondi per rischi e oneri.

Voci/Valori	Controversie legali	Revocatorie	Altri	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			85	85
Totale			85	85

La sottovoce B.2 - Altre variazioni in diminuzione- accoglie la quota del premio di rendimento a favore dei dipendenti accantonato nell'esercizio 2014 e non erogato, così come stabilito dall'assemblea sociale del 22.05.2015.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(923)			(923)
- Ad uso funzionale	(923)			(923)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(923)			(923)

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.



Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(15)			(15)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(15)			(15)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(15)			(15)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 della Nota.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Rimborso debiti prescritti		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(99)	(92)
Transazioni per cause passive e reclami	(31)	
Oneri per malversazioni e rapine	(56)	(22)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(143)	(179)
Canoni potenziali di locazione finanziaria rilevati come spesa dell'esercizio		
Spese sostenute per immobili di investimento locati		
Spese sostenute per immobili di investimento non locati		
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.		
Oneri da accertamento Agenzia delle Entrate		
Oneri da revocatorie fallimentari		
Altri oneri di gestione	(64)	(104)
TOTALE	(393)	(397)

Nella voce "Altri oneri di gestione" sono compresi 62 mila euro relativi al ripristino del patrimonio dell'Immobiliare Verdeblu interamente eroso dalla perdita registrata nell'esercizio.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Recupero imposte e tasse	2.057	2.180
Rimborso spese legali per recupero crediti	110	110
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		
Risarcimenti assicurativi		
Recupero di spese su operazioni bancarie	107	107
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	0	2
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	78	166
Incasso crediti stralciati - altri recuperi		
Commissioni di istruttoria veloce	183	209
Altri proventi di gestione (compr. arrotondamenti)	16	50
TOTALE	2.551	2.824

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(1)	
1. Svalutazioni	(1)	
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(1)	

Il valore riportato nella sottovoce B1 rappresenta la svalutazione sulla partecipazione della società Verdeblu Immobiliare.



Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Bcc ha iscritto tra le sue attività una voce a titolo di avviamento ma non ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Immobili		
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione		
B.	Altre attività	17	
	- Utili da cessione	17	
	- Perdite da cessione		
	Risultato netto	17	

Gli utili da realizzo sono riferiti principalmente alla cessione di due autovetture aziendali.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Imposte correnti (-)	(1.254)	(5.705)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	57	498
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)	860	
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	155	7.274
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(11)	
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(193)	2.067

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono le seguenti poste non ricorrenti:

- € 48 mila relativi ad un credito di imposta IRES e IRAP per minori interessi attivi di anni precedenti.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

Le variazioni delle imposte anticipate per € 155 mila sono costituite dalla differenza tra gli aumenti (€ 1.350 mila euro) e le diminuzioni (€ 1.195 mila euro) indicate nella tabella 13.3 della parte B - Attivo.

Le imposte di competenza dell'esercizio, pari a 1.254 mila euro, comprendono:

- € 924 mila ai fini IRES;
- € 329 mila ai fini IRAP.



18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
IRES		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	312	(8.082)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	312	(8.082)
Onere fiscale teorico (27,50%)	(86)	2.222
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.899	24.486
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.752	2.650
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(413)	(2.402)
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.189)	(661)
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	3.361	15.992
Imposta corrente lorda	(924)	(4.398)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.	(924)	(4.398)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti	884	6.465
Imposta di competenza dell'esercizio	(41)	2.067
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	312	(8.082)
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)	(15)	376
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- Ricavi e proventi (-)	(2.278)	(2.458)
- Costi e oneri (+)	23.234	42.127
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.593	2.328
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		(2.027)
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.593	4.355
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	17.949	(1.534)
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(8.318)	5.988
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(9.631)	(4.454)

Valore della produzione	5.912	23.475
Imposta corrente	(275)	(1.092)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota	(54)	(216)
Imposta corrente effettiva a C.E.	(329)	(1.308)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti	176	1.307
Imposta di competenza dell'esercizio	(153)	(1)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)	(194)	2.066

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, il 70% del totale delle attività di rischio, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni.

Parte D: Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			119
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	71	(19)	52
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(593)	196	(397)
	a) variazioni di fair value	(772)	255	(517)
	b) rigiro a conto economico	179	(59)	120
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	179	(59)	120
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	(522)	177	(345)
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(522)	177	(226)

Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella selezione motivata delle singole controparti, attraverso una corretta analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca e a partire dall'ultimo anno circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi;
- potenziando il controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.



Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Cassa Centrale Banca).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 66% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In particolare è stata potenziata la struttura preposta al presidio del citato rischio dedicando una specifica risorsa, dotata di elevate competenze in materia, al presidio del rischio in oggetto. Inoltre è stata rafforzata la struttura interna deputata al monitoraggio andamentale.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo,

gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti in bonis. L'Area Crediti Problematici è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 31 agenzie di rete, raggruppate in tre zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il



monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgono nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell' Area Crediti Problematici e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione del Piemonte.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a



ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da MOODY'S per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni" ¹.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica. Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli ². La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche. Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio

^[2] Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

e

- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale causato dall'applicazione delle ponderazioni preferenziali ad una quota dell'esposizione ridotta in conseguenza del minor valore della garanzia sottostante a seguito dell'inatteso decremento del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni ipotecarie.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle esposizioni con un incremento del valore della PD (Probability of Default), agendo pertanto sul valore della costante di proporzionalità "c" e con l'incremento del 20% dell'importo delle prime "100" maggiori posizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.



2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Le prime categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (ad es. pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;



- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete

nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto i limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:



- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due) ^[3]. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

^[3] Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Crediti Problematici. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni con il supporto della funzione di Risk Management;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1	Attività finanziarie disponibili per la vendita					244.746	244.746
2	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3	Crediti verso banche					71.111	71.111
4	Crediti verso clientela	44.802	29.431	6.946	105.505	537.563	724.247
5	Attività finanziarie valutate al fair value						
6	Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2015		44.802	29.431	6.946	105.505	853.420	1.040.104
Totale 31-12-2014		35.809	23.300	571	120.504	1.114.876	1.295.060

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Soferenze	Inadempienze probabili	Esp. scadute deteriorate	Esp. scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	229	7.380	2.567	17.295	2.339	29.810
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2015	229	7.380	2.567	17.295	2.339	29.810

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	244.746				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	71.111				
4. Crediti verso clientela	539.138	92.353	10.014	4.120	
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
7. Impegni ad erogare fondi	18.564				
Totale al 31.12.2015	873.559	92.353	10.014	4.120	



A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1 Attività finanziarie disponibili per la vendita				244.746		244.746	244.746
2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3 Crediti verso banche				71.111		71.111	71.111
4 Crediti verso clientela	139.902	58.722	81.180	645.625	2.557	643.068	724.248
5 Attività finanziarie valutate al fair value							
6 Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2015	139.902	58.722	81.180	961.482	2.557	958.925	1.040.105
Totale 31-12-2014	108.154	48.475	59.679	1.237.855	2.474	1.235.381	1.295.060

I contratti derivati sono stati classificati nelle "Altre attività".

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Attività non deteriorate
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione lorda
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione			16
2 Derivati di copertura			
Totale 31-12-2015			16
Totale 31-12-2014			12

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Portafogli/Qualità	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					79.538			79.538
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					79.538			79.538
B ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					7.501			7.501
TOTALE B					7.501			7.501
TOTALE A+ B					87.039			87.039

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).



A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	
A ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	28	19	2.278	93.148		50.670		44.803
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			259			30		229
b) Inadempienze probabili	13.505	1.891	9.146	12.506		7.617		29.431
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.810	439	2.819	1.688		1.376		7.380
c) Esposizioni scadute deteriorate	144	1.395	5.842	0		435		6.946
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9	222	2.468			132		2.567
d) Esposizioni scadute non deteriorate					106.487		983	105.504
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					17.961		666	17.295
e) Altre esposizioni non deteriorate					775.449		1.575	773.874
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					2.342		3	2.339
TOTALE A	13.677	3.305	17.266	105.654	881.936	58.722	2.558	960.558
B ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	679							679
b) Non deteriorate					11.063			11.063
TOTALE B	679				11.063			11.742
TOTALE A+ B	14.356	3.305	17.266	105.654	892.999	58.722	2.558	972.300

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A Esposizione lorda iniziale	80.166	27.397	592
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			3.865
B Variazioni in aumento	17.607	20.325	7.452
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	8.103	19.303	7.367
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.476	57	
B.3 altre variazioni in aumento	1.028	965	85
C Variazioni in diminuzione	2.302	10.673	663
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		718	117
C.2 cancellazioni	680		
C.3 incassi	1.622	1.505	231
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.424	107
C.7 altre variazioni in diminuzione		26	208
D Esposizione lorda finale	95.471	37.049	7.381
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			819

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A Rettifiche complessive iniziali	44.357		4.098		21	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			383			
B Variazioni in aumento	14.026		6.263		443	
B.1 rettifiche di valore	12.672		6.178		443	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.354		2			
B.4 altre variazioni in aumento						
C Variazioni in diminuzione	7.713		2.744		29	
C.1 riprese di valore da valutazione	6.877		1.256		9	
C.2 riprese di valore da incasso	156		15			
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	680					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.340		13	
C.6 altre variazioni in diminuzione			48		7	
D Rettifiche complessive finali	50.670		7.617		435	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			165		52	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Nelle rettifiche di valore è inclusa la svalutazione degli interessi maturati su sofferenze giudicati irrecuperabili, non transitata a conto economico.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza Rating	Totale
A Esposizioni creditizie per cassa	1.058		231.229	311	342		814.498	1.047.438
B Derivati							16	16
B.1 Derivati finanziari							16	16
B.2 Derivati creditizi								
C Garanzie rilasciate							17.682	17.682
D Impegni ad erogare fondi							1.544	1.544
E Altre								
Totale	1.058		231.229	311	342		833.740	1.066.680

L'ammontare delle esposizioni verso clientela con “rating esterni” rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. L'esposizione con rating esterni si riferisce unicamente al portafoglio di proprietà. Per questo la società di rating utilizzata è MOODY'S.



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1) + (2)
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1	Esposizioni creditizie per cassa garantite:	26												26	26
	1.1 totalmente garantite	26												26	26
	- di cui deteriorate														
	1.2 parzialmente garantite														
	- di cui deteriorate														
2	Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:														
	2.1 totalmente garantite														
	- di cui deteriorate														
	2.2 parzialmente garantite														
	- di cui deteriorate														

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1) + (2)
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1	Esposizioni creditizie per cassa garantite:	683.220	505.938	11.366	4.223						105	13.739	144.198	679.569	
	1.1 totalmente garantite	652.553	490.280	8.580	3.857						105	9.361	140.370	652.553	
	- di cui deteriorate	67.691	62.726	23									4.942	67.691	
	1.2 parzialmente garantite	30.667	15.658	2.786	366							4.378	3.828	27.016	
	- di cui deteriorate	12.280	10.604										1.109	11.713	
2	Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	10.572		1.377	519						16		6.743	8.655	
	2.1 totalmente garantite	9.084		1.196	439						16		6.405	8.056	
	- di cui deteriorate	215											111	111	
	2.2 parzialmente garantite	1.488		181	80								338	599	
	- di cui deteriorate	450											338	338	

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Reti-fiche valore specifiche	Reti-fiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti-fiche valore specifiche	Reti-fiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti-fiche valore specifiche	Reti-fiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti-fiche valore specifiche	Reti-fiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti-fiche valore specifiche	Reti-fiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti-fiche valore specifiche	Reti-fiche valore di portafoglio
A Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													40.334	45.269		4.468	5.400	5.400
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													229	30				
A.2 Inademienze probabili													24.939	6.529		4.493	1.089	1.089
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													6.755	1.261		626	115	115
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							1						4.478	279		2.467	155	155
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													1.964	121		603	11	11
A.4 Esposizioni non deteriorate	232.329			2.829		6	16.080		45	5.054		13	408.588		2.079	214.499		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													15.646		663	3.988		
TOTALE A	232.329			2.829		6	16.081		45	5.054		13	478.339	52.077	2.079	225.927	6.644	6.644
B Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze															112		4	
B.2 Inadempienze probabili															562			
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate				15			234						8.347			2.467		
TOTALE B				15			234						9.021			2.471		
TOTALE A+B 31-12-2015	232.329			2.844		6	16.315		45	5.054		13	487.360	52.077	2.079	228.398	6.644	6.644
TOTALE A+B 31-12-2014	470.634			2.867		5	10.253		56	4.484		17	521.968	43.152	2.031	235.861	5.322	5.322

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	44.802	50.670								
A.2 Inadempienze probabili	29.431	7.617								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.946	435								
A.4 Esposizioni non deteriorate	876.818	2.557	2.561		1					
TOTALE A	957.997	61.279	2.561		1					
B Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"	116									
B.2 Inadempienze probabili	562									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.054				9					
TOTALE B	11.732				9					
TOTALE A + B 31-12-2015	969.729	61.279	2.561		10					
TOTALE A + B 31-12-2014	1.237.577	50.948	8.405	1	76	1				

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore comples- sive	Esposizione netta	Rettifiche valore comples- sive	Esposizione netta	Rettifiche valore comples- sive	Esposizione netta	Rettifiche valore comples- sive
A Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	44.579	50.204		412			223	54
A.2 Inadempienze probabili	29.431	7.617						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.946	435						
A.4 Esposizioni non deteriorate	629.034	2.504	4.528	14	242.298	37	958	3
TOTALE A	709.990	60.760	4.528	426	242.298	37	1.181	57
B Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"	116							
B.2 Inadempienze probabili	562							
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	10.890				154		10	
TOTALE B	11.568				154		10	
TOTALE A + B 31-12-2015	721.558	60.760	4.528	426	242.452	37	1.191	57
TOTALE A + B 31-12-2014	762.363	50.412	3.478	439	470.407	33	1.329	64

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore comples- sive	Esposizione netta	Rettifiche valore comples- sive	Esposizione netta	Rettifiche valore comples- sive	Esposizione netta	Rettifiche valore comples- sive	Esposizione netta	Rettifiche valore comples- sive
A Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	79.421		82		35					
TOTALE A	79.421		82		35					
B Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	7.501									
TOTALE B	7.501									
TOTALE A + B 31-12-2015	86.922		82		35					
TOTALE A + B 31-12-2014	88.643		671	1	66					



Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	41.091		9.352		28.978			
TOTALE A	41.091		9.352		28.978			
B Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	7.501							
TOTALE B	7.501							
TOTALE A + B 31-12-2015	48.592		9.352		28.978			
TOTALE A + B 31-12-2014	42.981		15.900		29.762			

B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2015	31-12-2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	360.034	566.077
b) Ammontare (valore ponderato)	77.291	81.571
c) Numero	7	7

La Banca, al 31.12.15, in base alla nuova disciplina, detiene 7 posizioni tra i "grandi rischi". Si definisce "grande rischio" l'importo complessivo (esposizione non ponderata) del fido verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della banca erogante.

Tra queste posizioni le maggiormente rilevanti sono quelle verso l'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Holding), Banca Monte dei Paschi, Eurovita Assicurazioni e il Ministero del Tesoro (per circa 230 milioni di €). Solo due posizioni rientrano tra la clientela ordinaria.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis; sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell’attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all’iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia “a saldi chiusi”.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca non detiene più in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi”.



D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

La banca redige il bilancio consolidato e non vi sono entità strutturate non consolidate diverse dalle società veicolo per la autocartolarizzazione.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2015	31-12-2014
A Attività per cassa							30.769												30.769	10.305
1. Titoli di debito							30.769												30.769	10.305
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B Strumenti derivati																				
Totale 31-12-2015							30.769												30.769	
- di cui deteriorate																				
Totale 31-12-2014							10.305													10.305
- di cui deteriorate																				

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1 Debiti verso clientela			30.829				30.829
a) a fronte di attività rilevate per intero			30.829				30.829
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2 Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2015			30.829				30.829
Totale 31-12-2014			10.250				10.250

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo Informazioni di natura qualitativa

Per la banca non si ravvedono attività finanziarie eliminate per cui venga mantenuto un coinvolgimento residuo.

E.4. Operazioni di covered bond

Non ci sono operazioni della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si fa rinvio a quanto descritto al punto 2.2 della presente sezione “sistemi di gestione - misurazione e controllo”.



Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio 2015 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

Poiché però ai soli fini dei rischi del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la banca al 31.12.15 osserva tutte le seguenti condizioni:

- la somma in valore assoluto delle posizioni (lunghe o corte) del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" non superi di norma il 5 per cento del complesso delle attività per cassa, delle garanzie rilasciate e degli impegni, nonché delle operazioni a termine (ivi inclusi i contratti derivati) diverse da quelle su valute;
- la somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" non superi di norma l'importo di 15 milioni di euro;
- la somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" non superi in nessun momento né l'importo di 20 milioni di euro, né il 6 per cento del complesso delle attività per cassa, delle garanzie rilasciate e degli impegni, nonché delle operazioni a termine (ivi inclusi i contratti derivati) diverse da quelle su valute;

Dunque la banca è esclusa dalla segnalazione del rischio di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell' Area Finanza che dalla Funzione di Risk Management.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.



2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Nel portafoglio di negoziazione al 31.12.2015 non ci sono esposizioni in titoli di capitale quanto i seguenti due covered warrant

Argentina wrt/PIL TV 05/35 con un controvalore di bilancio di € 9.443,19;

Compagnia della Ruota CW giugno 17 con un controvalore di bilancio di € 6.610,00

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Si fa rinvio a quanto descritto al punto 2.2 della presente sezione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - portafoglio bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli

coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale. Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell' Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 18.02.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.



Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

Tale indicatore rappresenta il limite espresso come peso % del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sui Fondi propri.

L'evoluzione dei tassi di interesse di mercato registrata a partire dal secondo semestre 2014 ha evidenziato i limiti del modello di calcolo finora utilizzato, fornito da IBT, in particolare relativamente alla modalità di valorizzazione delle opzioni implicite floor sui mutui e alla bontà della determinazione del coefficiente delta applicato nel modello semplificato, che si sono tradotti in un aumento ingiustificato del rischio di tasso di interesse a partire da dicembre 2014. La Federazione Bcc Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, nei mesi scorsi, ha avviato una serie di attività a supporto della ns Banca e delle altre banche associate per analizzare la metodologia finora utilizzata e trovare possibili soluzioni ai problemi individuati. La Federazione ha approfondito la metodologia di calcolo applicata da Iccrea Banca Spa riscontrando che possiede caratteristiche tali da superare le problematiche rilevate sul modello IBT. Le conclusioni sono state oggetto di relazione e sono state condivise anche con l'Organo di Vigilanza; pertanto con decorrenza dalle segnalazioni del 30/06/2015, la valorizzazione delle opzioni implicite floor e conseguente calcolo dei delta ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse sono avvenuti mediante l'utilizzo della metodologia Iccrea.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 250 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12

mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione di Risk Management al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti, l'Area Pianificazione e Bilancio.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le uniche tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

La Banca si è anche dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) su mutui attraverso contratti derivati (Interest Rate Swap - IRS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non effettua attività di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1	Attività per cassa	530.756	148.795	147.661	56.878	115.702	25.869	14.446	
1.1	Titoli di debito	10.561	23.406	119.239	18.468	61.731	10.798	1.346	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	10.561	23.406	119.239	18.468	61.731	10.798	1.346	
1.2	Finanziamenti a banche	30.672	10.415	14.126	15.103				
1.3	Finanziamenti a clientela	489.523	114.974	14.296	23.307	53.971	15.071	13.100	
	- c/c	88.128	6.901	1.391	6.625	2.360	73	78	
	- altri finanziamenti	401.395	108.073	12.905	16.682	51.611	14.998	13.022	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	401.395	108.073	12.905	16.682	51.611	14.998	13.022	
2	Passività per cassa	456.884	198.626	78.978	76.248	197.104			
2.1	Debiti verso clientela	444.868	11.919	36.657	11.715	17.802			
	- c/c	432.903	5.492	4.334	11.715	17.802			
	- altri debiti	11.965	6.427	32.323					
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	11.965	6.427	32.323					
2.2	Debiti verso banche	10.134	120.292	6.710	4.200	35.068			
	- c/c	4.051							
	- altri debiti	6.083	120.292	6.710	4.200	35.068			
2.3	Titoli di debito	1.882	66.415	35.611	60.333	144.234			
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	1.882	66.415	35.611	60.333	144.234			
2.4	Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
3	Derivati finanziari	(80.403)	(18.700)	4.131	10.775	55.857	18.746	9.594	
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante	(80.403)	(18.700)	4.131	10.775	55.857	18.746	9.594	
	- Opzioni	(80.403)	(19.894)	4.147	10.808	56.156	19.216	9.970	
	+ posizioni lunghe		2.629	4.147	10.899	57.333	20.780	9.970	
	+ posizioni corte	80.403	22.523		91	1.177	1.564		
	- Altri derivati		1.194	(16)	(33)	(299)	(470)	(376)	
	+ posizioni lunghe		1.210						
	+ posizioni corte		16	16	33	299	470	376	
4.	Altre operazioni fuori bilancio	(889)	591			35			
	+ posizioni lunghe	655	591			35			
	+ posizioni corte	1.544							



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	Attività per cassa	528.713	147.709	147.453	56.878	115.702	25.869	14.446	
1.1	Titoli di debito	10.561	23.406	119.239	18.468	61.731	10.798	1.346	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	10.561	23.406	119.239	18.468	61.731	10.798	1.346	
1.2	Finanziamenti a banche	28.645	9.670	14.126	15.103				
1.3	Finanziamenti a clientela	489.507	114.633	14.088	23.307	53.971	15.071	13.100	
	- c/c	88.128	6.901	1.391	6.625	2.360	73	78	
	- altri finanziamenti	401.379	107.732	12.697	16.682	51.611	14.998	13.022	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	401.379	107.732	12.697	16.682	51.611	14.998	13.022	
2.	Passività per cassa	454.990	198.266	78.768	76.248	197.104			
2.1	Debiti verso clientela	443.069	11.844	36.657	11.715	17.802			
	- c/c	431.104	5.417	4.334	11.715	17.802			
	- altri debiti	11.965	6.427	32.323					
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	11.965	6.427	32.323					
2.2	Debiti verso banche	10.039	120.007	6.500	4.200	35.068			
	- c/c	3.956							
	- altri debiti	6.083	120.007	6.500	4.200	35.068			
2.3	Titoli di debito	1.882	66.415	35.611	60.333	144.234			
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	1.882	66.415	35.611	60.333	144.234			
2.4	Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
3.	Derivati finanziari	(80.403)	(18.700)	4.131	10.775	55.857	18.746	9.594	
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante	(80.403)	(18.700)	4.131	10.775	55.857	18.746	9.594	
	- Opzioni	(80.403)	(19.894)	4.147	10.808	56.156	19.216	9.970	
	+ posizioni lunghe		2.629	4.147	10.899	57.333	20.780	9.970	
	+ posizioni corte	80.403	22.523		91	1.177	1.564		
	- Altri derivati		1.194	(16)	(33)	(299)	(470)	(376)	
	+ posizioni lunghe		1.210						
	+ posizioni corte		16	16	33	299	470	376	
4.	Altre operazioni fuori bilancio	(889)	591			35			
	+ posizioni lunghe	655	591			35			
	+ posizioni corte	1.544							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	Attività per cassa	2.042	1.086	208					
1.1	Titoli di debito								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
1.2	Finanziamenti a banche	2.027	745						
1.3	Finanziamenti a clientela	15	341	208					
	- c/c	0	0						
	- altri finanziamenti	15	341	208					
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	15	341	208					
2.	Passività per cassa	1.893	360	210					
2.1	Debiti verso clientela	1.798	75						
	- c/c	1.798	75						
	- altri debiti								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
2.2	Debiti verso banche	95	285	210					
	- c/c	95							
	- altri debiti		285	210					
2.3	Titoli di debito								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
2.4	Altre passività								
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri								
3.	Derivati finanziari								
3.1	Con titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
4.	Altre operazioni fuori bilancio								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								



2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2015 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 16.658 migliaia di euro per un 1,26% passando da 1.317.639 migliaia di euro a 1.300.981 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 7.375 migliaia di euro per un 0,64% passando da 1.144.022 migliaia di euro a 1.136.647 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 88 migliaia di euro passando da 237 migliaia di euro (negativo) a 149 migliaia di euro (negativo);
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 9.194 migliaia di euro pari a 5,30% passando da 173.380 migliaia di euro a 164.185 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 30.669 migliaia di euro per un 2,33% passando da 1.317.639 migliaia di euro a 1.348.308 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 7.962 migliaia di euro per un 0,70% passando da 1.144.022 migliaia di euro a 1.151.984 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 65 migliaia di euro passando da 237 (negativo) migliaia di euro a 301 (negativo) migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 22.643 migliaia di euro pari a 13,06% passando da 173.380 migliaia di euro a 196.022 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 863.731 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 7.718.130 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 884.791 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 6.270.765 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

L'ALM Dinamico prevede uno scenario predefinito, denominato Scenario Standard.

L'orizzonte temporale di riferimento è un anno; nel primo scenario si considera un rialzo di +1%, nel secondo scenario un ribasso di -1%.

Nello scenario standard di rialzo (+1%) i tassi amministrati attivi e i tassi amministrati passivi "subiscono"

un aumento graduale di quattro rialzi trimestrali, pari a +0,25%, con una crescita a scalini.

Nello scenario standard di rialzo (+1%) i tassi di mercato “subiscono” un aumento lineare distribuito nei 12 mesi.

Ad esempio, se un generico tasso di mercato (Euribor 6 mesi), ad inizio periodo è pari al 4%, dopo 6 mesi sarà pari al 4,5% e dopo un anno arriverà al 5%, realizzando così una crescita complessiva di +1%.

Lo scenario standard di rialzo (+1%) dei tassi di interesse di mercato può anche essere rappresentato considerando l'intera curva ad inizio periodo e i successivi incrementi che avvengono nell'orizzonte temporale di riferimento (1 anno).

Il secondo elemento che va determinato per poter effettuare un'analisi ALM Dinamica è quello di definire l'evoluzione delle masse.

Considerando infatti un orizzonte temporale di un anno bisogna definire cosa succede alle consistenze patrimoniali della banca durante tale periodo.

Il naturale decorso del tempo comporta ad esempio che vi siano rientri di capitale su mutui a seguito del pagamento delle rate oppure che vi siano flussi in uscita a causa del rimborso di obbligazioni nel frattempo scadute.

In tal senso è possibile definire 2 possibili scenari:

- Il primo scenario prevede una costanza delle masse durante l'anno di analisi; le posizioni scadute vengono cioè rigenerate per un ammontare pari a quello della loro quota capitale nel frattempo rientrata;
- Il secondo scenario prevede invece la possibilità di evolvere in aumento e in diminuzione le masse in modo da includere nel calcolo dell'ALM dinamico anche le ipotesi di crescita che la banca stima di conseguire nel corso dell'anno.

Al fine di calibrare la mappatura delle informazioni alla base dell'ALM dinamico è necessario definire, oltre alle ipotesi relative alle masse di nuovi strumenti generate e all'evoluzione dei tassi, anche altri parametri per una migliore calibrazione della simulazione.

Infatti, sia per le masse generate dal rinnovo di quanto scade che per la crescita dei volumi legati alle ipotesi di budget, è necessario stabilire:

- per gli strumenti a tasso fisso un'ipotesi relativamente la durata dei nuovi flussi generati
- per gli strumenti a tasso variabile 3 ipotesi relativamente
- la durata
- la frequenza di riprezzamento
- e lo spread dei nuovi flussi generati

I parametri (durata, frequenza di riprezzamento e spread) vengono chiamati parametri di replica.

Questi sono calcolati per ogni voce ALM, come media ponderata sulle posizioni nate nell'ultimo anno di riferimento. Tale intervallo temporale viene rivisto con frequenza semestrale.

Ad esempio i parametri di durata media, spread medio e frequenza di riprezzamento media dei mutui ipotecari a tasso variabile vengono calcolati prendendo come base di calcolo i mutui erogati nell'ultimo anno.

Inoltre nei prospetti suddetti si è sempre fatto riferimento alla variazione del margine d'interesse a fronte del rialzo/ribasso dei tassi, quando la normativa Banca d'Italia richiede esplicitamente di stimare la variazione del risultato d'intermediazione nonché del risultato d'esercizio.

Per semplicità si informa che si sono ritenuti minimi gli effetti della variazione dei tassi sulle altre voci componenti il risultato economico della banca e pertanto l'effetto della variazione dei tassi sul margine d'intermediazione e sul risultato d'esercizio è pari a quello causato sul margine d'interesse.



La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata inoltre dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato). Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è in tal caso di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

Si riporta di seguito il report di cui sopra al 31.12.2015:

Periodo di osservazione dal 02 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015

VaR Parametrico 99% - 10 gg

Conditional VaR - Montecarlo al 31/12/2015

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31/12/2015
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HTF						
Banking Book	2.749.183	5.293.241	5 gen 2015	1.031.005	21 ott 2015	1.332.623
di cui AFS	2.748.249	5.293.312	5 gen 2015	1.028.660	21 ott 2015	1.324.921
DAFV						
HTM						
L&R	1.673	12.909	28 dic 2015	291	31 ago 2015	12.091
Totale	2.749.183	5.293.241	5 gen 2015	1.031.005	21 ott 2015	1.332.623

Conditional VaR - Expected Shortfall*	
Trading Book - HTF	
Banking Book	1.463.385
di cui AFS	1.454.425
DAFV	
HTM	
L&R	13.395
Totale	1.463.385

Stress test al 31/12/2015

	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HTF				
Banking Book	900.276	-1.176.910	1.697.515	-2.333.470
di cui AFS	889.197	-1.166.461	1.675.552	-2.312.774
DAFV				
HTM				
L&R	11.080	-10.449	21.964	-20.696
Totale	900.276	-1.176.910	1.697.515	-2.333.470

Esposizione per tipologia di asset al 31/12/2015

	Effective Duration**	VaR Parametrico 99% - 10 gg
Azioni		6,63%
Fondi		1,91%
Tasso fisso Governativo	3,65	0,96%
Tasso fisso Sovranazionale	5,89	1,42%
Tasso fisso Corporate	3,10	0,57%
Tasso variabile Governativo	0,89	0,39%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate	0,57	0,64%
Totale portafoglio	1,89	0,53%

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci		Valute					
		Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A.	Attività finanziarie	2.256	40	224	4	773	80
A.1	Titoli di debito						
A.2	Titoli di capitale	40					
A.3	Finanziamenti a banche	2.216	40	1	4	432	80
A.4	Finanziamenti a clientela	0	0	223		341	
A.5	Altre attività finanziarie						
B.	Altre attività	81	121	1	15	52	33
C.	Passività finanziarie	1.551		225		650	37
C.1	Debiti verso banche	26		225		338	
C.2	Debiti verso clientela	1.525				312	37
C.3	Titoli di debito						
C.4	Altre passività finanziarie						
D.	Altre passività						
E.	Derivati finanziari						
	- Opzioni						
	+ posizioni lunghe						
	+ posizioni corte						
	- Altri derivati						
	+ posizioni lunghe						
	+ posizioni corte						
	Totale attività	2.337	161	225	19	825	113
	Totale passività	1.551		225		650	37
	Sbilancio (+/-)	786	161		19	175	76

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati		Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse	1.210		1.272	
	a) Opzioni				
	b) Swap	1.210		1.272	
	c) Forward				
	d) Futures				
	e) Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari				
	a) Opzioni				
	b) Swap				
	c) Forward				
	d) Futures				
	e) Altri				
3.	Valute e oro				
	a) Opzioni				
	b) Swap				
	c) Forward				
	d) Futures				
	e) Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	1.210		1.272	



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2015		Fair value negativo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	208		235	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	208		235	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	208		235	

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1)	Titoli di debito e tassi di interesse							
	- valore nozionale			1.210				
	- fair value positivo							
	- fair value negativo			208				
	- esposizione futura			14				
2)	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
3)	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
4)	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4	Derivati finanziari su altri valori				
B.	Portafoglio bancario	66	299	846	1.211
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	66	299	846	1.211
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
	Totale 31-12-2015	66	299	846	1.211
	Totale 31-12-2014	62	284	926	1.272

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene derivati creditizi. Pertanto la relativa sezione non viene compilata.



Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato.

L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:

- delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste “a vista e a revoca”);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l’entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell’andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l’analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all’esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall’Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 7 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Risk Manager ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l’indicatore LCR definito sulla base dell’Interim LCR Reporting oppure delle segnalazioni di vigilanza sul “Requisito in materia di Copertura della Liquidità” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l’indicatore “Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)” costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress (l’indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3);
- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente nei report prodotti nell’ambito del Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Tale schema, attraverso la costruzione



degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

L'indicatore LCR al 31.12.2015 è pari al 286%.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 5 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 9,76%; (ii) l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per i successivi 12 mesi risulta rilevante ed ammonta a 149 milioni di €; (iii) le APM al 31.12.15 ammontavano a 96 milioni di €.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale inoltre la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Comitato Rischi.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità e funding, in particolare alla luce delle disposizioni contenute nelle linee guida EBA del 19 dicembre 2014 in materia di SREP e ILAAP entrate in vigore dal 1 gennaio 2016.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 150 milioni ed è rappresentato in parte da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	143.987	1.725	1.646	9.427	33.011	45.196	133.301	351.925	347.908	5.113
A.1 Titoli di Stato	19		0	6	6.278	1.758	59.508	122.593	38.124	
A.2 Altri titoli di debito	38			937	33	33	1.314	9.528	2.110	
A.3 Quote di O.I.C.R.	7.332									
A.4 Finanziamenti	136.598	1.725	1.646	8.484	26.700	43.405	72.479	219.804	307.674	5.113
- Banche	30.672			26	5.276	14.126	15.103			5.113
- Clientela	105.926	1.725	1.646	8.458	21.424	29.279	57.376	219.804	307.674	
Passività per cassa	453.851	960	2.152	51.337	132.995	62.266	91.777	207.121		
B.1 Depositi e conti correnti	448.444	352	657	374	4.873	4.735	13.759	18.344		
- Banche	10.051		15		270	210				
- Clientela	438.393	352	642	374	4.603	4.525	13.759	18.344		
B.2 Titoli di debito	1.954	598	1.495	1.959	50.819	26.531	73.818	153.709		
B.3 Altre passività	3.453	10		49.004	77.303	31.000	4.200	35.068		
Operazioni "fuori bilancio"								(111)	(152)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	12									
- Posizioni corte	12									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi								(111)	(152)	
- Posizioni lunghe		154							1.128	
- Posizioni corte		154						111	1.280	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie "eligibile" per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, una operazione di cartolarizzazione multi-originator sponsorizzata da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa. L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 Srl, per un importo complessivo pari ad euro 368.500.000,00, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100 % di tali passività, pari a euro 67.100.000 di titoli senior e ad euro 8.277.171 di titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Informazioni generali

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca, da altre 12 Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo e da Mediocredito Trentino Alto Adige a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 425.286.883,85 euro di cui 75.377.171 euro relativi alla Banca. La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a circa 23 milioni al 31.12.2015.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2015

ABI	BANCA	Credito ceduto	N. posizioni	Debito Residuo 31/12/2015	Posizioni 31/12/2015
8013	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	32.446.607,48	253	13.548.644,46	174
8016	Cassa Rurale Alto Garda	25.510.642,05	160	13.986.461,12	130
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.528.760,67	122	7.081.015,39	89
8057	Cassa Rurale Centroiemme Cavalese	11.517.625,22	89	5.256.673,17	59
8091	Cassa Rurale degli Altipiani	10.432.183,80	89	5.602.070,36	74
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	29.150.604,01	351	13.912.553,69	215
8178	Cassa Rurale di Pergine	28.173.501,64	271	14.589.814,81	198
8210	Cassa Rurale di Rovereto	16.975.632,09	148	7.329.415,42	103
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	18.605.178,48	222	8.451.626,59	161
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377.170,55	707	36.594.783,29	529
8623	Banco Emiliano Credito Cooperativo	6.896.171,24	49	2.377.476,65	29
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	14.236.311,72	115	8.507.899,92	98
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo di Treviso S.C.A.	24.865.598,59	203	12.389.749,33	153
10638	Mediocredito Trentino A.A.	116.570.896,31	837	47.048.053,32	673
		425.286.883,85	3.616	196.676.237,52	2685

Soggetto organizzatore (Arranger) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi.
- (ii) Mutui denominati in Euro;
- (iii) Mutui garantiti da ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;



- (iv) Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- (v) Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- (vi) Mutui interamente erogati;
- (vii) Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (viii) Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale;

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

- (ix) Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- (x) Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
- (xi) Mutui in pre-ammortamento
- (xii) Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- (xiii) Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- (xiv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- (xv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- (xvi) Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- (xvii) Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 56 milioni e 787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2015 le “Notes” Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	Aa2	AAA	150.826.992	29.10.2049

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2015

Originator	Classe A	Classe B
Cassa Rurale Adamello - Brenta	5.982.702,08	1.578.761
Cassa Rurale Centrofemme Cavalese	3.712.421,20	1.267.625
Cassa Rurale degli Altipiani	4.400.459,62	1.132.184
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	11.972.410,69	3.150.604
Cassa Rurale di Pergine	11.922.462,16	3.073.502
Cassa Rurale di Rovereto	3.996.355,08	1.775.632
Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	7413674,98	2.055.178
Banco Emiliano Credito Cooperativo	1.617.595,65	746.171
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	6.090.387,45	1.536.312
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	31.998.250,43	8.277.171
Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	11.595.608,24	3.496.607
Cassa Rurale Alto Garda	12.024.600,66	2.760.642
Centromarca Banca Credito Cooperativo di Treviso S.C.A.	10.429.176,03	2.615.599
Mediocredito Trentino Alto Adige	27.670.887,64	23.320.896
Totale	150.826.992	56.786.884

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti Interest Rate Swap.

Ciascun Cedente aveva poi fornito alla Società Veicolo una Linea di Liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.



Già a partire dal 2012, a causa del perdurare della crisi economica che ha visto, tra l'altro, numerosi downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, i titoli di stato nazionali erano stati sostituiti con dei titoli di stato francesi con vita residua inferiore a 6 mesi. A seguito del continuo calo dei tassi di interesse nell'area Euro, alla fine del 2014 l'investimento in questi titoli governativi aveva raggiunto un rendimento negativo. In questo contesto in data 22 dicembre 2014 sono state apportate alcune modifiche ai contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, la trasformazione della garanzia in titoli in un finanziamento in liquidità.

Per effetto di tali modifiche in data 9 gennaio 2015 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera Linea di Liquidità, su 14 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Valore dettagliato della Cash Reserve al 31/12/2015

Banche	Cash Reserve
Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	1.606.000,00
Cassa Rurale Alto Garda	1.263.000,00
Cassa Rurale Adamello - Brenta	719.000,00
Cassa Rurale Centroiemme Cavalese	570.000,00
Cassa Rurale degli Altipiani	516.000,00
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	1.443.000,00
Cassa Rurale di Pergine	1.395.000,00
Cassa Rurale di Rovereto	840.000,00
Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	921.000,00
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	3.731.000,00
Banco Emiliano	341.000,00
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo Schio	705.000,00
Mediocredito Trentino A.A.	10.375.000,00
Centromarca Banca Credito Cooperativo di Treviso S.C.A.	1.231.000,00
Totali	25.656.000,00

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, un'altra operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a euro 123.200.000 per titoli senior e ad euro 52.774.000 per titoli junior, corrispondente alla quota

parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.
La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a circa 25 milioni al 31.12.2015.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui in bonis erogati a piccole e medie imprese da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2015

ABI	INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Posizioni cedute	Debito Residuo al 31/12/2015	Posizioni al 31/12/2015
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.847.670,60	430	32.264.754	262
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	50.311.928,38	338	23.375.332	210
8016	Cassa Rurale Alto Garda	94.458.892,53	208	62.175.581	193
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	53.048.527,26	283	27.017.036	158
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.288.804,68	390	35.722.451	226
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	58.575.680,92	338	25.896.784	187
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812.057,04	283	29.692.562	181
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810.214,31	287	17.593.894	169
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275.169,00	282	27.714.882	177
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.956.727,63	285	18.462.355	158
8178	Cassa Rurale Pergine	50.545.922,34	351	24.240.203	179
8210	Cassa Rurale Rovereto	49.116.060,57	319	20.106.642	155
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634.419,40	296	16.305.165	126
8304	Cassa Rurale Trento	83.357.839,78	595	41.987.907	335
8309	Bassano Banca Credito Coop.di Romano e S. Caterina	41.462.507,28	387	19.510.444	191
8439	BCC di Caraglio	94.169.589,35	587	43.725.707	309
8487	BCC di Cherasco	175.973.933,27	1161	90.280.623	624
8530	Banca d'Alba	394.305.182,90	2246	185.490.760	1055
7070	Credito Cooperativo Romagnolo	56.210.377,13	302	30.146.995	169
8623	Banco Emiliano	69.339.568,77	392	29.893.991	186
8669	Banca Alto Vicentino	40.091.303,01	241	17.355.102	123
8749	Centromarca Banca Cooperativo di Treviso	53.184.142,28	325	22.763.693	178
8753	BCC di Pianfei	52.788.051,46	343	27.544.931	222
8792	BCC di Sala Cesenatico	41.219.676,22	310	18.490.234	143
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.351.768,52	651	41.473.386	347
8965	Banca S. Biagio	46.807.232,36	193	24.598.377	136
8990	Banca S. Stefano Martellago	62.448.238,77	667	21.732.706	266
10638	Mediocredito T.A.A.	150.274.261,80	349	61.938.430	190
		2.189.665.747,56	12839	1.037.500.925	6855

Soggetto organizzatore (Arranger) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.



La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui denominati in Euro;
- (ii) Mutui regolati dalla legge italiana;
- (iii) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- (iv) Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (v) Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- (vi) Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;
- (vii) Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- (viii) nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- (ix) nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- (x) nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- (xi) nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- (xii) nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
- (xiii) nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
- (xiv) Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
- (xv) Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;

Con espressa esclusione dei:

- (a) mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- (b) mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
- (c) mutui erogati da un gruppo di banche organizzate “in pool” ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- (d) mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. “mutui agevolati” e “mutui convenzionati”), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
- (e) mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l’acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1 miliardo e 533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating “A2” da parte di Moody’s Investors Service e “A+” da parte di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656 milioni e 680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2015 le “notes” Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody’s	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	Aa2	A+	361.785.313,74	29.05.2060

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.



Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2015

ABI	Originator	Class A Iniziale	Class A 31/12/2015	Classe B
8011	CR Bassa Vallagarina	44.700.000,00	12.540.222,67	19.148.000
8013	Cassa Rurale Aldeco e Cadine	35.200.000,00	7.995.347,97	15.112.000
8016	CR Alto Garda	66.100.000,00	32.603.155,21	28.359.000
8024	CR Adamello Brenta	37.100.000,00	10.824.644,39	15.949.000
8078	CR Giudicarie	48.500.000,00	14.294.283,02	20.789.000
8081	Raiffeisen Bolzano	41.000.000,00	8.041.277,94	17.576.000
8120	CR Lavis Valle di Cembra	43.300.000,00	10.645.260,46	18.513.000
8132	CR Valle dei Laghi	25.100.000,00	6.534.955,36	10.711.000
8140	CR Fassa Agordino	38.000.000,00	10.701.916,51	16.276.000
8163	CR Alta Valdisole	27.300.000,00	6.612.521,38	11.657.000
8178	CR Pergine	35.400.000,00	8.279.903,38	15.146.000
8210	CR Rovereto	34.400.000,00	4.935.542,97	14.717.000
8282	CR Tuenno Val di Non	27.700.000,00	5.305.871,36	11.935.000
8304	CR Trento	58.400.000,00	17.948.902,18	24.958.000
8309	BCC Romano e S. Caterina	29.000.000,00	6.353.463,48	12.463.000
8439	BCC Caraglio	65.900.000,00	14.467.822,77	28.270.000
8487	BCC Cherasco	123.200.000,00	36.894.230,60	52.774.000
8530	Banca d'Alba	276.000.000,00	62.462.781,44	118.306.000
7070	Credito Cooperativo Romagnolo	39.400.000,00	12.492.039,67	16.811.000
8623	Banco Emiliano	48.500.000,00	8.698.162,78	20.840.000
8669	Bcc Alto Vicentino	28.100.000,00	4.890.376,82	11.992.000
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo di Treviso	37.200.000,00	6.399.004,39	15.985.000
8753	BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	37.000.000,00	11.484.481,29	15.789.000
8792	BCC Sala Cesenatico	28.900.000,00	5.403.558,61	12.320.000
8807	BCC S. Giorgio V. A.	75.900.000,00	7.178.345,22	32.452.000
8965	BCC San Biagio	32.800.000,00	10.001.325,93	14.008.000
8990	BCC S. Stefano Martellago	43.700.000,00	1.864.453,35	18.749.000
10638	Mediocredito TAA	105.200.000,00	15.931.462,59	45.075.000
		1.533.000.000,00	361.785.313,74	656.680.000

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli Junior (l'«excess spread dell'operazione») sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015 superato l'importo di € 65.689.972,43 la società veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti. Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti Interest Rate Swap. Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale ai mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31/12/2015

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Originator	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
CR Bassa Vallagarina	1.922.453	1.978.183
Cassa Rurale Aldeno e Cadine	1.514.892	1.558.808
CR Alto Garda	2.844.157	2.926.607
CR Adamello Brenta	1.597.291	1.643.595
CR Giudicarie	2.086.286	2.146.765
Raiffeisen Bolzano	1.763.714	1.814.843
CR Lavis Valle di Cembra	1.861.161	1.915.115
CR Valle dei Laghi	1.078.246	1.109.503
CR Fassa Agordino	1.634.225	1.681.600
CR Alta Valdisole	1.172.987	1.206.991
CR Pergine	1.521.938	1.566.057
CR Rovereto	1.478.885	1.521.757
CR Tuenno Val di Non	1.193.392	1.227.987
CR Trento	2.509.905	2.582.665
BCC Romano e S. Caterina	1.248.436	1.284.628
BCC Caraglio	2.835.446	2.917.644
BCC Cherasco	5.298.575	5.452.177
Banca d'Alba	11.872.529	12.122.152
BCC Gatteo	1.692.494	1.741.558
Banco Emiliano	2.087.814	2.148.338
Bcc Alto Vicentino	1.207.149	1.242.143
BCC Centromarca	1.601.375	1.647.798
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	1.589.448	1.635.525
BCC Sala Cesenatico	1.241.124	1.277.103
BCC S. Giorgio V. A.	3.262.472	3.357.048
BCC San Biagio	1.409.366	1.450.223
BCC S. Stefano Martellago	1.880.316	1.934.825
Mediocredito TAA	4.524.758	4.655.927



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	141.945	1.725	1.646	9.327	32.021	44.985	133.301	351.925	347.908	5.113
A.1 Titoli di Stato	19		0	6	6.278	1.758	59.508	122.593	38.124	
A.2 Altri titoli di debito	38			937	33	33	1.314	9.528	2.110	
A.3 Quote di O.I.C.R.	7.332									
A.4 Finanziamenti	134.556	1.725	1.646	8.384	25.710	43.194	72.479	219.804	307.674	5.113
- Banche	28.645				4.557	14.126	15.103			5.113
- Clientela	105.911	1.725	1.646	8.384	21.153	29.068	57.376	219.804	307.674	
Passività per cassa	451.958	960	2.137	51.337	132.649	62.056	91.777	207.121		
B.1 Depositi e conti correnti	446.551	352	642	374	4.527	4.525	13.759	18.344		
- Banche	9.956									
- Clientela	436.595	352	642	374	4.527	4.525	13.759	18.344		
B.2 Titoli di debito	1.954	598	1.495	1.959	50.819	26.531	73.818	153.709		
B.3 Altre passività	3.453	10		49.004	77.303	31.000	4.200	35.068		
Operazioni "fuori bilancio"								(111)	(152)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	12									
- Posizioni corte	12									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi								(111)	(152)	
- Posizioni lunghe		154							1.128	
- Posizioni corte		154						111	1.280	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2.042			100	990	211				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2.042			100	990	211				
- Banche	2.027			26	719					
- Clientela	15			74	271	211				
Passività per cassa	1.893		15		345	210				
B.1 Depositi e conti correnti	1.893		15		345	210				
- Banche	95		15		270	210				
- Clientela	1.798				75					
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione

dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Si evidenzia che, come da lettera n.797303/15 del 22.07.2015 di Banca d'Italia, a seguito dell'accertamento ispettivo condotto dall'11 febbraio al 24 aprile 2015, è stato raddoppiato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi al fine di evitarne l'incremento. Pertanto a partire dalla segnalazione di settembre 2015, la Banca ha misurato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 30% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di



rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing. Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La raccolta dei dati relativi agli eventi di perdita attualmente ricomprende gli anni 2011/2012/2013/2014 e 2015 ed è storicizzata tramite l'inserimento in un applicativo fornito dalla locale Federazione denominato Risk Shelter.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie,

differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale,



della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del CdA del 02/09/2013 di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

E' in previsione la rivisitazione di tale Piano di Continuità Operativa.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La banca ha in corso cause legali passive aventi ad oggetto contestazioni per anatocismo ed usura per le quali ha fatto un'analisi approfondita attraverso perizie contabili di una società esterna da cui emerge un'esposizione al rischio di restituzione di tali somme molto limitato. Pertanto il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto opportuno effettuare accantonamenti a fondo rischi ed oneri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Publicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bancadicherasco.it)

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 della Direttiva CRD IV. L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca www.bancadicherasco.it

Parte F: Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di ottobre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.



Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31.12.2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,9%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,9%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 10,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

dei requisiti specifici sulle attività di rischio ponderate a fronte del rischio operativo imposti alla Banca con provvedimento n.797303 del 22.07.2015;

delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP)

per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Capitale	16.695	16.272
2.	Sovrapprezzi di emissione	67	1.876
3.	Riserve	58.011	60.512
	- di utili	58.011	60.512
	a) legale	58.179	60.447
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(168)	65
	- altre		
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	(517)	1.334
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(382)	15
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(135)	(187)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		1.506
7.	Utile (perdita) d'esercizio	119	(6.015)
	Totale	74.375	73.979

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento



Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Voci/Valori		Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	662	(744)	785	(784)
2.	Titoli di capitale	3	(65)	0	(51)
3.	Quote O.I.C.R.	39	(276)	297	(232)
4.	Finanziamenti				
	Totale	704	(1.085)	1.082	(1.067)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1.	Esistenze iniziali	1	(51)	64	
2.	Variazioni positive	2.382	59	393	
	2.1 Incrementi di fair value	609	4	17	
	2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.017	23	93	
	- da deterioramento				
	- da realizzo	1.017	23	93	
	2.3 Altre variazioni	756	32	283	
3.	Variazioni negative	2.466	70	693	
	3.1 Riduzioni di fair value	1.151	44	206	
	3.2 Rettifiche da deterioramento				
	3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	601		353	
	3.4 Altre variazioni	714	26	134	
4.	Rimanenze finali	(83)	(62)	(236)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte anticipate attive per 536 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 534 mila euro;

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 348 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate attive per 527 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori		Riserva
1.	Esistenze iniziali	(188)
2.	Variazioni positive	71
	2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	71
	2.2 Altre variazioni	
	2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3.	Variazioni negative	(19)
	3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
	3.2 Altre variazioni	(19)
	3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4.	Rimanenze finali	(135)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle



banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);

regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di

T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT0004656960
- importo: 20mln
- durata e data di scadenza: 8 anni 02/11/2018
- tasso di interesse: step up, 2,5 - 2,75 - 3 - 3,25 - 3,5 - 4 - 4,25 - 5
- opzione call o di rimborso anticipato: no
- condizioni di subordinazione: LOWER TIER II

- codice ISIN: IT0005070427
- importo: 3.932.000
- durata e data di scadenza: 6 anni 09/12/2020
- tasso di interesse: step up, 2 - 2,25 - 2,5 - 3 - 3,25 - 4
- opzione call o di rimborso anticipato: no
- condizioni di subordinazione: LOWER TIER II



B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	74.373	73.979
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(75)	(310)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	74.297	73.669
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(1.612)	(1.187)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	124	(15)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	72.810	72.467
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	385	
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(385)	
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	15.245	19.288
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		82
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	15.245	19.370
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	88.055	91.837

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").



E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 1,4% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,9% ("target CET 1 ratio");
- 1,9% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,9% ("target Tier 1 ratio");
- 2,5% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 10,5% ("target Total Capital ratio").

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Voci/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31-12-2015	31-12-2014	31-12-2015	31-12-2014
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	1.285.788	1.398.745	553.544	582.524
1.	Metodologia standardizzata	1.285.788	1.398.745	553.544	582.524
2.	Metodologia basata sui rating interni				
	2.1 Base				
	2.2 Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni				
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischio di credito e di controparte			44.284	46.602
B.2	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3	Rischio di regolamento				
B.4	Rischi di mercato				
	1. Metodologia standard				
	2. Modelli interni				
	3. Rischio di concentrazione				
B.5	Rischio operativo			4.151	4.051
	1. Metodo base			4.151	4.051
	2. Metodo standardizzato				
	3. Metodo avanzato				
B.6	Altri elementi di calcolo				
B.7	Totale requisiti prudenziali			48.435	50.653
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			605.437	633.159
C.2	Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,03%	11,45%
C.3	Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,03%	11,45%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			14,54%	14,50%

Parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non esiste nulla da segnalare per questa sezione.

Parte H: Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Nella BCC di Cherasco vi sono 3 Dirigenti con responsabilità strategica, 5 amministratori e 3 sindaci effettivi.

	Importo
- Stipendi e altri benefici a breve termine	834
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (1)	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 17/05/2014.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Voci/Valori - Società	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Controllate	3.268				28	
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	273	479	235	704	6	
Altre parti correlate	303	1.874	317	1.243	14	6
Totale	3.844	2.353	552	1.947	48	6

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.



In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni della migliore clientela. Si informa che il Presidente del Collegio Sindacale in carica non intrattiene rapporti di affidamento con la banca.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L: Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegati al bilancio

ALLEGATO 1 - IMMOBILI

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 442/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
CHERASCO - Via Bra n. 15	4.952.239						1.639.650
BRA - Via Giovanni Battista Gandino n. 2	670.095						
BRA - Piazza XX Settembre n. 30	1.210.302						
RACCONIGI - C.so Principi di Piemonte n. 6	1.213.823						
CAVOUR - Via Giovanni Giolitti n. 72	486.528						
GENOVA - Via Roma n. 10	160.360						
GENOVA - Largo delle Fucine n. 10/12	505.332						
Totale	9.198.679						
Immobili da investimento:							
CHERASCO - Via Bra n. 74	217.750						
BRA - Strada Matrotti n. 3	164.195						
BRA - Strada Pennaccini n. 5	527.927						
NE - Frazione Reppia n. 5	110.172						
BRA - Località Riva - Matrotti	342.915						
CHERASCO - Via Malabaila	284.389						
Totale	1.647.348						
Totale complessivo	10.846.026						

ALLEGATO 3

Oneri per revisione legale - comma 1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

L'Assemblea dei Soci di questa banca, in data 2 ottobre 2015, ha affidato l'incarico della revisione contabile per gli esercizi 2015/2023 alla Società di Revisione BDO Italia SpA.

La Società BDO ha preventivato, per un globale di ore 430, un corrispettivo di Euro 28.000, non comprensivo delle spese vive (viaggi, pernottamenti etc.), nonché le altre spese sostenute per il compimento della funzione, forfettizzate in Euro 2.000.



RELAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

“Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Di Cherasco,

Con la presente Relazione, il Collegio Sindacale riferisce ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile, sulle attività che sono state svolte nel corso dell'esercizio 2015.

A tale proposito il Collegio precisa che gli attuali componenti sono entrati in carica il 2 ottobre 2015, e da tale data hanno avviato la propria operatività nell'ambito dei controlli, peraltro acquisendo gli elementi informativi della gestione del periodo precedente al loro insediamento, dal materiale elaborato dal precedente Organo di Controllo.

Quanto contenuto nella Relazione è stato impostato nel pieno rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia ed in conformità alle Norme di Comportamento del Collegio Sindacale, così come approvate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione dello scrivente Collegio il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, unitamente alla Relazione sulla Gestione, nei termini di Legge.

Il Collegio ha peraltro partecipato integralmente alla seduta del Consiglio di Amministrazione in cui il Bilancio di Esercizio è stato approvato dall'Organo Gestionale della Banca.

Il Progetto di Bilancio, composto dai documenti: di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Reddittività Complessiva, Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario (redatto secondo il metodo indiretto) e Nota Integrativa, e da tutti gli altri Allegati, è stato sottoposto alla Revisione Legale da parte della Società BDO Italia S.p.A..

Con riferimento all'attività di vigilanza sul Bilancio di Esercizio il Collegio Sindacale attesta che la responsabilità della verifica analitica della sua formazione e composizione - sia sotto il profilo della rispondenza alla contabilità, sia sotto il profilo dell'applicazione delle regole di redazione - nonché l'espressione di un giudizio professionale sullo stesso, sono di competenza del Revisore Legale.

Il Collegio Sindacale, nell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza, ha seguito e condiviso l'impostazione adottata nella redazione del Bilancio di Esercizio, e pertanto ne attesta e conferma la generale conformità alla Legge, ed in particolare - per quanto concerne la sua formazione e la sua struttura - la rispondenza alle normative di vigilanza.

Sul bilancio, nel suo complesso sistemico, è stato rilasciato un giudizio senza rilievi da parte della Società di Revisione che ha emesso, ai sensi degli art. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010, una relazione in data 29 marzo 2016 per la funzione di Revisione Legale.

Detta relazione indica che il Bilancio di Esercizio è stato redatto in base ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare 262 del 22 dicembre 2005 (4° agg.to del 15/12/2015).

Con riferimento a quanto di competenza, il Collegio Sindacale rileva quanto segue:

- sono state rispettate le Norme di Legge inerenti la formazione e l'impostazione del Bilancio, di tutti i documenti che lo compongono, e della Relazione sulla Gestione;
- gli schemi adottati e i Principi Contabili descritti nella Nota Integrativa sono conformi alle Norme di Legge e adeguati in relazione all'attività della Banca di Cherasco;
- le valutazioni delle poste di bilancio sono state fatte secondo prudenza, oltre che nel presupposto

della continuità aziendale, secondo quanto inteso dalla riconosciuta dottrina economico-aziendale; una particolare e specifica attenzione è stata riservata agli accantonamenti per rischi specifici, come da dettagli riscontrabili in Nota Integrativa;

- Banca di Cherasco non si è avvalsa della deroga prevista dall'art. 2423 comma 4 del Codice Civile, ovvero la "non applicabilità delle disposizioni di legge successive all'articolo 2423 stesso qualora le stesse siano incompatibili con la rappresentazione veritiera e corretta";
- l'informativa resa dal Consiglio di Amministrazione nella Relazione sulla Gestione risulta chiara, soggettivamente esaustiva e completa alla luce dei principi di verità, correttezza e chiarezza – principi pur sempre anch'essi soggettivi – così come stabiliti dalla Legge;
- la Nota Integrativa, per sua natura tecnico-giuridica ma anche economico-aziendale, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa su come gli accadimenti aziendali si siano espressi e, come tali, siano stati sintetizzati nei saldi di Bilancio quali esito delle rilevazioni contabili effettuate;
- la Nota Integrativa consegue tale sua caratterizzazione anche attraverso i processi logico-estimativi, l'adozione e il rispetto delle norme, dei regolamenti e dei principi in essere, così da assicurare ai destinatari del Bilancio di Esercizio una migliore comprensione dei dati di Bilancio, anche in termini di loro formazione ed evoluzione, ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni anche con riferimento a specifiche previsioni di Legge. In tale ottica, la Nota Integrativa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Gestorio per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale-finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio, peraltro in una visione sistemica, della Banca.
- la Relazione sulla Gestione risponde ai requisiti previsti dall'art. 2428 Codice Civile e dall'Autorità di Vigilanza e fornisce un'ampia informativa sulla attività gestionale della Banca, sulle sue componenti di business, anche con riferimento alla sua collocazione nel mercato creditizio delle Banche di Credito Cooperativo, oltre che su tutti i fatti principali che hanno caratterizzato la gestione e il conseguente risultato dell'esercizio, con cenni sulle linee strategiche programmate per il futuro sviluppo della Banca;
- l'iscrizione in Bilancio dell'Avviamento è avvenuta con il consenso del Collegio Sindacale come prescritto dall'art. 2426 comma 1, n. 6 del Codice Civile. Il valore dell'Avviamento è stato sottoposto alla verifica annuale per la stima del valore di recupero dell'attività. L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto e il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale a cui si riferisce, fattispecie peraltro già presente in altri bilanci.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2015, che il Consiglio di Amministrazione sottopone all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, può essere sinteticamente riassunto nelle seguenti risultanze quantitative:

Stato Patrimoniale:

Attivo	1.101.149.172
Passivo	1.026.773.410
Capitale, Riserve e Sovrapprezzi	74.257.179
Utile dell'esercizio	118.583

Conto Economico

	312.259
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	193.676
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	118.583
Utile dell'esercizio	



L'esame dello scrivente Organo di Controllo è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, è stato fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

1. alle disposizioni generali del Codice Civile e dei predetti Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB);
2. ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del Bilancio;
3. al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
4. alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, e suoi successivi aggiornamenti ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione");
5. ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia;
6. alla nuova definizione delle categorie di crediti deteriorati, introdotte da Banca d'Italia nel Gennaio 2015, oltre che all'aggiornamento della Circolare 272/2008;
7. agli effetti sul Bilancio 2015 del D.L. n. 83 del 27 giugno 2015, relativo alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del Bilancio e rispetto all'applicazione dei Principi Contabili Internazionali.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del Revisore Legale di cui all'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di Revisione BDO Italia S.p.A. in data 29 marzo 2016, che non manifesta situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di Revisione BDO Italia S.p.A. in data 29 marzo 2016, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, ed ha riscontrato che altrettanto è stato posto in essere dai propri predecessori prima del 2 ottobre 2015. Nei suoi interventi il Collegio in carica ha potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Il Collegio da inoltre atto che la Società è stata sottoposta a verifica di Banca d'Italia nel periodo dall'11 febbraio 2015 al 24 aprile 2015. Gli esiti finali di tale verifica non si sono ancora pienamente compiuti, mentre invece la Banca ha posto in essere le raccomandazioni di Banca d'Italia ed alla medesima ha riferito in argomento.

Il Comitato Esecutivo si è periodicamente riunito e, con riferimento ai suoi assunti deliberativi, ha posto in essere il flusso informativo verso il Consiglio di Amministrazione, sia in merito all'esercizio delle deleghe

ricevute e sia al riguardo delle operazioni più rilevanti.

Nel corso dell'anno 2015 il Collegio precedente ha operato n. 5 verifiche collegiali. Il Collegio nella sua attuale composizione ha invece posto in essere dal 2 ottobre 2015 n. 5 sedute collegiali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali il Collegio si è avvalso della collaborazione della struttura dei controlli interni di vario livello interno, oltre che del rapporto con le strutture a ciò deputate e in outsourcing.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale attuale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della Revisione Legale (mentre il Collegio Sindacale precedente rivestiva anche il ruolo di Revisore Legale) prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

Dalla attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del Codice Civile, il Collegio Sindacale:

1. ha ottenuto dagli Amministratori e dal management le informazioni sul generale andamento della gestione della Banca e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono state conformi alla Legge e allo Statuto Sociale della Banca e che non appaiono, così come eseguite, manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, così come previsto dalla Legge, riscontrando implementazioni nell'organico, in particolare nelle funzioni di controllo. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni (in modo particolare con quelle preposte al controllo), sia per mezzo di incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione esternalizzata di Internal Auditing di appositi riscontri e relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non vi sono osservazioni particolari da riferire, quanto meno per il periodo della assunzione della propria carica;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca di Cherasco (Risk Appetite Framework), affinché questi rischi risultino coerenti con sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta anche per le disposizioni ed i regolamenti speciali; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate dal management per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo, riorganizzate peraltro anche a seguito della verifica ispettiva di Banca d'Italia ed adottate nella parte terminale dell'esercizio. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, oltre che di quelle esternalizzate in seno alla Federazione, ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. sebbene entrato in carica nel solo ultimo trimestre dell'esercizio 2015, ha verificato, alla luce di quanto



disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca che hanno in corso l'adeguamento anche alle raccomandazioni conseguenti alla verifica ispettiva.

Il Collegio Vi evidenzia, infine, che non sono pervenute denunce ai sensi dell'art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura; altrettanto risulta essere accaduto ai fini del D.Lgs. 231/01, così come riferito dall'Organismo di Vigilanza 231.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della Legge 59/1992 e dell'art. 2545 del Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Società; i predetti criteri risultano dettagliati nella Relazione sulla Gestione, così come redatta dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime pertanto parere favorevole all'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2015, e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulato dal Consiglio di Amministrazione.

Infine il Collegio Sindacale da atto di come, per l'esercizio della propria attività di vigilanza, sia stata fondamentale la costante e proficua collaborazione - seppure nell'ambito dell'indipendenza dello scrivente Organo di Controllo - del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale, dei Responsabili delle varie funzioni organizzative della Banca, comprese quelle dedicate al sistema di controllo, nonché di soggetti apicali e del personale della Società di Revisione BDO Italia S.p.A.. Tale collaborazione, soprattutto in termini di disponibilità, è da ritenersi fondamentale ai fini del controllo della Banca, per la sua sana e prudente gestione.

Roreto di Cherasco 30 marzo 2016.

Il Collegio Sindacale

Prof. Umberto Bocchino

Dr. Emanuele Marchetti

Dr. Pier Luigi Riccardi



Tel: +39 011 56.28.264

Fax: +39 011 54.59.45

www.bdo.it

C.so Re Umberto,9 Bis

10121 Torino

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt.14 e 16 del DLGS 39/2010

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo di Cherasco – Società Cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco – Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco – Società Cooperativa sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del Dlgs. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11, comma 3, del Dlgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco – Società Cooperativa al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del Dlgs. 38/05.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco – Società Cooperativa al 31 dicembre 2014 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di altri revisori, che il 30 marzo 2015 hanno espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio Abbiamo svolto le procedure indicato nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco – Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco – Società Cooperativa. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco – Società Cooperativa al 31 dicembre 2015.

Torino, 29 marzo 2016

BDO Italia S.p.A.

Eugenio Vicari
(Socio)



Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO 